DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre, 149 Telef. 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno L. 5.000 · Un semestre » 2.600 · Un trimestre » 1.350
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITA': mm. colonna: Commerciali, Cinema 150 Domenicale 150 Echi spettacoli 150 Cronaca 160 Necrologia 180 Finanziaria Banche 200 Legali 200, più tasse governative. Pagamento anticipato. Rivolgersi SPI PER LA PUBBLICITA' IN (SPI) Via del Parlamento 9, Roma Telef. 61.372, 63.694 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ROSIGNANO SOLVAY ha sottoscritto altri 27 abbonamenti speciali i "Comuni al Popolo„ - LIVORNO 12 - BIBBIENA (Arezzo) 3 - BOCCALE PELLARO (Reggio Calabria) 3 - LECCE 7 - BRINDISI 2

ANNO XXVIII (Nuova Serie) N. 118 — SABATO 19 MAGGIO 1951 ★ Una copia L. 20 - Arretrata L. 25

EPULONE E LAZZARO

Un gruppo di parlamentari democristiani ha presentato al Senato un disegno di legge contenente modificazioni e aggiunte alla Legge-stralcio, a beneficio dei proprietari assoggettati ad espropriazione, che abbiano tre o più figli. Per la verità, il titolo del disegno di legge estende il «beneficio» anche ai contadini destinati ad accedere ai terreni espropriati, che abbiano figli; ma mentre il beneficio per i proprietari sarebbe certo e sostanzioso, quello per i contadini, come vedremo, sarebbe dell'aria fritta.

I presentatori del disegno di legge si dicono animati dalla preoccupazione della difesa economica e sociale della famiglia. E' questa una preoccupazione degna di encomio, che i parlamentari dovrebbero sempre aver presente, in ogni momento dell'attività legislativa e della loro pubblica attività, in generale: quando si tratti di difendere l'industria e il lavoro nazionali, di distruggere la disoccupazione, di sgravare i minori contribuenti dagli eccessivi carichi tributari, di migliorare le condizioni dei pensionati e degli statali, di facilitare l'istruzione pubblica, di difendere la pace, di impedire un riarmo intensificato e costoso, e via dicendo. Accade, però, che in questi e in altri casi analoghi, gli esimi parlamentari, presentatori del disegno di legge del quale ci avviamo a discorrere, dimentichino la famiglia e le sue condizioni e partecipino coi loro discorsi e coi loro atti ad angustiarla, a disgregarla e a distruggerla.

Come mai questi parlamentari democristiani, indifferenti alle sorti della famiglia ogni volta che ci sarebbe da fare qualche cosa di concreto per sostenerla e consolidarla, assumono la difesa della famiglia in questo disegno di legge? Ci troviamo, forse, dinanzi ad un atto di resipiscenza?

No, non c'è nessuna resipiscenza. La famiglia della quale si preoccupano i presentatori del disegno di legge non è la famiglia economicamente bisognosa di aiuto (del contadino senza terra o con poca terra, in questo caso), ma è la famiglia economicamente forte, la famiglia del possidente, del grande proprietario fondiario che, in base alla Legge-stralcio, deve essere espropriata *(con indennizzo)* di una certa quantità di terra, appunto perchè è economicamente forte, allo scopo di aprire la via alla realizzazione di una maggiore giustizia sociale (e lasciamo da parte, ora, la nostra critica alla Legge-stralcio).

I presentatori del disegno di legge sembrano considerare le famiglie *in generale;* e le famiglie numerose sarebbero da classificare, secondo loro, in un unico gruppo. Infatti essi basano la loro richiesta sull'art. 13 della Costituzione, secondo il quale «la Repubblica agevola con misure economiche e altre provvidenze la formazione della famiglia e l'adempimento dei compiti relativi, con particolare riguardo alle famiglie numerose», articolo che, com'è ovvio, è diretto a indicare l'esigenza di una politica di sostegno per le classi non abbienti della società *e non per le classi abbienti*, che, appunto perchè abbienti, non ne hanno bisogno. Se l'impostazione ideologica degli onorevoli proponenti del disegno di legge avesse una qualsiasi consistenza, verrebbe negata ogni politica sociale.

Il disegno di legge proposto domanda un aumento della quota di proprietà non soggetta ad espropriazione del 10 per cento per ciascun figlio, oltre il secondo, del proprietario, compresi nel numero dei figli anche quelli premorti che abbiano lasciato discendenti. Una proposta simile era già stata bocciata alla Camera dei Deputati, e non venne ripresentata al Senato, perchè il governo impose alla sua maggioranza di non modificare il progetto approvato dalla Camera, dietro assicurazione che la proposta avrebbe potuto fare oggetto di una legge integrativa ulteriore.

Ed ecco la proposta dei senatori democristiani. Con essa si verrebbe a ridurre di parecchie decine di migliaia di ettari il già modesto fondo di terre da distribuire ai contadini senza terra, fondo già ridotto dalle numerose eccezioni contemplate nella Legge-stralcio e dai trucchi cui sono ricorsi i proprietari per ridurre l'efficacia della legge stessa. Il danno per i contadini beneficiari della Legge-stralcio, in conseguenza di questa norma, è evidente, e in questo danno è l'immoralità della proposta.

Immoralità che non trova nè potrebbe trovare giustificazione o compenso in una moralità nell'altro campo. L'immoralità non si mette sulla bilancia. E infatti, dall'altra parte non c'è una moralità. I proprietari celibi o senza figli o con numerosi figli conservano ancora, dopo l'esproprio, una ingente quantità di terra e, d'altra parte, ricevono (purtroppo!) un indennizzo per la parte di terra loro espropriata: non cadono certo nell'indigenza! Perchè i loro figli dovrebbero riservarsi una quota di terra supplementare? Perchè i loro figli non vengono piuttosto educati ai sani principî del lavoro, tanto più che i padri hanno il privilegio di poterli avviare allo studio e ad una onesta carriera? Non è forse quello dello studio e di una carriera onesta un modo di investire il cosiddetto risparmio (e non indaghiamo sul modo come fu formato!) accumulato dagli avi?

Dall'altra parte c'è la povera gente, che non ha nulla e che ha lavorato per decenni e per secoli a formare «il risparmio» dei proprietari. Il disegno di legge, alla ricerca degli «afflati di spiritualità», propone che gli aspiranti alla assegnazione di terra, che abbiano figli, siano preferiti, in ragione del numero dei loro figli, e le quote ad essi attribuite vengano aumentate di un quinto della superficie base per ogni figlio convivente (oltre il primo). Quale «afflato di spiritualità»! Voi riducete sostanzialmente la terra disponibile per i senza terra e poi fingete di preoccuparvi delle loro famiglie numerose! Non è questa una ipocrisia? La prima preoccupazione di chi cerchi, in questo campo, «afflati di spiritualità» sarebbe quella di aumentare, non diminuire, la quantità di terra che la Legge-stralcio consente di redistribuire. Se voi limitate ancora la quantità di terra disponibile, voi non solo eliminate dalle assegnazioni migliaia di famiglie non numerose, ma anche una grande quantità di famiglie numerose.

Ma, come diciamo, i propugnatori del disegno di legge hanno in vista non le famiglie dei contadini, bensì quelle dei proprietari. Nella pratica, i contadini che organizzano, attraverso i Comitati per la terra, le richieste di terra agli Enti di riforma, tengono sempre conto delle esigenze famigliari dei singoli contadini. La questione è che la terra liberata dalla Legge-stralcio è insufficiente e i contadini si battono per avere più terra, e intanto si acconciano a ridurre le proprie modeste quote per far posto ai loro compagni bisognosi. Ci vuole, dunque, altra terra. I cercatori di spiritualità farebbero molto meglio a trovare il modo di aumentare la quantità di terra da dare a tutti i contadini senza terra, anzichè ridurre, e senza arrossire, la poca terra che la Legge-stralcio mette a disposizione, e alle condizioni che sappiamo, di un ristretto numero di contadini.

La famiglia di Epulone non è quella di Lazzaro, e perciò la moralità del primo non è quella del secondo, nè le due si possono confondere.

RUGGERO GRIECO

DUE GIORNI DI LOTTA PER L'AUMENTO DELLE RETRIBUZIONI

La totalità degli insegnanti ha scioperato in tutta Italia

La commissione per gli statali ha iniziato l'esame della scala mobile

L'aumento del costo della vita ammesso ufficialmente

Le menzognere affermazioni sul costo della vita, con le quali De Gasperi e il suo governo si sono recisamente opposti agli aumenti delle retribuzioni, reclamati dai dipendenti pubblici, sono state ieri clamorosamente smentite da fonte ufficiale. In base a segnalazioni dell'Istituto Centrale di Statistica risulta infatti che «nel mese di aprile l'indice del costo della vita nei Comuni italiani, capoluoghi di regione e in altri 11 capoluoghi di provincia E' AUMENTATO DEL 2,4 PER CENTO RISPETTO AL MESE DI MARZO. Tale aumento — prosegue il comunicato dell'ANSA diffuso a questo proposito — si è verificato soprattutto per il rialzo del capitolo alimentazione».

Nel quadro delle grandi lotte che si sviluppano in tutto il paese per il carovita crescente la cui gravità è condivisa anche da organismi ufficiali qualificati, tranne che dal governo, preminente è, in questi giorni l'agitazione degli insegnanti medi.

I patetici e ipocriti appelli del ministro Gonella non hanno commosso gli insegnanti e il personale tecnico della scuola media che sono scesi ieri in sciopero in tutte le scuole della Repubblica. Lo sciopero che, come è noto, continuerà anche oggi, è stato pressocchè totale.

In tutte le scuole italiane ieri non si sono tenute lezioni, le percentuali delle partecipazioni allo sciopero si aggirano intorno al 98-100 per 100.

I cavilli di Gonella

Particolarmente compatti sono stati gli scioperi a Bologna, Milano, Macerata, Pescara, Catanzaro, Cosenza, Reggio Calabria, dove il 100 per 100 dei professori si sono astenuti dal lavoro. Con variazioni trascurabili, analoghe percentuali si sono registrate in quasi tutti gli altri centri. Tra i pochi professori che si sono recati a scuola, per l'inutile atto di presenza, si sono notati alcuni sacerdoti, insegnanti di religione.

Il sindacato nazionale della Scuola media ha, ieri, diramato un lungo comunicato nel quale ribatte tutte le cavillose argomentazioni del Ministro Gonella circa i suoi presunti interventi in favore della scuola media. Dal comunicato risulta evidente che i dirigenti sindacali degli insegnanti non hanno mai posto alcuna pregiudiziale all'avvio di trattative, e ogni sollecitazione a stipulare rapidi e soddisfacenti accordi è caduta nel nulla per la costante riluttanza del ministro a scendere a patti con la categoria.

L'agitazione degli statali

Per quanto riguarda l'agitazione dei pubblici dipendenti, al centro dei commenti di ieri è stata la palese contraddizione tra la rigida impostazione del discorso di Pella al Senato e le dichiarazioni di Marazza circa la possibilità di proseguire con successo le trattative, essendo stata accantonata la pregiudiziale Pella sulla impossibilità del Tesoro ad accettare la retroattività nell'applicazione del nuovo congegno della scala mobile per gli statali.

Con grande fermento i dipendenti pubblici seguono lo svolgimento delle trattative, decisi ad opporsi ad ogni manovra che ritardi la rapida soluzione degli urgenti e inderogabili problemi posti dalle categorie impiegatizie. Di questo profondo malcontento si sono fatti ieri portavoce i rappresentanti della CGIL nella commissione mista, che è stata riconvocata dal ministro Marazza. All'inizio della seduta il ministro del Lavoro ha affermato, contraddicendo implicitamente Pella, che il governo non pone nessuna pregiudiziale ai lavori della Commissione.

Fino a questo momento la situazione può così riassumersi: la commissione proseguirà rapidamente nei suoi lavori, stabilendo i criteri tecnici del nuovo congegno della scala mobile (bilancio della famiglia tipo, calcolo dell'indice, valore di ogni punto di variazione dell'indice, ecc.); le conclusioni a cui giungerà la Commissione su questi punti potranno considerarsi definitive. La questione di fondo, invece, quella che riguarda la decorrenza dell'applicazione del congegno della scala mobile, che, come è noto, i rappresentanti della CGIL sostengono fermamente debba farsi risalire all'aprile 1950, sarà risolta attraverso un ulteriore incontro tra i sindacati e i rappresentanti del governo.

La Commissione è tornata a riunirsi ieri sera.

Per quanto riguarda il 1. punto, relativo al «bilancio tipo», si è deciso di adottare il bilancio che l'Istituto di Statistica applica nella industria e negli altri settori. Tale bilancio, come è noto, prevede una spesa giornaliera per 3000 calorie, anzichè per 2600, come era stato fissato in precedenza; esso comprende oltre che l'alimentazione, gli altri capitoli di spesa (abbigliamento, alloggio) riscaldamento, trasporti, spese varie, ecc.

Anche per il calcolo dell'indice (2. punto dell'ordine dei lavori) la Commissione ha deciso di adottare lo stesso criterio in vigore nella industria. Pertanto l'indice dovrà essere calcolato nelle 16 provincie che l'Istat ha fissato d'accordo con le organizzazioni sindacali. E' stato stabilito inoltre che la ponderazione del valore per ogni città anzichè effettuarsi in base alla sola popolazione industriale, verrà calcolata in base alla popolazione attiva, compresi anche i pubblici dipendenti. Successivamente la commissione ha iniziato la discussione sul 4. punto relativo al «valore di ogni punto di variazione dell'indice».

I rappresentanti del Tesoro, su questo punto, hanno sollevato una nuova pregiudiziale, sostenendo che il «valore del punto» dovrebbe essere calcolato non già sulla intera retribuzione degli statali, come avviene già nel settore dell'industria, ma solo su una aliquota di esso.

Tale pregiudiziale è stata ovviamente respinta da tutti i rappresentanti dei sindacati, poichè essa in buona parte annulla i vantaggi della scala mobile.

ECCO PERCHE' NON C'E' DANARO PER GLI STATALI

Circolari segrete di Vanoni esentano i ricchi dalle tasse

Appena entrata in vigore la legge sulla perequazione tributaria il Ministero delle Finanze ordina agli ispettori di sabotarla

Una procedura nuova è stata inaugurata dalla D. C. Finora erano i ministri a firmare le leggi e i delinquenti a violarle. Ora invece i ministri democristiani preparano essi stessi i mezzi per violare le leggi dopo averle firmate. Infatti, lo stesso Ministero delle Finanze, con un procedimento di cui sinora non si avevano precedenti, dopo la pubblicazione della legge Vanoni per la «perequazione fiscale», ha diramato con foglio segreto le istruzioni perchè la legge fosse violata a favore dei grossi capitalisti.

La prova è fornita da due scandalose circolari diramate dalla Associazione nazionale grossisti importatori ed esportatori di olio in data 12 maggio 1951 attualmente in nostro possesso.

La prima (N. 12 - protocollo n. 1676) «strettamente confidenziale» riguarda la raccolta delle dichiarazioni di evasione all'imposta sull'entrata e comunica che, per mezzo di trattative con i Ministeri, l'Associazione è riuscita ad ottenere «*l'opportuna modifica di varie disposizioni precedentemente impartite dal Ministero e, ciò che è di grande importanza, la possibilità di ottenere una dilazione di pagamento di 18 mesi*», oltre all'assicurazione che «*verrà benevolmente esaminata la possibilità di impartire istruzioni di massima alla P.T.I.*». (polizia tributaria) per favorire gli evasori fiscali.

«*Quanto sopra* — prosegue la circolare — *è contenuto in apposito "foglio" di carattere assolutamente riservato, consegnato dal Ministero ai propri ispettori, e che qui di seguito è riprodotto integralmente con la più viva raccomandazione di portarne il contenuto a conoscenza degli associati nella maniera più riservata, evitandosi ogni divulgazione a mezzo della stampa*». Segue il foglio in questione in cui sono dettagliatamente esposti i vantaggi che il Ministero accorda ai grossi importatori ed esportatori di olio.

Paragonando questo trattamento «*di favore*» con quello che viene fatto agli esercenti e piccoli commercianti ci si rende conto dell'ingiustizia oltre che della gravità della cosa. Dopo aver istituito la minore aliquota del 2 per cento il Ministero delle Finanze ha infatti disdetto i «*forfaits*» già concordati per lo abbonamento e pretende di aumentare l'imponibile del 50 per cento, in modo da riportare di fatto l'aliquota al 3 per cento.

La seconda circolare (n. 11 - protocollo n. 1675) «*riservata*» riguarda la definizione delle «*tasse dirette*» ancora pendenti. Essa inizia ricordando come «*furono ottenuti in varie province, anche con l'intervento in loco di alti funzionari del Ministero delle Finanze e del capo dei Servizi legali e tributari confederali, avv. Clarotti, notevoli abbuoni nel campo delle imposte dirette, fino alla misura del 60 per cento*» e prosegue:

«*Come è già stato reso noto in occasione di riunioni ove sono state trattate le varie questioni fiscali, in coincidenza con l'entrata in vigore della legge sulla perequazione tributaria, il Ministero ha impartito istruzioni segrete, affinchè la sistemazione del passato nel campo delle imposte dirette avesse a continuare in base ai criteri maggiormente agevolativi previsti in via amministrativa precedentemente, anzichè in base ai criteri stabiliti con il noto art. 33 della citata legge Vanoni*».

Il «noto art. 33» riguarda le «norme per agevolare la sistemazione di determinate situazioni tributarie», offrendo delle facilitazioni agli evasori fiscali. I grossisti hanno tuttavia ritenuto che queste non fossero sufficienti ed hanno ottenuto una disposizione «segreta» secondo cui non si deve tener conto della legge (regolarmente pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 31 gennaio di quest'anno), ma di applicare dei criteri, ancora più favorevoli ai grossi capitalisti che non hanno pagato le tasse, concordati in precedenza tra di essi ed il Ministero. Questa scandalosa disposizione che si ha ben ragione di tener segreta riguarda tutte le imposte dirette, le uniche cioè che colpiscano i guadagni.

Ma i grossi capitalisti hanno ottenuto ancora di più dal Ministero riuscendo praticamente a farsi esentare anche dal pagamento dei profitti di guerra.

Essi sono: un'ulteriore riduzione del 33 per cento sui sovrapprofitti di guerra (oltre il 33 per cento già concesso dalla legge), l'annullamento di tutti gli accertamenti sino all'anno 1942 compreso; lo «stralcio pressochè totale della imposizione» in casi da stabilire, ecc.

Queste scandalose circolari che abbiamo potuto riportare provano, nel modo più decisivo, quale sia la vergognosa politica tributaria seguita dal nostro governo. Non per nulla gli armatori e i grossi industriali versano decine di milioni nelle casse della democrazia cristiana e dei partitini per la loro propaganda elettorale.

A BARI LA GRANDIOSA ASSEMBLEA DEL POPOLO MERIDIONALE

Tutto il Mezzogiorno risponde alla mostruosa bugia del 18 aprile

Tre anni di politica d.c.: 23.743 arrestati, 200 aziende in crisi, 18 miliardi di protesti cambiarî - Impetuoso sviluppo del movimento democratico

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BARI, 18. — *Dalla Sicilia, dalla Sardegna e dalla Calabria, da Napoli e da altre città, sono giunti stasera a Bari i primi delegati alla grande assemblea del popolo meridionale che si terrà domani, 19 maggio, nel Salone dell'Automobile alla Fiera del Levante. E questa vecchia città che da anni vive la sua vita grama e stentata di ogni giorno, fra il porto deserto e le fabbriche che si chiudono, si è improvvisamente animata di voci e di colori nuovi, sotto un cielo finalmente stellato.*

Si calcola che il numero dei delegati sarà di oltre 4.000, ed altrettanti e più saranno gli invitati che verranno da tutte le regioni.

Dal 1947 ad oggi

Stamane, nel Salone dell'Automobile, assistendo ai lavori di addobbo e rifinitura nei quali sono impegnati diecine di carpentieri, architetti, pittori e meccanici; guardando le cifre scritte sui cartelli che coprono le pareti, di istinto siamo andati con la memoria ad un'altra sala, assai meno grande di questa, nella quale si tenne a Pozzuoli, il 17 dicembre 1947, la prima grande Assemblea meridionale. Sono passati tre anni. Che cosa ha fatto il governo? Ecco la prima domanda alla quale sarà risposto con i fatti alla grande assemblea di domani.

Quali sono stati i passi avanti compiuti in questi tre anni dal movimento democratico meridionale? Ecco la seconda domanda alla quale sarà risposto, con i fatti, nella stessa assemblea.

La risposta alla prima domanda costituirà il più solenne e più potente atto di accusa che mai il popolo del Mezzogiorno abbia levato contro il governo. L'atto di accusa è fatto di cifre, le cifre che riguardano le parole — ossia le promesse che alla vigilia del 18 aprile e dopo il 18 aprile il governo d.c. ha fatto al popolo del Mezzogiorno — e le cifre che riguardano i fatti. Eccone alcune: alla vigilia del 18 aprile, quando i d.c. dicevano che il piano Marshall avrebbe trasformato il Mezzogiorno in paradiso, sono stati stanziati, sulla carta, 656 miliardi di lire; i fatti dicono che sono state approvate opere per una spesa complessiva di appena 19 miliardi. Ugualmente tragica è la beffa che è stata consumata con la famosa Cassa del Mezzogiorno che insieme alla famigerata legge Sila doveva dare inizio al famoso terzo tempo d.c. Sono stati promessi 200 miliardi, ne sono stati stanziati soltanto 14. Nel contempo, alle promesse di libertà democratica per tutti i cittadini, il governo ha risposto, nel solo Mezzogiorno continentale, uccidendo 29 cittadini, ferendone 1024, arrestandone 23.743, condannandone 8.364, distribuendo 3.030 anni di carcere!

Sono state promesse e approvate leggi sulla così detta «industrializzazione» del Mezzogiorno. I fatti invece dicono che sono state chiuse 21 aziende tra grandi e medie solo a Napoli e che 10.000 operai sono stati licenziati, che 200 piccole e medie aziende sono in crisi, che 1000 operai sono stati licenziati a Taranto e che nella stessa giornata di oggi, a Bari, ha avuto inizio lo smantellamento della STANIC con il licenziamento di 450 operai.

Era stata promessa una politica di difesa degli interessi del ceto medio: i fatti dicono che i protesti cambiari, nel Mezzogiorno continentale, sono passati da una cifra complessiva di tre miliardi circa nel 1947 ad una cifra di 18 miliardi nel 1. semestre del 1950. Era stata promessa la così detta politica di «piena occupazione»; i fatti dicono che si è passati dalle 16 milioni di giornate lavorative del 1948 alle 11 milioni di giornate del 1950.

Fatti e non parole!

Era stata promessa una politica di pace: i fatti dicono che, contro il Mezzogiorno, invece di avviare a soluzione i gravi ed annosi problemi, gli stanziamenti militari sono passati da 262 miliardi dell'anno 1949-'49 a 323 miliardi dell'anno 1950-'51 ai quali vanno aggiunti altri 250 miliardi chiesti dal governo italiano con una legge recentemente approvata dalla maggioranza parlamentare.

Contro questa mostruosa bugia l'Assemblea del popolo meridionale leverà la sua voce, pronunzierà il suo tremendo atto di accusa e concluderà con un appello a tutte le forze interessate alla rinascita del Mezzogiorno ad unirsi sotto la bandiera sulla quale è scritto: Pace e giustizia! Fatti e non parole per il Mezzogiorno!

La risposta alla seconda domanda è già nel fatto che assai più numerosi e più agguerriti si riuniscono a Bari domani i delegati del popolo meridionale rispetto a quelli che si riunirono a Pozzuoli nel dicembre '47. E' vero, molti tra quelli che erano a Pozzuoli non saranno domani a Bari. Non vi sarà Floriano Del Secolo, illuminato Presidente di quella prima grande Assemblea, che la morte ha strappato all'opera sua feconda; non vi sarà Giuseppe Novello, assassinato dalla polizia. Non vi saranno i braccianti uccisi sulle piazze e sulle terre del Mezzogiorno d'Italia. Ma vi saranno, accanto a tutti coloro che già al tempo dell'assemblea di Pozzuoli prodigavano le loro energie per la rinascita del Mezzogiorno, tutti coloro che durante questi anni si sono aggiunti ai primi nella lotta.

ALBERTO JACOVIELLO

IL VATICANO E LE ELEZIONI

Interpellanza al Senato sulle intromissioni del clero

Sebbene il governo, imponendo la chiusura improvvisa della Camera, abbia eluso il dibattito sollecitato dall'Opposizione sull'indegna e illegittima intromissione del clero nella campagna elettorale, la questione resta tuttora aperta. Anche al Senato, che continuerà i suoi lavori nei prossimi giorni, i compagni socialisti Grisolia e Pertini hanno presentato una interpellanza urgente al Presidente del Consiglio del seguente tenore:

«Al Presidente del Consiglio dei Ministri, al ministro di Grazia e Giustizia e al ministro degli Interni per sapere quale urgente azione il governo ritiene di dover svolgere, a salvaguardia del prestigio dell'Italia e della libera espressione elettorale, in relazione al gravissimo e pregiudizievole intervento di alcuni alti prelati in vista delle prossime elezioni intervento che costituisce aperta violazione dei Patti Lateranensi e delle norme della legge elettorale».

Il governo dovrà dare di conseguenza al Senato quel chiarimento che non ha dato alla Camera.

I COMIZI DEL P.C.I.

OGGI

- BOLOGNA: Togliatti
- IMPERIA: Longo
- NOVARA: Negarville
- LUCCA: Pajetta
- URBINO: Massola
- LECCO: Pesenti
- ANCONA: Laconi
- VERCELLI: Diaz
- ASCOLI: Scoccimarro
- PALERMO: Li Causi
- DOMODOSSOLA: Negarville
- LIVORNO: Pajetta
- PISTOIA: Pajetta
- TRENTO: Spano
- MILANO: Dozza
- GENOVA: Terracini
- VITERBO: Donini
- PERTICARA (Pesaro): Massola
- PARMA: Montagnana
- COMO: Pesenti
- SESTRI L.: Pessi
- MACERATA: Romagnoli
- FALERONA (Ascoli): Bei
- TERAMO: Pastore
- FANO: Laura Diaz
- FABRIANO: La Rocca
- PESARO: Laconi
- S. BENEDETTO: Laconi
- BIELLA: Diaz

DOMANI

- FORLI': Togliatti
- SAVONA: Longo
- GROSSETO: Secchia

LUNEDI'

- TREVISO: Spano
- LA SPEZIA: Terracini
- MILANO: Pesenti

Frank Mannino accusa Genovese di aver sparato a Portella della Ginestra

Gravi dissidi in seno al collegio di difesa - Gaspare Pisciotta accusa l'avvocato Galli di difendere i mandanti - Un drammatico confronto fra i due banditi

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VITERBO, 18 — Frank Mannino ha denunciato stamane, nel corso di una serrata e drammatica udienza, Giuseppe Genovese, come uno degli esecutori materiali della strage di Portella della Ginestra.

«Seppi di Genovese da Rosario Candela — ha detto Mannino — nell'agosto 1949. Candela si era lamentato con Giuliano che i fratelli Buffa, suoi cognati, erano in prigione innocenti e Giuliano aveva risposto che di tutti gli imputati detenuti solo uno aveva partecipato alla strage di Portella, Giuseppe Genovese. Io avvertii più volte — prosegue Mannino — Genovese di questo fatto, consigliandolo a denunciarsi, ma lui mi rispose di aspettare per vedere come si sarebbero messe le cose. Poichè egli fino ad ora non si è presentato, allora ho fatto io il suo nome».

Presidente: Avete mai chiesto a Rosario Candela se sapeva il nome di altri che hanno partecipato alla strage?

Mannino: Adesso ho fatto il nome di Genovese ed ora si alzi lui e dica se c'è qualche altro. Per me tutti gli altri imputati sono innocenti.

Presidente: Io vi ho chiesto se avete mai parlato con Candela di altri che avrebbero partecipato alla strage!

Mannino: Non chiesi mai nulla a Candela di altri, e non ho nulla da aggiungere.

Nell'aula si incrociano i commenti della gravissima denuncia di Mannino quando il Presidente chiama dalla gabbia Giuseppe Genovese per il confronto.

Presidente: Genovese, cosa avete da dire a proposito delle dichiarazioni di Mannino?

Genovese: Mannino è pazzo, solo un pazzo può fare dichiarazioni simili.

L'affermazione di Genovese suscita l'ira di Mannino e fra i due si incrociano dure parole in dialetto siciliano.

Presidente: Genovese, rispondete a me! Ditemi se è vero che fra voi e Mannino c'è stato un colloquio nel quale siete stato invitato a parlare.

Genovese: Non è possibile. Come è possibile che ci sia stato un colloquio se nel carcere siamo separati?

Mannino: Ma io ho detto di averti parlato mentre eravamo qui, in aula, dentro il gabbione. Parliamo chiaro, Giuseppe, è inutile negare!

Poi, rivolto al Presidente: «Presidente, l'arresto del Genovese è stato tutta una finta! Loro hanno sempre avuto contatti con la polizia! Dopo il primo arresto, li hanno trattenuti otto giorni e poi li hanno mandati a casa, e quegli innocenti li hanno tenuti anche un mese!

Genovese: Nulla di quanto dice Mannino è vero. Lui parla perchè pensa che se voi altri siete sicuri che il colpevole sono io, a lui lo mandano a casa. Adesso le spiego, Presidente, perchè mi stanno accusando! Tempo fa, gli imputati fecero, in prigione, lo sciopero della fame. Credo che sia stato due o tre mesi fa. Facevano lo sciopero per accelerare la data della fissazione del processo. Io non avevo interesse a che si facesse lo sciopero e non vi presi parte. Allora mi dissero che se non facevo lo sciopero voleva dire che sapevo oppure che ero colpevole e che non volevo parlare.

Queste ultime parole di Genovesi suscitano, nella gabbia dei picciotti, un generale clamore, si levano alte grida: «Di la verità, lasciaci uscire, lasciaci andare a casa, noi siamo innocenti».

Genovese (riprendendo): A dirmi queste cose fu Francesco Pisciotta. Ma siccome gli altri hanno capito che Pisciotta non sarebbe stato capace di sostenere un'accusa contro di me, allora hanno messo su Mannino perchè è più intelligente. Sono tutti di una squadra.

Mannino: Tutte chiacchiere, confermo quello che io ho detto. Al tempo dello sciopero della fame non ero neppure nel carcere di Viterbo!

A questo punto si manifesta il dissidio in seno al collegio di difesa. Il fatto che gli avvocati di

BENEDETTO BENEDETTI

(continua in 6. pagina 2. colonna)

Il dito nell'occhio

Tempo e spazio

Il Tempo, *sulla base di dichiarazioni di un tal nazista altoatesino, informa che a Minsk, in Siberia, vi sono ancora prigionieri italiani.*

Le informazioni del Tempo, si sa, son sempre assai attendibili. Per verificare la sicurezza di questa basterà pensare che Minsk dista appena cinquemila chilometri dai confini occidentali della Siberia.

Mondanità

«La platea più elegante, per uno sfavillio di cappellini e di primaverili toelette femminili l'ha avuta Saragat al Carlo Felice». *Dal Giornale d'Italia.*

La socialdemocrazia si fa sempre più affascinante. Saragat avrà i voti delle signore eleganti. Se prosegue su questa via di raffinatezza, chissà che non tolga elettori anche allo onorevole Cicerone?

Nemico del popolo

Dice il Tempo *che* «la stampa madrilena ha oggi ammonito il popolo a non diventare nemico della Spagna».

Dal che si arguisce che la Spagna di Franco ed il popolo spagnolo sono due cose totalmente diverse. Dal che si arguisce anche che il popolo è nemico di Franco e Franco è nemico del popolo.

Il fesso del giorno

«Gli italiani, i risparmiatori, sanno che il frutto delle loro fatiche continuerà ad essere difeso per lo avvenire, così come lo è stato nel triennio trascorso». *Giovanni Leone, dal* Popolo.

ASMODEO

Comizi solo nelle chiese il giorno delle elezioni?

«Domenica 27 maggio, in ciascuna Messa, nella spiegazione del S. Vangelo, i sacerdoti ricordino ai fedeli il grave obbligo di coscienza di adoperare il suffragio elettorale al preciso scopo di assicurare all'Italia un Governo Cattolico e competente» (cardinale Schuster, arcivescovo di Milano).

Art. 81 della legge elettorale: **«Nel giorno dell'elezione sono vietati i comizi e le riunioni di propaganda elettorale DIRETTA O INDIRETTA in luoghi pubblici o aperti al pubblico. Le infrazioni sono punite con la reclusione fino a 6 mesi e con la multa da lire 2000 a lire 10.000».**

I d.c. hanno imposto la chiusura della Camera per tre settimane allo scopo di impedire la discussione su queste scandalose violazioni della legge!

Socialdemocratici, repubblicani, liberali sono d'accordo con queste aperte sopraffazioni?

VOTATE CONTRO LA D.C., REGIME DI REAZIONE E DI INTIMIDAZIONE CLERICALE!

COSA ASPETTA REBECCHINI AD INTERVENIRE DI PERSONA

Cronaca di Roma

PER COMPORRE LA GRAVE AGITAZIONE DEI TRANVIERI!

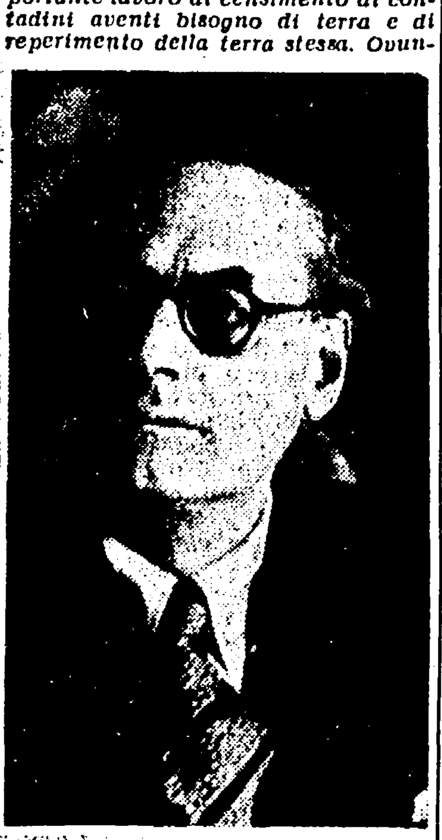
DOMANI ALL'ADRIANO MANIFESTAZIONE PER LA TERRA

Un discorso di Ruggero Grieco ai contadini dell'Agro in lotta

Contro le limitazioni della legge stralcio e per il lavoro a chi non ne ha, mobilitata tutta la provincia

La grande manifestazione di contadini che si terrà domani al Teatro Adriano nel corso della quale parlerà l'on. Ruggero Grieco, segnerà una tappa importante del movimento dei Comitati per la riforma agraria. Questa manifestazione sarà la conclusione di decine e decine di riunioni, di assemblee, e di comizi tenuti in decine di comuni e di villaggi della provincia dove i contadini hanno formulato le loro giuste richieste nell'interesse della produzione e della collettività, votando ordini del giorno e inviando numerose delegazioni all'Ente Maremma.

I 43 comitati, esistenti finora nella provincia, hanno compiuto un importante lavoro di censimento di contadini aventi bisogno di terra e di reperimento della terra stessa. Ovunque i contadini si sono riuniti e hanno discusso, le richieste sono state unanimi: estensione della legge stralcio a tutta la provincia, limite generale e permanente alla grande proprietà terriera, terra a tutti i contadini che sono senza e a quelli che ne hanno in misura insufficiente, e stabilità sulla terra delle cooperative, dei mezzadri e di tutti i contadini che abbiano stipulato un qualsiasi contratto. Richieste sacrosante, quelle dei contadini, che sono tutte in relazione con quanto sancisce la Costituzione della Repubblica. Richieste sacrosante per i contadini; però non riconosciute tali da quella maggioranza governativa che approvò la legge stralcio rifiutandosi ostinatamente di discutere tutti gli emendamenti proposti dall'Opposizione, tendenti a migliorare a favore dei contadini la legge stessa. Questa maggioranza parlamentare che condanna in partenza i quattro quinti della popolazione della provincia a rimanere esclusi da qualsiasi beneficio di riforma, non si rende, o non si vuol rendere conto, che simili provvedimenti non possono essere accettati dai contadini. Limitare la legge stralcio alle tre zone della provincia ormai note e alla parte Nord dell'Agro Romano (La Storta) significa creare nuovi e più profondi contrasti nella nostra provincia ed aprire prospettive tutt'altro che confortanti.



Il compagno Grieco

I tecnici e i politici dell'Ente Maremma, dopo aver parlato con le numerose delegazioni di contadini hanno perso un po' di quell'euforia che vi era in loro nelle prime tre settimane della costituzione dell'Ente stesso. Infatti questi signori, alle delegazioni contadine che chiedevano dati sulla quantità degli ettari che si sarebbero scorporati nella provincia di Roma, rispondevano: «Eh, qui siete fortunati perchè c'è terra per tutti». Ma quando i contadini insistevano sul numero esatto degli ettari, si rispondeva che in tutto si sarebbero scorporati 26.710 ettari di terra. Allora i contadini hanno capito la turlupinatura e hanno fornito all'Ente dati esatti su certe grandi tenute che all'Ente non risultavano nemmeno. Allora questi tecnici si giustificarono dicendo che i dati catastali non sono esatti e che comunque avrebbero fatto delle indagini per gli accertamenti. Ecco l'utilità dei Comitati per la Riforma Agraria; tocca ad essi fare i censimenti per fare aggiornare i catasti!

Quello che però i contadini non riescono a spiegarsi è che i più noti proprietari fondiari della provincia di Roma, sono esenti dagli scorpori perchè non rientrano nelle quattro zone famose. La marche Sforza-Cesarini, che possiede 11.000 ettari di terra, non viene scalfita dalla legge; il conte Manzolini possiede 3.008 ettari di terra, ma non risulta che si voglia sottoporlo a scorporo; il principe Aldobrandini possiede 2400 ettari di terra ma la legge a lui non lo tocca; il Pio Istituto di S. Spirito è esente dallo scorporo e possiede 13.000 ettari e si potrebbe continuare ancora per molto tempo fino a fare lunghi elenchi. Quindi la terra c'è ma non si vogliono toccare certi principi romani buttando grandi masse di contadini allo sbaraglio e non curandosi della produzione e della ricchezza del nostro Paese. Fissando un limite a 100 ettari e tolti i boschi e gli incolti improduttivi, si otterrebbero circa 200.000 ettari da distribuire a tutti i contadini senza discriminazione alcuna, e aprendo prospettive di una ripresa radicale della nostra economia agricola. Distruggere il latifondo e la grande proprietà terriera che schiaccia la piccola impresa e monopolizza i mercati, significa cambiare completamente il volto a tutta la attività della provincia e della capitale. Impiegare capitali per opere di bonifica e di trasformazione fondiaria, significa eliminare la disoccupazione, assicurare la stabilità sulla terra dei contadini, elevare il tenore di vita di questi lavoratori, creare un largo mercato di consumo per Roma e provincia e quindi eliminare la miseria per tutti.

Per questi obbiettivi lottano i contadini riuniti nei Comitati per la Riforma Agraria; per il raggiungimento di questi obbiettivi essi chiedono la solidarietà di tutti, operai, impiegati, artigiani, commercianti, poichè tutti ne sono interessati: il benessere dei contadini significa il benessere per tutti.

ANTONIO BONGIORNO

IERI GIORNATA CAMPALE DELLE CLASSI LAVORATRICI

Sciopero all'Atac alla Stefer ai Mercati generali scuole chiuse, statali e panettieri in agitazione

Oggi servizio normale, domani niente tram dalle 17 alle 19 - Il 95 per cento dei professori ha disertato le aule - Costituzione di Comitati nei Ministeri e negli uffici - Fra breve senza pane per un giorno.

Anche ieri mattina, l'astensione dal lavoro dei tranvieri è stata completa e dalle 9,30 alle 11,30 nessuna vettura dell'ATAC e della Stefer ha circolato.

Le autorità, dal canto loro, continuano a far mostra di una irresponsabile indifferenza per quanto sta accadendo, insensibili non solo alle giustificatissime proteste dei lavoratori, ma anche ai gravi disagi cui è costretta la cittadinanza. Disagi che, specie nelle zone periferiche, l'ATAC ha cercato di rendere ancor più pesanti con una disposizione quanto mai odiosa e insopportabile.

Il Comitato intersindacale degli autoferrotranvieri ha constatato, infatti, che la diminuzione delle vetture in circolazione, causata dall'abolizione dello straordinario e dei riposi lavorati, viene fatta gravare dalla ATAC in modo particolare sulle linee periferiche e quindi sulle zone più lontane, quali le borgate, danneggiando così i cittadini più bisognosi.

Contro questo intollerabile stato di cose, il Comitato intersindacale ha già deciso di intervenire con la massima energia per ottenere una più equa distribuzione del servizio. Pertanto, allo scopo di consentire al Comitato stesso di svolgere quei passi che si renderanno a tal fine necessari, le organizzazioni sindacali hanno concordato che *per i soli giorni di oggi e domani*, il personale di vettura delle aziende ferrotranviarie *abbiano facoltà di effettuare lo straordinario e i riposi lavorati;* mentre permane il divieto di tale effettuazione per tutto il personale degli altri servizi.

L'agitazione quindi proseguirà nei giorni di oggi e domani con le seguenti modalità:

Oggi, il personale di ogni turno dei servizi interni (uffici, officine, depositi, manutenzione, operai di pronto soccorso, ecc., dell'A.T.A.C., degli esercizi Stefer, delle Calabro-Lucane e delle Sud-Est) sospenderà il lavoro due ore prima dell'orario normale. *Tutti gli altri servizi funzioneranno regolarmente.*

Domani i servizi urbani ed extraurbani dell'ATAC, della Stefer, Castelli, Fiuggi e Roma-Lido *verranno sospesi dalle ore 17 alle ore 19* con le stesse modalità emanate per le sospensioni precedenti.

Lo sciopero dei professori delle scuole medie indetto per ieri e per oggi, si è iniziato compattissimo in tutta Italia. Ieri, qui a Roma, la quasi totalità delle scuole di avviamento, delle scuole medie, dei licei e degli altri istituti superiori è rimasta chiusa. Si calcola che non meno del 95 per cento dei professori si siano astenuti dalle lezioni.

Nel corso di una affollata assemblea tenuta nell'Aula Magna dello Istituto tecnico «Duca degli Abruzzi», alla quale era presente anche un gruppo di familiari degli alunni invitati dall'organizzazione sindacale, i professori hanno confermato la loro volontà di lottare fino al completo raggiungimento degli obbiettivi proposti.

Ieri sera si sono riuniti anche i Comitati Direttivi dei sindacati statali, ferrovieri, postelegrafonici, enti locali, parastatali e ospedalieri, per prendere in esame lo stato attuale dell'agitazione in riferimento ai lavori della commissione mista.

I convenuti hanno riferito sull'aggravarsi del fermento che serpeggia in tutti i posti di lavoro e che provoca manifestazioni sempre più pressanti nel corso delle quali le categorie esprimono chiaramente la volontà di vedere rapidamente concluse le trattative, in modo da poter ottenere un immediato sollievo alla gravità delle proprie condizioni economiche.

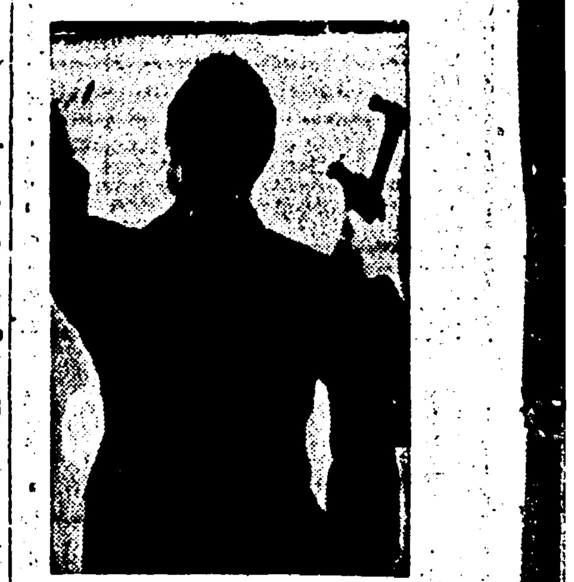
A tal proposito, al Monopolio si è svolta un'assemblea nella quale i lavoratori hanno eletto un comitato unitario di base, che rappresenta iscritti e non iscritti alle varie organizzazioni sindacali, con il compito di seguire la agitazione affinchè tutte le organizzazioni sindacali concludano le trattative e dirigano l'azione per il conseguimento di 5.000 lire al mese di aumento minimo delle retribuzioni.

Alcuni impiegati del Tesoro hanno preso a loro volta l'iniziativa di far firmare a tutto il personale un invito diretto alle tre confederazioni e alla DIRSTAT perchè siano rapidamente concluse le trattative con il conseguimento delle 5 mila lire mensili. Al Debito Pubblico l'appello è stato firmato quasi al 100 per cento.

Alla Zecca un tentativo di intimidazione è stato immediatamente denunciato dall'organizzazione sindacale al Capo di Gabinetto per i provvedimenti del caso. Anche i postelegrafonici e i ferrovieri hanno preso in quasi tutti i luoghi di lavoro analoghe iniziative.

Per quel che concerne l'agitazione dei Mercati Generali, inoltre, i comitati direttivi dei mercati, preso atto che oggi alle 12 si riunisce la commissione consiliare permanente all'Annona per esaminare le richieste avanzate dai lavoratori, dando ulteriore prova di senso di responsabilità nei confronti della cittadinanza, hanno deciso di sospendere l'agitazione dichiarando però che, qualora le autorità capitoline deludessero ancora una volta le legittime aspettative dei lavoratori costoro riprenderebbero la agitazione intensificandola e conducendola fino al conseguimento delle richieste avanzate.

Più grave, infine, si profila l'agitazione dei lavoranti panettieri, i quali come è noto, hanno già stabilito di effettuare uno sciopero di 24 ore, che avverrà con ogni probabilità nella settimana entrante.



Quan... ... po... un bel sorriso tutti i pretesti sono buoni per voltare le spalle a fotografo. Questo signore fa addirittura finta di piantare un chiodo nel muro. Se avesse sempre adoperato il Dentifricio Durban's non avrebbe bisogno di ricorrere a questi puerili sotterfugi.

«Vi preghiamo provare anche voi il «Dentifricio del Dentista»: contiene l'Omerfax e le «Steramine 1951». L'effetto sui vostri denti sarà sorprendente».

DOMANI ALLO SPLENDORE

Scienziati e artisti al convegno di pace

Numerose adesioni alla manifestazione giovanile di domani allo Splendore si sono avute nella giornata di ieri da parte di personalità della scienza e dell'arte.

I professori universitari Renato Lusena, medico primario, Marcello Morellini, primario dell'Istituto Forlanini, e del prof. Lucaroni, hanno comunicato la loro partecipazione al Convegno.

Altre adesioni si sono avute da parte di giovani pittori, quali Astrologo, Vespignani, Muccini, Canevari; da scultori quali Mazzacurati e Leoncillo, e nell'ambiente cinematografico con l'adesione dei registi Luchino Visconti, Aldo Vergano, Luciano Emmer.

Si prevede anche la partecipazione al Convegno di personalità del mondo sportivo.

Infine gli annunciati dibattiti avranno luogo oggi alle ore 18 in piazza Vittorio 35, alle ore 19 in via Crema 8 con l'intervento di Marisa Bausani, alle 19,30 in via Forte Braccio 1 con l'intervento di Fabio Sornaga. Domani alle 16 a M. Mario, alle 10 al cinema Apollo, alle 10 in P. Pietralata e a Tor Marancia.

PARTIGIANI PACE

OGGI alle 18 riunione dei Presidenti e Segretari dei Comitati della Pace per la preparazione del convegno di domani. La presenza dei responsabili è indispensabile dovendosi distribuire importante materiale stampa e le schede.

NELLO STESSO LUOGO DOVE SORGEVA LA MINERVA-FILM

Un ciclista ucciso da una palanca caduta da una casa in costruzione

Il mortale incidente è accaduto a quattro anni e quattro giorni di distanza dal tragico rogo in cui perirono ventisette persone

Sembra che una maledizione pesi su quel tratto di Via Palestro, che fa angolo con Via S. Martino della Battaglia, dove sorgeva il palazzo della società di produzione cinematografica «Minerva-Film». A quattro anni e quattro giorni di distanza dal terribile rogo, in cui perirono ben 27 persone, arse vive dalle fiamme, un mortale incidente si è verificato sul luogo stesso dell'incendio. Una tavola, staccatasi dall'impalcatura di un edificio in costruzione, è caduta su un ciclista, uccidendolo.

La sciagura si è verificata alle 14,15 circa di ieri. A quell'ora, due ciclisti transitavano l'uno a fianco dell'altro per Via Palestro, diretti verso il Viale di Castro Pretorio. Erano lo impiegato Alfredo Gabrielli, abitante in Via degli Equi 31, e lo statale Pasquale Oro, 40enne, abitante in Via Matera 9, dipendente dal Ministero del Tesoro. Lo statale, uscito poco prima dall'ufficio, si era incontrato con il Gabrielli, suo vecchio amico, e si era avviato con lui verso il quartiere Macao, per sbrigare alcune faccende, prima di far ritorno a casa.

Com'è noto, l'incendio della «Minerva-Film» provocò la completa distruzione di tutto l'edificio, i cui ruderi furono poi demoliti dai Vigili del Fuoco e da squadre di operai per ragioni di sicurezza. Recentemente, il terreno fu acquistato da una impresa edile che cominciò a costruirvi un nuovo edificio. E' stato proprio dall'impalcatura di questo cantiere che, per una tragica fatalità, si è staccata una pesante tavola di legno, una palanca, come la chiamano i muratori, che è precipitata sulla strada. Forse, se il «ponte» fosse stato fornito di

Quattro anni e quattro giorni fa questa immane tragedia: ieri la ventottesima vittima

una «balconata» di protezione, la palanca sarebbe stata fermata in tempo nel suo volo rovinoso; ma tale misura di sicurezza purtroppo mancava, e la tavola è piombata addosso al povero Oro, scaraventandolo a terra con il cranio fracassato.

Il Gabrielli, che per un vero caso non era rimasto anch'egli colpito dall'inaspettato proiettile, si precipitava a soccorrere l'amico e, aiutato da due operai del cantiere, lo adagiavano a bordo di un'auto di passaggio, che subito si dirigeva verso il Policlinico. Purtroppo, però, le condizioni del ferito erano disperate e tali che ormai nessuna cura avrebbe potuto salvarlo. Prima ancora di giungere all'ospedale, infatti, il poveretto si spegneva senza aver potuto pronunciare nemmeno una parola.

Sul tragico incidente sono in corso indagini da parte del Commissariato di Castro Pretorio. Numerosi carpentieri, muratori e tecnici del cantiere sono stati interrogati, per fare luce sulle cause e sulle circostanze in cui il sinistro si è verificato. Probabilmente verrà eseguita anche una perizia per accertare se l'impresa ha rispettato tutte le norme di legge per la prevenzione degli infortuni. La ferale notizia è stata recata alla vedova dal Gabrielli. La povera donna, rimasta sola in modo così fulmineo e in così tragiche circostanze, con un bambino sulle braccia, è piombata in uno stato di prostrazione, che è facile immaginare.

La vittima era stato maresciallo dell'Aeronautica, prima che impiegato. Tredici anni fa gli erano morte la prima moglie e una figlioletta. Cinque anni fa si era risposato.

Lievi pene e assoluzioni ancora pei fatti del 14 luglio

Smascherate le invenzioni di un agente che si fece passare anche per rapinato

Si è concluso ieri il processo a carico dei compagni Fortunato Arena, campione di nuoto, Sefora Rocchi, Marcella Farina, Ernesto Pensa, Raffaele De Magistris e altri cinque compagni arrestati il 15 luglio 1948, cioè il giorno seguente all'attentato al compagno Palmiro Togliatti, per una colluttazione avvenuta in via degli Scipioni.

Questi compagni furono accusati di aver ferito l'agente di polizia Girolamo, del commissariato Prati. Lo agente si era avvicinato con la rivoltella spianata a un gruppetto di cittadini che protestavano ad alta voce per l'attentato. A questo fare provocatorio, i presenti reagirono e gli chiesero innanzitutto di abbassare l'arma. In seguito ne nacque una colluttazione nel corso della quale sia l'agente che alcuni compagni rimasero feriti, e dieci vennero arrestati. Dopo circa tre giorni, l'agente mosse a carico degli arrestati l'accusa di rapina, sostenendo che durante la colluttazione aveva perduto il portafogli e l'aveva ritrovato poco dopo, ma, giunto a casa, si era accorto che delle 10 mila lire che conteneva ne erano rimaste 9.000. Lo avevano rapinato di mille lire, lasciandogli il resto!

Per questa assurda denuncia, gli arrestati furono trattenuti e rimasero in carcere preventivo per 12 mesi; soltanto con la sentenza di rinvio a giudizio, che li prosciolse dall'accusa, ottennero la libertà. Essi sono comparsi, a piede libero, al dibattimento di ieri, difesi dagli avvocati della Solidarietà Democratica Nino Manca e Vincenzo Summa.

Il pubblico Ministero ha chiesto condanne varianti da 2 a 3 anni di reclusione, ma, dopo la difesa, soltanto il De Magistris, contumace, e difeso dall'avvocato d'ufficio Trapani, è stato condannato a due anni, mentre l'Arena, il Rocchi e Pensa sono stati condannati a 9 mesi di reclusione con la condizionale e la non iscrizione. Marcella Farina a 7 mesi e tutti gli altri sono stati assolti.

Nella sentenza è stata riconosciuta la giustezza della reazione dei compagni, per cui è stata concessa una pena così mite, contro la quale però essi hanno proposto ugualmente l'appello.

Un bimbo di due anni annega in una fossa d'acqua

Una morte atroce ha trovato il piccolo Guido Severin, di due anni, figlio di coloni di un podere in località Formicosa, il quale ieri mattina, eludendo la sorveglianza dei genitori, si allontanava dalla sua abitazione e precipitava in una fossa colma di acqua e di letame, presso la stalla.

Solo dopo qualche tempo uno zio del piccino, Mosè Severin, faceva la raccapricciante scoperta, mentre si recava nella stalla. Egli vedeva infatti galleggiare in mezzo alla fossa il corpicino del piccolo Guido e, in preda all'angoscia e alla disperazione tentava con ogni mezzo, dopo averlo tratto dall'acqua, di rianimarlo. Tutto è stato purtroppo vano, poichè il piccolo era ormai cadavere.

Due feriti gravi per infortuni sul lavoro

Un giovane operaio, il 29enne Mario Martire, è rimasto gravemente ferito in un infortunio sul lavoro. Verso le 9.30 di ieri mattina, mentre lavorava nel cantiere della «Nuova cooperativa», in via Livia, è precipitato da una impalcatura alta cinque metri, fracassandosi la gamba destra. Ne avrà per 60 giorni.

Alle 16.15, il «puntarolo» Nazareno Marcelletta, di 40 anni, mentre eseguiva lavori di demolizione in via Due Macelli 24, per conto del marchese Gerini, è caduto dall'altezza di tre metri. Anch'egli, come il Martire, ha riportato lesioni gravissime.

RIUNIONI SINDACALI

PORTIERI: Domani alle 9.30, V. Convegno Prov., si terrà alla C.d.L. P. Esquilino, 1.

EDILI: Oggi alle 10.30 ass. delle Sezioni del Trullo e Trionfale (presso Sind. Ferrovieri).

PENSIONATI: Oggi alle 9 riunione del C.D. Via Urbana, 171.

CON 20 PASTICCHE DI BARBITURICI

Difficile guadagnarsi la vita perciò suicida l'ex sacerdote

Ieri notte verso le 2 è stato accompagnato all'ospedale di S. Giacomo, dal cugino Luigi Barovecchio, il quarantenne Giovanni Croci, che poco prima, in un bar di via della Croce, aveva ingerito 20 compresse di barbiturici, per cui veniva ricoverato in osservazione.

Il Croci era stato per venti anni sacerdote in una parrocchia di Palermo ed aveva dimenticato nella sua vita agiata e tranquilla, che cosa volesse dire mettersi a lavorare per guadagnarsi il pane e come sia difficile la lotta per l'esistenza.

Dopo aver chiesto di essere sciolto dai voti, alcuni mesi fa, l'ex sacerdote era venuto a Roma presso il cugino sicuro che gli sarebbe stato facile vivere da modesto borghese, ma non appena preso contatto con la realtà della vita quotidiana, non sentendosi capace di lottare, ha tentato il suicidio.

Il Convegno delle cellule contro il supersfruttamento

Oggi alle ore 17.30 alla Sezione Ostiense sono convocati: i comitati direttivi di cellula; i comitati di fabbrica; i capigruppo; i compagni delle commissioni interne; i compagni dei comitati attivisti sindacali delle seguenti aziende: Mavi, Fatme, Omi, Sacet, Mater, Fe..., Fiorentini, Italcable, ..., Fiat, ..., Lancia, Petroli Tivoli e Via ..., Mira Lanza, ..., Chimica Aniene, Poligrafico Gino Capponi, Pisana Verdi, Cartiera Nomentana, ..., Giornale d'Italia, Tribuna, SIP, Cartiere di Tivoli, Pantanella, Peroni, ... e ..., Gas, Vetreria S. Paolo.

Inoltre devono partecipare alla riunione i compagni membri dei comitati direttivi sindacali delle categorie: Metallurgici, Chimici, Poligrafici, Alimentaristi, Abbigliamento, Vetro, Edili. Debbono partecipare anche i segretari ed i responsabili di massa delle sezioni cui appartengono le cellule convocate.

All'ordine del giorno: «L'attività dei comunisti per realizzare l'unità della classe operaia romana nella lotta contro il supersfruttamento e per l'aumento dei salari».

Relatore: il compagno Otello Nannuzzi, Vice segretario della Federazione Comunista romana.

CONVOCAZIONI DI PARTITO

SEGRETARI, organizzativi, Agitprop, Resp. Quadri, Resp. Massa delle Sez. lunedì alle ... nei settori.

... FEMM. delle Sez. lunedì alle sedici nei settori.

AMMIN. DELLE SEZ. lunedì alle 18,00 in Federazione.

DIFESA, Esercito, Marina, Aeronautica: O.U.S. oggi alle 9 in Fed.

ATTIVISTI ...: (turno pari) Intercellulare oggi alle 9 in Fed.

COMM. PROPAGANDA: Oggi alle diciannove a Quarticciolo (Di Paolo) Ponte Milvio (...), ... Olimpia (Mauro). Alle ... debbono partecipare Agitprop, resp. Diff. Cellula, Gas, attivisti e propagandisti Sezione.

COMM. DIFF. STAMPA di Sez. del 1. Settore alle 10 in sede di settore.

RETATA DELLA MOBILE A GORDIANI

Rubavano motoleggere qui e le rivendevano a Pescara

Una banda, formata in gran parte da giovani disoccupati datisi al furto di micromotori è stata scoperta dal commissario Macera della Squadra Mobile. Da molte settimane si era osservato che le Lambrette e le Vespe rubate a Roma venivano poche ore dopo il furto, esportate fuori Roma e subito targate e immatricolate al pubblico registro. Dopo lunghe indagini sono stati scoperti due ricettatori di moto rubate, Vincenzo e Nino Pezzella, di 50 e 26 anni, rispettivamente padre e figlio, i quali, fingendosi commercianti di uova, trasferivano la refurtiva a Chieti e a Pescara.

Recatosi in quelle provincie il dott. Macera ha arrestato un altro ricettatore, tale Antonio Martinelli ed ha sequestrato 30 motoscooter che erano stati rubati a Roma dal '49 all'aprile scorso. Le macchine erano state rivendute ad Atessa, Archi, Casoli, Perano, Lanciano, e in altri piccoli centri.

Tale Paolo Achenza, residente a Lanciano, alterava i numeri dei motori e dei telai permettendo la nuova immatricolazione a Chieti. Sono stati arrestati sette giovani, tutti residenti alla Borgata Gordiani: Alberto Savini, Franco Tomassi, Giovanni Quercia, tutti e tre ventenni, Romano Iemme, 22enne, Innocento Piacentini, 18enne, Pietro Apuzzo, 27enne e Giuseppe Viviani, 34enne. Sono stati inoltre arrestati altri tre ricettatori: Remo Gabrielli, Carlo Matteotti e Fausto Dell'Oste.

Riunione extra dei segretari delle cellule dei dip. pubblici

Lunedì alle 17.30 i Segretari delle seguenti cellule aziendali sono convocati in Federazione: tutte le Cellule dei Ferrovieri, dei Dipendenti del Comune, Catasto, Zecca, Poste di Piazza Dante, Ospedale Celio, Corte dei Conti, Aeronautica, Torricola, Finanza, Genio Civile, Lavori Pubblici, Monte, Civile, Lab. Precisione, Trasporti A e B, Arrivi e Distribuzione, Poste Roma Ferrovia A e B, Africa, Statistica, Interni, Palatino, Agricoltura, Difesa Esercito 1, 2, 3, 4, 5, Industria e Commercio, Lavoro, Servizi Stampa, Genio Militare, Intendenza di Finanza, Pensioni di Guerra 1, 2, 3, 4, 5, Direzione Poste, Poste Roma Centro, Telegrafo Centrale A e B, Poste Seminario, Marina Mercantile, Grazia e Giustizia, Difesa Marina A e B, Spolettificio, S.O.R.A., Pubblica Istruzione, Direzione Generale Monopoli, Manifattura Tabacchi, INA, INPS, INAIL, INAM.

La riunione sarà presieduta dal compagno Otello Nannuzzi. O.d.g.: La lotta unitaria dei dipendenti pubblici a Roma, per un giusto salario e stipendio.

FEDERAZIONE GIOVANILE

Questa sera la Federazione resterà aperta fino alle ore 22 per dar modo a tutte le Sezioni di riconsegnare i blocchetti.

GABBATO LO SANTO PRIMA DELLA FESTA

Vendevano biglietti a 5 mila lire per un trattenimento inesistente

Arrestati due truffatori del Circolo Abruzzese

Una lunga fila di lussuosissime macchine sostava ieri sera dinanzi a Palazzo Barberini. Eleganti signore e popolari attori del cinema, tra i quali sono stati notati Aldo Fabrizi e Gina Lollobrigida, il conte Zoppi, il Sottosegretario del Ministero dell'Aeronautica e numerosi rappresentanti delle FF.AA. e del «bel mondo» romano, si recavano infatti ad un trattenimento al Circolo Abruzzese. E' immaginabile la sorpresa di costoro quando si son sentiti dire da un maresciallo dei carabinieri che la festa alla quale si recavano non era mai stata organizzata da nessuno e che erano stati vittima di alcuni truffatori della più bell'acqua, i quali si erano valsi di un mezzo piuttosto singolare per intascare una somma, che si aggira attorno al mezzo milione, con poca fatica.

Circa un mese fa, infatti, alcuni giovani si presentavano presso case private e negli uffici dei Ministeri, offrendo dei biglietti (ad un prezzo tutt'altro che esiguo: da un minimo di 1000 fino a 5000 lire ciascuno!) per una festa di beneficienza organizzata da una immaginaria associazione assistenziale, che si sarebbe dovuta svolgere ieri al Circolo Abruzzese a Palazzo Barberini.

Gli acquirenti migliori furono gli ufficiali del Ministero dell'Aeronautica, tra cui il Sottosegretario, il quale, avendone comperati cinque (tutti al prezzo di L. 5000 ciascuno) ne offrì due ad un altro ufficiale del Ministero. Poichè nei biglietti non era segnata l'ora del trattenimento, il suddetto ufficiale pensò ieri mattina di informarsene presso il Circolo Abruzzese, ma il direttore rispose che era assolutamente all'oscuro della cosa.

Di qui l'indagine svolta dal capitano Pietracaprina, comandante dei carabinieri in servizio al Ministero dell'Aeronautica, in seguito alla quale, ieri sera stessa, sono stati tratti in arresto due dei truffatori, tali Pavone e Solitto.

LAVORATORI ELETTRICI DELLA S.R.E. E DELL'ACEA! Lunedì, martedì, mercoledì hanno luogo a Roma e Provincia le votazioni per la elezione dei delegati al III Congresso Prov. del Sindacato FIDAE. Votate e fate votare per la lista di «Unità sindacale». E' la lista n. 2 al centro della scheda.

Assemblee preparatorie del Congresso ANPI

Questa sera alle ore 19, in preparazione del Congresso provinciale dell'Anpi si svolgeranno assemblee sezionali a Ponte Parione, Trevi, Regola, Colonna (P. Fiammetta 1) e Ponte Milvio, Flaminio e borgata Gordiani.

Lettere al cronista

L'avvenire dell'Istituto Luce

Caro cronista, se, come dice un antico proverbio popolare «il buon giorno si vede dal mattino», è certo che, per l'Istituto Luce, il buon mattino non sembra tanto roseo.

Per chi non lo sapesse, i fatti sono i seguenti: presso le due Camere, a seguito della pressione esercitata da molte persone intelligenti, si parlò della opportunità del ripristino dell'Istituto Luce. Dopo le buone decisioni in proposito prese dal Senato, si ebbe da parte della stampa, quale volente o nolente, trattandosi di lesi interessi della INCOM un plauso in coro, magnificando gli scopi del prossimo ripristino del «LUCE». Invece, la proposta di legge è passata dal Senato alla Commissione deliberatrice della Camera dei Deputati e, non si sa perchè, in tale sede, si sono trovate numerose ragioni per insabbiarla, inquantochè, a molti governanti appartenenti alla corrente di maggioranza, fa comodo che la INCOM approfitti più che sia possibile di tale situazione.

Oltre a quanto sopra detto, stanno succedendo da tempo dei fatti poco chiari e cioè: mentre in date recentissime sono stati assunti alcuni raccomandati, da un po' di tempo a questa parte, e fino a tutt'oggi, sono state licenziate una diecina di persone, e preavvisate moltissime altre, e, più strano ancora a sapersi, la maggioranza dei colpiti sono tra i più vecchi dell'Istituto.

Queste notizie vanno girate per competenza al Sottosegretario Andreotti, con la speranza che ne faccia «mente locale», e si ricordi del povero Ciro Martino, già dell'Istituto, poi disoccupato, che si gettò dal muraglione del Pincio.

L. MINGARDI

Insegnanti e Svalutazione

Egregio cronista, siamo un gruppo d'insegnanti di alcune Scuole di Avviamento di Roma e chiediamo ospitalità al Suo giornale affinchè le Autorità scolastiche della Capitale sentano quanto sia viva la nostra protesta per il loro inqualificabile comportamento. Aspettiamo infatti che ci siano corrisposte: 1) Le indennità di studio dal dicembre 1950; 2) Il lavoro straordinario dal gennaio 1950; 3) Retribuzione degli esami del giugno 1949.

Quanto tempo dovremo ancora attendere per avere ciò che ci spetta di diritto? Sarebbe ora che il Ministro Gonella disponesse riguardo la puntualità dei pagamenti, tenendo conto che il valore della moneta è in continua diminuzione. Si diano perciò al più presto precisi ordini affinchè tali ritardi non si ripetano.

Ringraziando sentitamente.

Un gruppo di insegnanti
(seguono una ventina di firme)

LA RADIO

RETE AZZURRA — Giornali radio: 7, 8, 13, 14, 20, 23,10. — Ore 7,12: Buongiorno — 12: Angelini e 8 strumenti — 13,10: Giro d'Italia — 13,25: Mus. rich. — 14,10: Giro d'Italia — 14,40: Mus. operistica — 15,15: Orch. Savina — 16,25: Prev. tempo — 16,45: Giro — 17,45: Orch. Giannini — 18,10: «Sesta sinfonia» di P. J. Ciaikowski — 19,26: Mus. rich. — 20,20: Sport — 20,33: Giro — 21,30: «Zig zag» — 21,50: Duo Pomeranz-Brandi — 22.05: «Hiroshima» O. Wessel — 23,26: Compl. Pomini.

RETE ROSSA — Ore 13,26: Orch. Nicelli — 14: Mus. rich. — 14,30: Orch. F. Ferrari — 15,35: Giro d'Italia — 16,25: Prev. tempo — 16,30: «Negro Caravan» — 18: Giro — 18.05: Ballabili — 19,30: Orch. Filippini — 19.45: Jazz — 19,56: Mus. rich. — 21.10: Orch. C. Gallino — 21,55: Orch. A. Fragna — 22,35: Cabaret internaz.

TERZO PROGRAMMA — Ore 21.45: Concerto diretto da M. Rossi.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia del compianto Ernesto Lepori, nell'impossibilità di farlo personalmente, ringrazia sentitamente tutti coloro che hanno voluto dimostrare la stima e l'affetto verso il loro caro congiunto. In particolare ringraziano il direttore e l'amministratore de *l'Unità* Pietro Ingrao e Terenzi, il direttore tecnico dell'U.E.S.I.S.A. Ferrari, il C. D. della Sezione dei Poligrafici e Cartai, il personale del «Forlanini», e i compagni di ospedale dello scomparso che sino all'ultimo gli furono vicini e tutti i compagni di lavoro che hanno voluto dimostrare, in così grave momento, la loro grande amicizia e solidarietà.

PICCOLA CRONACA

Il giorno

— Oggi sabato 19 maggio (139-226): S. Ivo. Il sole si leva alle 4.50 e tramonta alle 19.40.

— Bollettino demografico: Registrati ieri: nati maschi 18, femmine 21; nati morti 1; morti maschi 17, femmine 14. Matrimoni trascritti 43.

— Bollettino meteorologico: Temperatura minima e massima di ieri: 9.5-19.2. Si prevede cielo nuvoloso e temperatura in aumento.

Visibile e ascoltabile

— Teatri: «Vestire gli ignudi» al Pirandello; «Filumena Marturano» all'Eliseo.

Assemblee e dibattiti

— Università popolare romana, oggi alle 18.30 prof. Margherita Giustiniani: «Il nuovo ... di Maria Luigia duchessa di Parma» (proiezioni). Ore 19.30: «prof. Renzo Uberto Montini: «La Roma del Rinascimento».

— Terenzio Varrone: Domani alle 15.45, all'ingresso, il prof. Luigi Tombolini illustrerà la chiesa di santa Maria sopra Minerva.

Trattenimenti

— A cura del Comitato della Pace del quartiere Tuscolano, oggi alle 21,30, nei locali della sezione del P.C.I. in Via San Remo 1, avrà luogo un concerto pianistico del maestro Rolando Fabris. Ingresso libero.

Vario

— Alle ore 15,30 in Piazza dei Pellegrini 35 lunedì e mercoledì vendita all'asta degli oggetti preziosi e vendita degli oggetti non preziosi relativi a pegni con scadenza a 6 mesi costituiti anteriormente al 25 ottobre 1950 e a pegni con scadenza a 3 mesi costituiti anteriormente al 25 gennaio 1951.

— Il termine fissato per la immatricolazione delle motoleggere scade il 30 giugno. Coloro i quali non avessero ricevuto l'invito e che non si sono presentati il giorno fissato, provvedano al più presto agli ... da regolarizzare per evitare negli ultimi giorni eccessivi affollamenti agli sportelli.

Solidarietà Popolare

— Il compagno Libero Dionisi, affetto da t.b.c., ha urgente bisogno di streptomicina. Inviare le offerte al Piazzale Tiburtino 12 o alla nostra segreteria di redazione.

PICCOLA PUBBLICITA'

1 COMMERCIALI 12

SOLIDE ELEGANTI POLTRONELETTO vende direttamente anche ratealmente CASABELLA Vacchelli, Lucca, Via Gallo. Spedizione opuscolo gratis. (8604)

4 AUTO-CICLI-SPORT 12

A. AUTISTI!!!! AUTOTRENISTI! Iniziamo corsi celeri economicissimi. Iscrivetevi! Autoscuole «STRANO» - Emanuele Filiberto 60 - Reboris. (220906)

5) VARI L. 12

FOTOGRAFIE per: sposalizi, feste familiari, ricorrenze, riunioni, avvenimenti vari, ecc ecc ecc. Telefonate al 67.152 - Servizi fotografici Scarmiglia. Via Tre Cannelle 5-6 Roma

OCCASIONI 12

A 2000 LIRE MENSILI vendonsi POLTRONE LETTO da lire 16.000 e 18.000 Labicana 50 (cortile). 4023

AL MAGAZZINO MOBILI, Via Valadier 48-A, vendita eccezionale sottocosto di camere, sale, soggiorni, guardaroba, ingressi, poltroneletto in pelle e metalliche, anche a condizioni rateali. Domenica esposizione: visitateci! (4153)

A. MATERASSO RECLAME!! Vegetale, lire 1650. MATERASSO lanetta con fodera damascata lire 2000. Labicana 28 (754.096. 4023

BRACCIALI - Gioielli - Orologi ratealmente - riservatissime economicissime possidenti e persone serie. Oreficeria FALCONI - 481.378 (4450)

MACCHINA MAGLIERIA «Dubied» 7 X 60, 210 mila. Altre migliori fabbriche. Speciali condizioni pagamento. Roma, Arenula 16 (53.129).

MATRIMONIALE «900» 55.000. Cucina laccata completa 13.000 Guardaroba extralusso 12.000 Via Capodafrica 11 (Colosseo) 70.353

RADIO-PALLAVICINI, IV Novembre 157-A; tradizionale casa di fiducia vende solo marche notoriamente mondiali: autovox - Imca - Magnadyne - Marelli - Philips Phonola - Siemens - Telefunken - Voce Padrone Webster - Emerson. Rate, cambi.

9 MOBILI 12

A. APPROFITTATE Grandiosa svendita Mobili tutto stile Cantù e produzione locale Prezzi sbalorditivi. Pagamento 36 rate. Sama Gennaro Miano. Napoli. Chiaia 238 (7085)

A. AVVISO importantissimo!!!!! Grandi Gallerie Babusci continuano successo eccezionale liquidazione mobili: arredamenti lampadari assortimento colossale. Ricordatevi Babusci: Portici Piazza Esedra 47 (Cinema Moderno), P.zza Colarienzo 78 (Cinema Eden)

ANNUNZI SANITARI

ENDOCRINE

Gabinetto medico specializzato per la diagnosi e la cura delle sole disfunzioni sessuali cura radicale rapida, metodo proprio

Impotenza, fobie, debolezze sessuali, vecchiaia precoce, deficienze giovanili, cure speciali rapide pre-post matrimoniali, cura modernissima per il ringiovamento. Grande Ufficiale Dr. CARLETTI - PIAZZA ESQUILINO 12 (Presso Stazione) - Ore 9-13, 16-18 - Festivi 9-12. Sale separate. Non si curano veneree. Il dr. Carletti non dà consulti e non cura in altri Istituti. Per informazioni gratuite scrivere. Massima riservatezza.

Dott. PENEFF - Specialista

Dermosifilopatia - Ghiandole - secrezione interna - Impotenza

Via Palestro 36 int. 3 Ore 8-11 14-19

DOTTOR ALFREDO **STROM**

VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi. Piaghe. Idrocele. Ernie
Cura indolore e senza operazione
CORSO UMBERTO, 504
(presso Piazza del Popolo)
Telef. 61-929 - Ore 8-21 - Festivi 8-12

Dr. P. **MONACO** Sp.sta

Cure indolori rapide modernissime
EMORROIDI, VENEREE, GINECOLOGIA
Chirurgia plastica - Pelle - Impotenza
V. Salaria, 72 - Ore 8-19 Fest. 9-12 - Tel. 862-900 (P. FIUME)

DOTTOR DAVID **STROM**

SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura indolore senza operazione
EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi - Piaghe - Idrocele
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
Via Cola di Rienzo, 152
Tel. 34-501 - Ore 8-20 - Fest. 8-13

SESSUOLOGIA

Studio Medico «Dr. Sequard». Specializzato esclusivamente per diagnosi e cura di qualunque forma d'impotenza e di tutte le disfunzioni ed anomalie sessuali d'ambo i sessi con i mezzi più moderni ed efficaci. Sale separate. Ore 9-13, 16-19; festivi 10-12. Consulenti Docenti Universitari. INFORMAZIONI GRATUITE. Piazza Indipendenza, 5 (Stazione)

VENEREE - IMPOTENZA
STUDIO SPECIALIZZATO **ESQUILINO**
EMORROIDI - GINECOLOGIA
... ALBERTO 43 ...

PONTECORVO - METALLI
PIAZZA NAVONA 90 - ROMA - Tel. 53.276 - 52.27.
Nuovo R... ACCIA...
UNIC... - ANTICORODAL

UN RACCONTO

IL GALOPPINO DELL'INDUSTRIALE

di SILVIO MICHELI

«Se viene a galla la verità sui lavori e l'acquisto del terreno destinato alle case popolari, i rossi faranno di tutto per buttare fango sul mio nome e sul nostro partito, — disse Ugo Carlovigno, presidente della *Italedile*, prendendo per le braccia l'amico Leo Gasperini. — E doveva capitare proprio ora che ci sono le elezioni amministrative. Sai che cosa significherebbe per noi non riavere in mano il Comune?».

«Lo so, — rispose sospirando Leo Gasperini, — sarebbe un vero guaio».

«Pensaci, dunque», ripetè il presidente della *Italedile*.

Leo Gasperini ci pensò ancora alla svelta. Non era un facilone e tuttavia gli sembrava un po' esagerato, da parte dell'amico, quel volersi fasciare la testa prima di averla rotta. «Capisco, — disse ironico, — hai forse paura di perdere le elezioni?».

Il signor Carlovigno ebbe un gesto disperato. «Ma non capisci che se viene a galla la verità...».

«Lo so, lo so, — s'affrettò a rispondere Leo Gasperini che sentiva odore di complicazioni anche per sè, per la sua non grande ma ben avviata industria "Legname da costruzione" grazie alle concessioni e alle forniture ricevute dal Comune amministrato da quelli del suo partito. — Sarebbe la fine di tanti nostri sudori».

«Dunque?», chiese il presidente.

«Dunque che cosa?».

«Non resta che eliminare quel dannato ingegner Mei, almeno per il periodo della campagna elettorale: non si tratta che di qualche mese. Cerca di capirmi, Leo: se quello parla, siamo finiti. E lui parlerà, parlerà di sicuro!».

«Lo so, — disse Leo Gasperini, — ma come?».

«Forse che quel Mei non è stato un capo partigiano?», chiese il signor Carlovigno strizzando un occhio.

«Vuoi dire, — fece Leo, — che vorresti farlo inviare al fresco per qualche mesetto? — No, — aggiunse soprappensiero, — non voglio immischiarmi».

«Leo, — lo pregò ancora per le buone il presidente della *Italedile*, — sarà la mia ma anche la rovina nostra e del nostro partito, bada. Corri dunque dal prefetto, è un amico, è niente per lui eliminare con un pretesto un partigiano come l'ingegner Mei. Si tratta forse del primo?».

«Lo so, ma non voglio certe grane».

«Non vuoi grane, eh? — gridò di nuovo il signor Carlovigno, — quando ti trovasti con le spalle al muro, forse che io ti piantai in asso?».

«Vuoi dire di quei due milioni in azioni? Io non l'ho dimenticato, Ugo, e non fosse per mostrartelo, mi recherò dal prefetto, subito domani».

«Domani può essere tardi, Leo. Perchè non pensi che il tempo è moneta?».

Leo promise di correre in provincia col primo freno.

L'indomani, Leo tornò in città, direttamente all'ufficio del presidente.

Non appena questi gli ebbe veduto la faccia, sbarrò gli occhi. «Dunque?», chiese trepidando.

«Mi ha detto che sarebbe stato fiero di rendere un servizio a te e al governo, riguardo a certi partigiani; purtroppo, proprio in questi giorni, fra lui e l'on. Pilli che poteva aiutarlo nella faccenda, c'è stata della ruggine a causa dell'avvocato Boni, quel tuo vecchio amico di scuola, che minaccia uno scandalo riguardo a una certa fornitura alleata destinata alla provincia...».

«So, so, — disse eccitato il presidente della *Italedile*: — corri immediatamente dall'avv. Boni a raccontare come stanno le cose e digli che se gli sta a cuore il Comune, ceda subito sulla faccenda delle forniture!».

L'avvocato Boni, sicuro che il loro partito sarebbe riuscito a riconquistare l'amministrazione comunale, aveva promesso a certi suoi ricchi clienti di vincere grosse cause contro il Comune, assicurandosi enormi profitti.

Ritornò Leo Gasperini sulla sera, era stanco, ma più che stanco appariva avvilito. «Ugo, — disse scuotendo la testa, — le cose stanno così: l'avvocato Boni è disposto a mollare sulle forniture alleate, ma disgraziatamente si trova impelagato con suo fratello che già aveva promesso la parte della fornitura all'industriale Cellai in cambio della candidatura a sindaco nelle prossime elezioni della sua città».

«Che c'entra Cellai? — gridò esasperato il presidente della *Italedile*, — possibile averlo sempre tra i piedi, quello? Corri da lui a dirgli che se tiene all'amicizia col ministro dei trasporti, liberi subito il fratello dell'avvocato Boni dall'impegno delle forniture alleate. Perchè non ti muovi, Leo?».

«Bene, — sospirò Leo sollevandosi a fatica dalla soffice poltrona, — vuol dire che mi recherò da Cellai».

Il signor Ugo Carlovigno attese tutta la mattina, e nel pomeriggio, quasi, saltò addosso a Leo non appena questi si presentò nel vano del suo ufficio privato. «Allora?», chiese in pena.

«Allora, — disse Leo Gasperini, — Cellai è disposto ad accontentarti, ma proprio in questi giorni si trova implicato nella storia delle valute depositate all'estero. Era molto preoccupato. Sembra che soltanto il Prelato Est potrebbe aiutarlo, ma lui non può recarsi alla capitale».

«Che cosa aspetti, dunque? — gridò su tutte le furie il presidente: — che cosa fai qui, invece di essere alla capitale in cerca del Prelato Est?».

«Domani, — disse stanco morto il povero Leo, — devo dormire, devo vedere mia moglie e i figli...».

«Tu non sei buono che quando ti trovi con l'acqua alla gola e hai bisogno di certe azioni, — protestò Ugo fuori di sè: — allora non senti nè fame nè sonno e nemmeno t'importa della famiglia...».

«Va bene, Ugo», sospirò Leo.

Due giorni dopo, Leo fece ritorno. Aveva le borse agli occhi e una faccia come l'avessero inseguito i briganti. «Sfortunatamente, — spiegò gettandosi stanco morto nella poltrona, — non rimane altro da fare!».

«Non rimase che cosa?» — gridò il presidente Ugo buttandoglisi addosso.

Le narici di Leo si dilatarono per l'indignazione. Pure non esplose: pensava ai due milioni in azioni della *S. A. Zirli & Sapori*... «Quel tuo caro Prelato è caduto dalle nuvole, — raccontò alla svelta, — sul serio ha giurato di non capire, di non aver mai messo il naso in certe faccende... Proprio non possiamo fare più nulla, Ugo, credi a me».

Ugo lo prese amabilmente per le mani. Gli occhi gli sfavillarono di una gioia improvvisa. «Non possiamo fare più nulla? Ma che cosa dici, Leo: non capisci che abbiamo quasi vinto, ormai? Se quello è preso dalla paura, ti assicuro che è fatta. Ecco qua, — gridò saltando dietro il tavolo, — ti scrivo due righe soltanto per ricordare al Prelato Est una certa faccenda...».

Leo non ebbe il tempo di socchiudere gli occhi che l'amico gli fu sopra di nuovo: «Che aspetti, dunque? Ecco la lettera e scusa se ho dovuto sigillarla: sai come adombra certa gente!».

«Non vorrai farmi ripartire...».

«Leo, — lo supplicò Ugo, — fra trenta minuti parte un rapido: perchè non capisci? Pensa alle elezioni. Pensa se quel Mei si mette a parlare...».

Squillò il telefono. «Ugo, santo Dio, — gli gridò sgomenta la voce di sua moglie: — hai letto che cosa sta scritto nel giornale dei lavoratori, di te? Ma sì, in quello di stamani, in prima pagina!...».

CHE COSA CHIEDONO I CONTADINI SICILIANI

I contadini siciliani chiedono:

— esproprio di 150 mila ettari di terra prima delle semine autunnali;

— abbassamento del limite della proprietà terriera a 50 ettari per le proprietà estensive, a 100 ettari per le proprietà trasformate.

Per il progresso della Sicilia votate BLOCCO DEL POPOLO

GLI OBIETTIVI DEL BLOCCO DEL POPOLO IN UN ARTICOLO DI EDOARDO D'ONOFRIO

Un governo di unità siciliana che monti la guardia all'autonomia

Il partito di De Gasperi si presenta isolato alle elezioni del 3 giugno - I cardini del programma popolare - Connubio tra la D. C. e i fascisti nemici della Regione

L'attenzione del grosso pubblico è rivolta in questo mese di maggio alle elezioni amministrative che avranno luogo nelle province centro-settentrionali e non bada alla campagna elettorale che si svolge attualmente in Sicilia, campagna che è in pieno sviluppo e che ha già visto comizi affollatissimi nelle principali città dell'Isola e un interesse crescente da parte della popolazione. Eppure, le elezioni siciliane non sono di poco momento ed hanno una importanza e un significato politico più diretto e immediato di quelle amministrative. Gli elettori siciliani sono, infatti, chiamati ad eleggere il 3 giugno l'Assemblea regionale che è già politica per definizione. La campagna elettorale però ha anche un senso politico specifico in riferimento a due questioni di interesse nazionale e isolano. La prima riguarda l'applicazione e il rispetto delle misure costituzionali che si riferiscono alla autonomia siciliana, la seconda concerne la politica del governo centrale di Roma e perciò stesso la politica del partito della Democrazia cristiana, nei confronti della Sicilia.

E' superfluo dire che l'autonomia siciliana, così come è stata concessa dalla Costituente, ha dato un colpo mortale a ogni velleità separatista nell'Isola, a ogni subdola manovra inglese o americana di fare della Sicilia una più grande Malta, o il 49. Stato della Repubblica americana. I siciliani si sono sentiti, ancora una volta, legati alle sorti dell'Italia. La Repubblica italiana è andata loro incontro comprendendo i loro interessi e col proposito di riparare le offese e le privazioni di cui i siciliani furono vittime sotto la monarchia e il fascismo. Ma il contrasto è apparso di nuovo ai siciliani quando il governo centrale di Roma ha cercato di svuotare l'autonomia siciliana di ogni serio contenuto, di rendere inattuabili le leggi emanate dal Parlamento regionale, riducendo al nulla le possibilità di ripresa e di rinascita economica dell'Isola.

Le elezioni siciliane hanno perciò un significato squisitamente politico. Esse dovranno risolvere il problema facendo risultare o una Assemblea regionale che, poggiando sullo Statuto siciliano e sulla Costituzione della Repubblica italiana, riprenda certe decisioni dell'Assemblea decaduta, le riaffermi e le sviluppi, consolidando con ciò la sua posizione di avanguardia nella giovane democrazia parlamentare italiana; oppure una Assemblea siciliana prona al gruppo che attualmente dirige il partito democristiano e il governo centrale di Roma il quale — come si sa — dando sfogo alla sua libidine di invadenza, di predominio e di centralizzazione, vorrebbe ridurre l'autonomia siciliana a una mera funzione amministrativa. E perciò stesso, se si vuole un governo regionale composto di democristiani ligi alla direzione centrale di De Gasperi, Gonella e Scelba; oppure un governo di democratici siciliani che abbia la forza e la volontà di opporsi al prepotere centrale e ponga energicamente se stesso a salvaguardia della democrazia siciliana così come è stata fissata dalla Costituzione.

Come è facile vedere, la lotta elettorale in Sicilia, nei suoi presupposti politici, va al di là dei programmi avvenire dei singoli partiti. Essa investe, invece, interessi già acquisiti e riconosciuti che riguardano i siciliani nella loro generalità, rimettendo tutto in discussione come se non vi fossero state le deliberazioni della Costituente e quattro anni di amministrazione regionale autonoma. Non è a caso che personalità democristiane siciliane, in questi ultimi mesi, abbiano assunto atteggiamenti contrari e di resistenza a quelli del ministro Scelba, come pure non sono dovuti a ragioni fortuite i contrasti verificatisi tra democristiani nella compilazione delle liste dei candidati del partito per le elezioni regionali, contrasti che hanno la loro ragione ultima nella preoccupazione da parte del governo centrale di Roma di far prevalere i democristiani ligi a De Gasperi e non quelli che gli sono contro o che lo discutono; come pure non è a caso che la Democrazia cristiana consenta, favorendolo in molti modi, al M.S.I., che per formazione mentale è contrario alla Regione ed è per lo Stato accentratore fascista, di esporsi, di mettersi avanti e di raccogliere voti.

In rapporto a tali questioni relative alla autonomia e alla politica democristiana, il partito di De Gasperi e di Scelba in Sicilia si presenta alle elezioni del 3 giugno isolato e senza apparentamenti. E' vero che la legge elettorale con la quale si fanno le elezioni in Sicilia non prevede questi connubi; ma è anche vero che i partiti minori, quelli che su scala nazionale vanno a braccetto con De Gasperi e Scelba, o non hanno un peso nella vita politica siciliana o sono essi stessi malcontenti e mugugnatori contro il governo centrale.

In questa situazione, le forze democratiche e popolari dell'Isola si presentano alle elezioni regionali con uno schieramento che va al di là dei partiti. E' il loro, uno schieramento di popolo. Ai Comitati elettorali del Blocco del Popolo — tale è la denominazione del loro schieramento — che sono sorti su scala provinciale e locale in tutta la Sicilia e che si vanno sempre più generalizzando e rafforzando, aderiscono oltre ai comunisti e ai socialisti, forti personalità indipendenti, gruppi di cittadini e associazioni di massa di ogni genere. La piattaforma elettorale è democratica, siciliana ed italiana a un tempo; e trova il suo principale alimento nella specifica difesa degli interessi dei lavoratori e del popolo contro i latifondisti, contro i monopoli del Nord d'Italia che hanno confiscato i loro artigli nell'Isola, contro la politica di guerra del governo centrale. I cardini di questo programma sono la richiesta di applicare subito l'attuale legge di riforma agraria, che, come si sa, è più avanzata di quella del continente, perchè pone un limite alla proprietà terriera latifondista, e di passare a un ulteriore esproprio dei latifondi fino a giungere a un limite di 50 ettari di terra per superfici a coltura estensiva e a 100 per quelle trasformate; di approvare una giusta riforma dei contratti agrari, provvedimenti a difesa della piccola e media proprietà coltivatrice, piani di trasformazione e di bonifica. Questo per la terra. Difesa del lavoro, dell'industria e del commercio dell'Isola, devoluzione alla Sicilia dei miliardi che il governo centrale le deve conformemente agli articoli 38 e 40 dello Statuto per sviluppare nell'Isola lavori pubblici e attività economiche e produttive. Questo per il lavoro. Rispetto dell'autonomia e cioè libertà per la Sicilia di governarsi secondo lo spirito e la lettera delle leggi repubblicane e democratiche scelte e stabilite di comune accordo alla Costituente. E perciò, non solo via i prefetti del governo centrale, ma dare agli organi regionali tutto quel potere che le leggi stabiliscono. Questo per la libertà.

Infine, il programma indica la politica di pace come la sola che possa garantire alla Sicilia la sua rinascita e non solo chiede la devoluzione dei miliardi che il governo centrale ha destinato al riarmo, al pagamento dei debiti che lo Stato ha verso la Sicilia, ma richiamandosi all'articolo 18 dello Statuto col quale si dà diritto alla Sicilia di esprimere la sua opinione sul problema della pace e della guerra, ne chiede l'applicazione per dire che l'opinione dei siciliani è che l'Italia si svincoli da ogni politica di guerra, dal Patto atlantico e spinga il mondo a una distensione sostenendo la convocazione dei 5 Grandi per la stipulazione di un accordo di pace. In altri termini, il Blocco del Popolo vuole per la Sicilia la libertà di dire no alla guerra e di assicurare al popolo siciliano la pace.

Se la denominazione Blocco del Popolo richiama alla mente il Blocco del Popolo del 20 aprile 1947, la sua base programmatica oggi è certo più larga perchè propone la risoluzione di problemi più semplici e più elementari che le stesse leggi vigenti prevedono e che nel '47 non erano prevedibili, e perchè le circostanze che hanno dato luogo alla lotta elettorale attuale coi contrasti tra la Assemblea siciliana e il governo centrale danno al Blocco del Popolo e alla sua politica una risonanza e un'influenza molto più vaste. Esso si pone perciò come lo schieramento principale della vera Sicilia contro lo sgoverno centrale contro il monopolio e la invadenza del Partito democristiano, per il rispetto della Costituzione e per la pace. Ed esso si affermerà come tale portando nel futuro Parlamento siciliano l'imponenza delle sue forze e la giustezza della sua politica, sostenendovi la necessità di un governo di unità siciliana che monti la guardia all'autonomia ed alle leggi costituzionali, che faccia una politica di riforme sociali, che provveda alla rinascita in ogni campo dell'Isola e che svolga nella Repubblica italiana quella funzione di pace che è garanzia comune di tranquillità e di sviluppo. Governo non esclusivo di questo o di quel partito, dunque, ma di deputati siciliani onesti, democratici, amanti della libertà e della pace, pronti, in ogni momento, ad assicurare la democrazia e la rinascita della Sicilia nella democrazia e nella rinascita dell'Italia. Però è chiaro che il problema del governo di unità siciliana non è un problema che si potrà risolvere domani in un modo qualsiasi. E' un problema del quale oggi vanno poste tutte le premesse. Gli elettori siciliani potranno fin da oggi facilitarne la soluzione, in primo luogo votando unanimi contro il partito della Democrazia cristiana che mira al monopolio nel governo e negli organi dello Stato e della Regione; e per il programma e per i candidati del Blocco del Popolo, il solo schieramento capace di assicurare, in modo conseguente, la difesa degli interessi siciliani. La sola eccezione possibile a questa buona regola potrebbe riguardare solo quell'elettore che volesse dare ad ogni costo il suo voto ad altre liste democratiche. A questo elettore si deve e si può dire di destinare il suo voto a quel candidato della lista da lui preferita che pubblicamente prenda impegno di sostenere, domani, all'Assemblea regionale la costituzione di un governo di unità siciliana, nella forma e nel modo già detto.

La lotta del popolo siciliano per la sua autonomia, per la democrazia e la pace farà certamente un altro passo in avanti con la votazione del 3 giugno. Questo passo in avanti costituirà un progresso non solo per la Sicilia, ma anche per tutto il popolo italiano che lotta anch'esso per la democrazia, per l'applicazione delle leggi costituzionali, per la pace. Ecco perchè senza falsi ottimismi e senza mescolanze auguriamo ai siciliani un forte successo, per il bene della Sicilia e dell'Italia.

EDOARDO D'ONOFRIO

LO SCOTTANTE PROBLEMA DELLE ABITAZIONI IGNORATO DALLA IX RASSEGNA DI ARCHITETTURA

Cofani per l'Aga Khan esposti alla Triennale

Oggetti di lusso ad uso degli staccendati - Un modello di quartiere sperimentale tra i pochi elementi positivi - L'ammobiliamento e la lotta con lo spazio

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MILANO, maggio.

Milano, come tutti sanno, è la città delle industrie e dei traffici e perciò è giusto che sia anche la città delle «Fiere». Fino a pochi giorni fa era al posto d'onore in questo genere di manifestazioni la «Fiera campionaria»; adesso è la volta della «9ª Triennale» (inaugurata il 14), che è la massima fiera campionaria dell'architettura e delle arti cosiddette applicate (pittura murale, illuminazione, arredamento, tessuti, oreficeria, vetri, ecc.), e in cui il visitatore può cercare quanto di più importante si produca oggi in questo campo, non solo in Italia, ma anche in molti altri paesi.

Bisogna aire subito che questa 9ª Triennale è meno peggiore di quello che ci si poteva aspettare: in particolare ricorderemo che per le decorazioni pittoriche e plastiche si annunciarono, quando fu varato il programma della esposizione, riesumazioni di vecchi nomi del trascorso ventennio che fecero rizzare i capelli in capo agli artisti e agli uomini di cultura italiani. In seguito alle naturali proteste, che fummo i primissimi a esprimere su queste colonne, è giusto riconoscere che qualche errore è stato evitato. Tuttavia bisogna aggiungere subito con altrettanta chiarezza che, rispetto alla Triennale del 1947, almeno un grosso passo indietro è stato fatto.

Paura della realtà

La Triennale del 1947, che non per niente era stata diretta da un comunista, e precisamente dall'architetto Piero Bottoni, era stata tale che anche oggi sui bollettini dell'Ente si scrive: «riaperta coraggiosamente all'indomani dell'ultima guerra, affermò gli aspetti sociali dell'architettura, ponendo lo accento sul problema della casa per tutti». La Triennale di oggi si muove invece in un clima astratto, in un clima che ci sembra dominato dalla paura di scoprire in un modo o in un altro l'urgenza dei problemi sociali dell'architettura e principalmente le piaghe croniche che affliggono l'Italia nel campo edilizio: scandalosa speculazione privata, intollerabile insufficienza delle case di abitazione, arretratezza delle case «popolari», alloggi insalubri e trogloditici in numerose regioni, ecc.

Le note dominanti della Triennale diventano dunque necessariamente in queste condizioni: a) Esercitazioni decorative che non interessano nessuno e invecchiano ogni giorno di più (ad esempio una serie di enormi ciottoli sagomati «alla Arp», appesi al soffitto dell'ingresso e che producono un grave, anche se infondato, senso di pericolo sulla psiche del visitatore; b) Divagazioni intellettualistiche o mistiche (ad esempio mostra dei bozzetti di una porta del Duomo di Milano e mostra dei modelli di alcune statue del medesimo, disposte in un salone buio a finta navata di chiesa, sospese a otto metri di altezza e illuminate di color viola nel piedistallo e di color giallino nel resto).

Non è dunque una Triennale fatta per gente che viva del proprio lavoro. E infatti una delle sezioni più interessanti, che è quella dedicata ai ritrovati tecnici per rendere migliori le condizioni di lavoro di operai e impiegati (pareti per l'isolamento acustico dei reparti, metodi per ottenere buona visibilità, facilità di movimento, buona colorazione degli ambienti, ecc.), è stata trattata nell'economia generale della Triennale come cosa di quart'ordine, mentre avrebbe invece dovuto essere posta in primissimo piano. E' quasi superfluo dire che l'attuazione di questa sezione si deve all'iniziativa e alle sollecitazioni di alcuni nostri compagni architetti di Milano, come Gabriele Mucchi, che ben di più avrebbero voluto si facesse e, tra l'altro, avevano proposto che in una sezione della Triennale fosse allestito un circolo di lavoratori quale esempio di nuovo tipo di collaborazione tra le varie arti e che fosse decorato con dipinti e plastici di artisti vicini alle esigenze e alle aspirazioni dei lavoratori. Ma naturalmente quest'ultima proposta è stata fatta naufragare, e cos. al posto di queste cose, indubbiamente noiosissime, aride e volgari agli occhi dei bravi borghesi, troviamo lunghe file di sale piene di oggetti di lusso, molto decorativi e molto snob, come nella «stanza per un collezionista di oggetti preziosi», in cui il mobile più importante (e si dice che costi un milione) è un armadio alto due metri, fatto a forma di cetriolo rigonfio, munito di un solo piede a punta, come un violoncello, e il cui ventre aperto scopre tante file di cassettini bianco avorio, che il collezionista (quanti in Italia?) dovrà riempire con cura di diamanti, perle, cammei, eccetera, assaporandoli col tatto e con gli occhi come se fossero tante leccornie.

Dunque: paura di affrontare i problemi sociali dell'architettura. Ciò nonostante era inevitabile che alcuni di questi problemi emergessero con chiarezza, poichè la forza dei fatti è più grande di qualsiasi mascheratura.

Nella sezione urbanistica (ordinata dagli architetti Astengo e Bonfante) il visitatore può rendersi conto di come vengano più o meno applicati i moderni concetti che tendono ad abolire i cortili chiusi e le viuzze anguste, e avere un'idea di qualche tentativo che vanno compiendo nel senso della edilizia popolare architetti come Ridolfi, Quaroni, Muratori, De Renzi. Sulla moderna tendenza alla integrazione delle zone rurali e delle zone urbane bisognerà però osservare che se per gli architetti e gli urbanisti dei paesi capitalistici questo è ancora un ideale lontano, oggi nell'Unione Sovietica, con l'eliminazione graduale del dualismo tra città e campagna, è un ideale in via di pratica attuazione.

Un edificio del quartiere sperimentale realizzato per iniziativa dell'architetto comunista Piero Bottoni

Tutti questi gravi problemi e altri ancora sono concentrati e proposti alla discussione e all'esperimento concreto in un quartiere sperimentale, detto «Q.T8», di cui alla Triennale esiste un modellino e che si può visitare nella realtà alla periferia di Milano, verso San Siro, dove è in via di realizzazione. Questo quartiere era uno dei cardini della scorsa Triennale ed era stato ideato da Piero Bottoni. Esso è ancor oggi sotto la sua direzione e in tre anni per suo merito ha fatto passi da gigante. Enti pubblici e Cooperative hanno cominciato a costruirvi abitazioni e luoghi di ricreazione secondo un piano accuratamente prestabilito. Il quartiere costituisce un esempio di centro abitato autonomo per circa 20.000 persone, organizzato secondo i concetti più moderni. E' qui impossibile soffermarsi di più a descriverlo. Basterà ricordare che i problemi che esso pone interessano tanto i ministri Ivan Matteo Lombardo e Gonella che essi, recatisi a visitare il quartiere alla inaugurazione della Triennale, si sono fermati all'ingresso, sono entrati brevemente (per dovere diplomatico) in una villetta-modello fatta costruire appunto presso l'ingresso dal Belgio, e quindi hanno voltato le spalle al Quartiere facendo precipitoso ritorno a Milano.

CORRADO MALTESE

SENSAZIONALI STATISTICHE SULLA LONGEVITA' IN U. R. S. S.

Un colcosiano di Stavropol ha 145 anni

30.000 ultracentenari - La teoria di Bogomoletz - Una relazione della prof. Lepescinskaia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MOSCA, *maggio*. — Il problema di come prolungare la vita è stato esaminato durante un'assemblea tenuta in questi giorni a Mosca presso il Circolo degli scienziati. La discussione si è aperta con il rapporto della illustre scienziata sovietica, premio Stalin, professoressa Olga Lepescinskaia.

Nel rapporto su «La vita, la vecchiaia e la lotta contro la senilità», la prof. Lepescinskaia ha detto che la lotta contro l'invecchiamento precoce occupa un posto preminente nelle ricerche degli scienziati sovietici. Speciali istituti e laboratori, impegnati nello studio di questi problemi, sono stati costituiti alle dipendenze dell'Accademia delle scienze dell'URSS e dell'Accademia delle scienze mediche.

Il famoso scienziato sovietico, l'accademico Alexandr Bogomoletz scrisse una serie di opere sulla base fisiologica della longevità. Egli stabilì che il limite possibile della vita umana non è inferiore ai duecento anni. Bogomoletz stabilì pure che la vita dell'uomo deve essere 5-7 volte più lunga del periodo di sviluppo; quindi se l'uomo cresce approssimativamente fino a 25 anni di età, in condizioni favorevoli egli può vivere per 200 anni.

La professoressa Lepescinskaia ha citato esempi interessanti di longevità nell'Unione Sovietica. Vi sono decine di migliaia di persone nell'Unione Sovietica di età superiore ai cento anni.

I calcoli sono stati compiuti grazie ad un vasto lavoro di registrazione delle persone di età eccezionalmente avanzata, residenti nell'URSS, che viene attuato presso l'Istituto di biologia dell'Università di Kharkov.

La raccolta dei materiali ed il lavoro svolto sulla loro base sono stati diretti da uno dei più eminenti biologi sovietici, il professor Nagorny dell'Università di Kharkov, autore del libro «Il problema della senilità e della longevità».

Il prof. Nagorny ha fatto recentemente le seguenti dichiarazioni:

«Fino agli ultimi tempi era opinione prevalente che le favorevoli condizioni per raggiungere un'età eccezionalmente avanzata esistessero soltanto nell'Abkhazia, ove risiedono 212 persone di età superiore ai 100 anni. Apparvero persino alcune «teorie» sulla grande saturazione dell'aria di quel territorio con i raggi ultravioletti, di grande importanza per la longevità. L'Indice compilato dal nostro Istituto mostra che l'intera Unione Sovietica è il Paese della longevità. Le favorevoli condizioni per una lunga vita sono state create nella terra dei Soviet».

«La più vecchia persona nella Unione Sovietica, secondo l'Indice, è il colcosiano Vassili Tisckin, nato nel 1806. Egli è membro della fattoria collettiva «Andreyev» nel territorio di Stavropol. La più vecchia donna nell'URSS, di nome Kazamyan Hanum, residente nella città di Marp (Repubblica del Turkmenistan), ha 127 anni. Il figlio più giovane ha 80 anni».

«Questi centenari hanno molti figli e nipoti. Mahmud Eivazov, membro della fattoria collettiva «Komsomol», nella Repubblica dell'Azerbaigian, ha 142 anni e i suoi discendenti sono 118, tra figli e nipoti. La moglie ha 120 anni, la figlia 100 anni. La famiglia di Mahmud riceve quasi la metà del reddito annuale distribuito dalla fattoria collettiva tra i suoi membri».

«In base all'Indice, si può stabilire che vi sono circa 30.000 uomini e donne nell'Unione Sovietica che hanno più di 100 anni: più di 2.700 sono in Ucraina e 183 nella regione di Kharkov».

«Sono pochi i casi analoghi di longevità nei Paesi capitalistici. Nel secolo scorso, il noto biologo francese Chaminot cercò di compilare una statistica del genere. Egli riuscì soltanto a registrare 26 francesi di età superiore ai 100 anni per il suo «catalogo di longevità».

«Lo stato di salute e le condizioni di vita dei centenari residenti nella regione di Kharkov sono state fatte oggetto di un'indagine. I suoi risultati, come pure i materiali pervenuti all'Istituto di biologia dai dipartimenti della sanità pubblica delle altre località dell'URSS, sono del massimo interesse scientifico. La maggioranza di questi centenari hanno conservato ottima memoria e vista».

K. R.

Il Cavaliere De Paoli

La sveglia suonò più dolcemente del solito: la signora De Paoli, svegliandosi ancor più dolcemente del solito, sussurrò nell'orecchio sinistro del marito: «Svegliati, caro, sono le sette».

Il cav. De Paoli, infatti, si svegliò. Erano effettivamente le sette: le sette del mattino del 28 maggio 1951. Insieme con il cav. De Paoli si era svegliata tutta la città; la sera precedente la stessa città era stata in piedi fino a tardi, raccolta in capannelli a fare il «totoelezioni».

Il cav. De Paoli era tranquillissimo, più tranquillo del solito; con una mano si liberò dalle coperte e, facendo perno su una parte del corpo si girò a metà su se stesso, piantando dolcemente, più dolcemente del solito sul tappetino scrucito a lato del letto; quindi provò a fare alcuni movimenti di ginnastica svedese, ma preferì infilarsi subito le pantofole e si perdette fra la cucina e il bagno.

Lo strillone dei giornali gli fece giungere attraverso il finestrino la notizia che tanto aspettava: quasi cinque anni fa, malgrado i suoi sforzi, si erano insediati in Comune i socialcomunisti; il 18 aprile si era presa una prima rivincita; adesso aveva vinto definitivamente. In Comune, come al Viminale, ci sarebbero stati solo «loro».

Il cav. De Paoli era raggiante. «Quante gliene dirò in ufficio a quei bolscevico del ragioniere» — pensava.

I bolscevichi erano stati sempre il terrore del cinquantottenne cavalier De Paoli, archivista capo della Prefettura: se li sognava la notte portarsi via i figli, che per la verità egli non aveva. Si svegliava persino di soprassalto, poco prima del 18 aprile. Poi si calmò. «Quante gliene dirò a quel bolscevico del ragioniere», ora pensava sogghignando maliziosamente allo specchio.

Il cav. De Paoli era veramente raggiante.

Alle sette del 28 giugno 1951 non fu il dolce suono della sveglia a riportare la vita in casa De Paoli: fu il campanello della porta. Le operazioni del mezzo giro su se stesso e dell'atterraggio sul tappetino dovettero essere più rapide e [illegible] sche del solito. Il cav. De [illegible] si trovò di fronte un messo comunale con un pezzo di carta in mano: tasse. Non si spaventò per così poco, il cav. De Paoli: le tasse c'erano sempre state e chissà per quanto tempo ancora avrebbero continuato ad esserci. Ma le ciglia del cavaliere si misero a battere come le ali di un uccello spaventato quando le assonnate pupille sottostanti lessero la cifra.

Il messo comunale aprì le braccia più sconsolato del cavaliere. La Giunta la nuova Giunta eletta un mese prima, aveva salvato il Comune dal bolscevismo; quindi aveva liquidato le consulte tributarie: i cittadini non potevano più sabotare l'amministrazione, concordando gli accertamenti del reddito; e poi, che roba era mai la riduzione dell'imposta di famiglia per gli impiegati a stipendio fisso? E che roba era il programma di esentare dalle tasse tutti i disoccupati? Tutte bolscevicate. E il cav. De Paoli non era certo un bolscevico. Richiuse la porta, passò il pezzo di carta nelle mani della moglie, si rificcò sotto le coperte. Chiuse gli occhi e pensò: «E adesso che cosa gli dico a quel bolscevico del ragioniere?».

La scheda maligna

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

LA PIU' GRANDE CORSA A TAPPE ITALIANA E' PARTITA QUESTA MATTINA

Il "Giro d'Italia,, rotola verso Torino alla caccia della XXXIV maglia rosa

Alla corsa che non ha favoriti sei uomini fanno apertamente la corte: Bartali, Coppi, Magni, Kubler, Koblet e Bobet - Molti altri sperano in segreto

(Da uno dei nostri inviati)

MILANO, 18. — Alla voce, con simpatia, affettuosamente la folla chiama la Signora Corsa. Ma lei si fa aspettare. Si guarda e si riguarda nello specchio, dall'alto in giù: ha l'aria compiaciuta e un sorriso sottile sulle labbra, la Signora Corsa — *Sono bella e piaccio*, sussurra. Perde tempo e non s'accorge che ha ancora un mucchio di cose per la testa, da sistemare. Capita a tutti quando si deve preparare la valigia per un lungo viaggio, capita anche alla Signora Corsa: il *Giro*.

Chi prende il posto di Ockers, che proprio non ne ha voluto sapere di venire? Lo prende Giacchero, e Schotte diventa l'alfiere della pattuglia bianco e rossa di Girardengo. Però che lana quell'Ockers! Ha dato la firma alla «Girardengo», poi l'ha data alla Bordeaux-Parigi, e quando la Lega del Belgio è andata incontro a Stan per dirgli a che giuoco giuocava, quello ha piantato il *Giro del Belgio* che stava correndo e s'è nascosto. E se, ora, a Ockers affibbiassero una squalifica, un po' lunga, in modo che restasse a casa anche per il «Tour» farebbero bene, perchè questa non è la maniera di fare, di trattare. Lo dice anche Girardengo e, preso in contropiede, per forza di cose, deve porgere l'altra guancia: — *Io non ho mai agito così*. Pazienza. Oè, il *Giro* si può fare anche senza Ockers. Anzi.

Non verrà nemmeno Piot, e non verrà Jomaux. Per il posto di Piot, che non ha potuto sciogliere il legame con una marca di Francia si era fatto il nome di Cerami, che ci ha altro da pensare: è già in corsa nel *Giro del Belgio*. Due buchi nella squadra della «Bartali», al n. 68 e al n. 69. Quest'ultimo lo tura Salatini. E il n. 68, Jomaux, che s'è preso l'influenza, chi lo tappa? Ecco, dopo tante contraddizioni, la notizia sicura: Gestri. Così, ora, Bartali respira. E beve e fuma. E' davvero di ferro, quest'uomo! E di lui Corrieri, il luogotenente, dice: — *Se continua a far questo tempaccio* (è umido, fa quasi freddo e può piovere da un momento all'altro), *Bartali si beve la corsa come un bicchiere d'acqua quando ha sete*. Interviene Conte, che precisa: — *...Come un bicchiere di Chianti, io direi*.

Anche sul nome di Pagliazzi è stato fatto un frego: il tamburino dell'«Arbos» non sta bene, e Frosini lo rimpiazza.

Un altro tocco col piumino della cipria, un altro ancora col lapis del rosso e — finalmente — la Signora Corsa è pronta: *A' La Page*, scende in piazza per la vernice. E' bella. L'applaudono. La gente l'ammira, le vuole bene: — *Un autografo, per favore?* E lei firma. Firma col nome di Coppi, firma col nome di Bartali, firma coi nomi di Magni, Koblet, Kubler, Bobet, Martini, Petrucci, Soldani. Finchè le duole la mano, si stufa, fa un gesto stanco per dire: — *Lasciatemi in pace*. Ma c'è subito chi l'offende: — *Quante arie ti dài!*

E' un'accusa maligna, che sa un po' d'invidia. Però, le costruisce tutt'intorno un muretto di distacco, questa volta, la Signora Corsa ci ha sulla faccia la veletta e fa la sfinge. Non si dà a questo o a quello, decisa. Si fa fare la corte, da tanti: gli uomini che credono (e sperano) di arrivare fino a lei, perchè ci hanno la maniera spiccia franca e spregiudicata, sono una mezza dozzina almeno: Coppi, Koblet, Kubler, Magni, Bobet, Bartali. Poi ci sono tanti altri che le fanno il filo: gente giovane di poca esperienza, gente navigata (troppo, forse, navigata), gente che — sopresa a parte — ha poche probabilità di arrivare al cuore della Signora Corsa. Ci potrà scappare qualche bacio, forse qualcuno arriverà al «flirt», ma è difficile che la cosa diventi seria, fino alle nozze. La Signora Corsa, forse, se la sposerà uno di questi sei: Coppi, Koblet, Kubler, Magni, Bobet, Bartali.

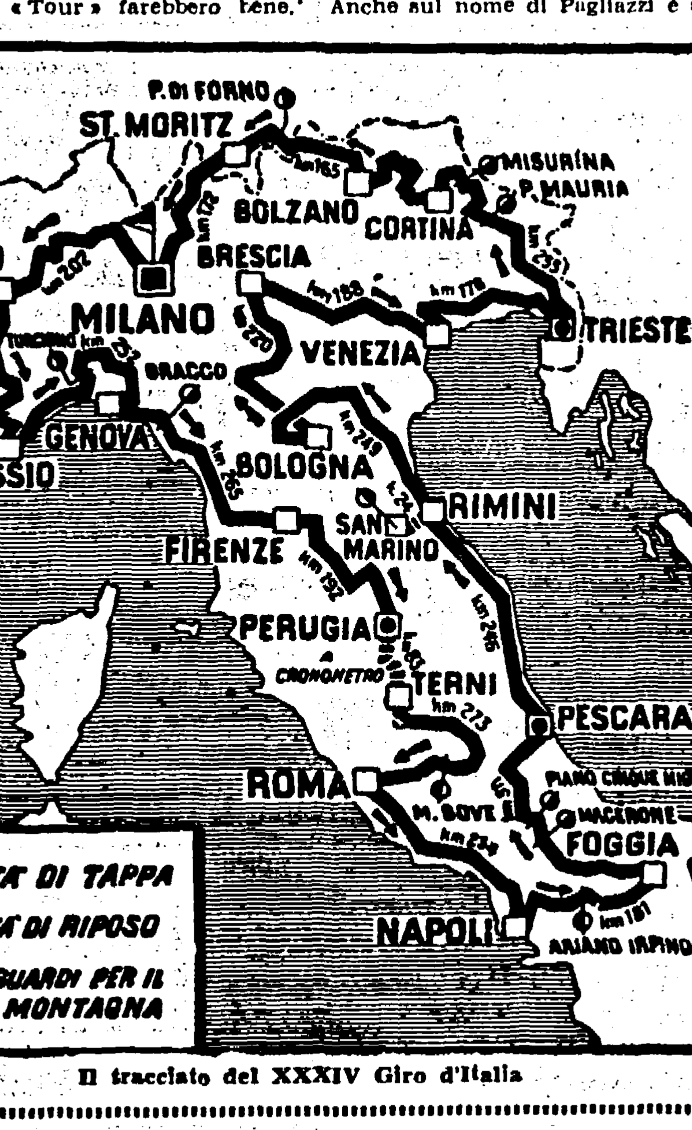
Magni è l'uomo alla moda oggi: piace perchè è spavaldo, deciso, forte e fa vedere la medaglia d'oro che gli hanno dato quelli della famiglia meneghina. Tutt'altro tipo è Koblet: elegante, svelto, e con l'aria svagata e un po' cicisbea che piace alle donne. Kubler, invece, scherza e ride, fa il matto, ma sa anche farsi prendere sul serio e dire la parola che convince al momento buono. nell'intimità Bobet è il più bello; il «Ty» della compagnia. Ma, sapete com'è? A volte, le donne dicono che il troppo bello è sciapo, non sa di niente. E allora preferiscono il tipo che bello non è, ma dà garanzia di buona riuscita: anche Bartali potrebbe andare perchè ha bevuto l'elisir di lunga vita e con l'abilità cancella le rughe dell'età. Coppi ci ha il «sex-appeal», e la Signora Corsa a Fausto strizza l'occhio: ha un debole, per il campione che torna.

E' stata tutto il giorno in giro per la città, la Signora Corsa: per le ultime compere, per far mettere i piombi alle sue biciclette, per salutare gli amici. Ha fatto tardi, e un po' s'è stancata. Ora va a dormire l'ultimo sonno nel letto di casa. Ma è un sonno che si popola di ambizioni, di speranze, di emozioni e dura poco. Sono sogni che dànno la sveglia e fanno rigirare nel letto: fosse già l'alba, fosse già l'ora di partire. Con la luce si scioglie il nodo che stringe la gola, e camminando il cuore che batte si sente meno.

Meglio montare in bicicletta, e scappare di gran carriera. L'occasione per lanciarsi la Signora Corsa c'è l'ha buona: da Milano a Torino, a rotolo, tutto sul piano. Una freccia, allora. Forse sì. Perchè i grossi, forse, non se la prenderanno troppo calda, e i piccoli approfitteranno dell'occasione che gli si offre per fare un po' di chiasso. Non si dice che quando non c'è il gatto i topi ballano? Sarà dura per i gregari, da Milano a Torino; ma quando è che non è dura per i gregari? Dovranno cercare di parare tutti i colpi dritti e mancini, buoni e meno, perchè i «capitani» facciano poca fatica e sul traguardo ce li porti la carrozza del gruppo. Ci riusciranno? La «maglia rosa» della Signora Corsa tira la gola, e chi ha il passo svelto — domani — si farà in quattro per arrivare a metterci le mani addosso. Così, si farà bello: per 24 ore, almeno, farà all'amore nelle braccia della Signora Corsa.

ATTILIO CAMORIANO

LUISON BOBET, il comandante della pattuglia francese al Giro



Il tracciato del XXXIV Giro d'Italia

Hanno preso il via da Milano

GANNA
1. MAGNI Fiorenzo
2. LOGLI Nedo
3. ZAMPINI Donato
4. BINI Aldo
5. FRANCHI Franco
6. FANTI Franco
7. BIAGIONI Serafino

BENOTTO
8. BEVILACQUA Antonio
9. DE SANTI Guido
10. DREI Umberto
11. BONINI Valerio
12. RIVOLA Dante
13. BOF Bortolo
14. PETTINATI Giovanni

BIANCHI
15. COPPI Fausto
16. COPPI Serse
17. KETELEER Désirè (Belg.)
18. CARREA Andrea
19. CRIPPA Fiorenzo
20. MILANO Ettore
21. CONTE Oreste

FREJUS
22. KUBLER Ferdy (Svizz.)
23. CROCI TORTI E. (Svizz.)
24. PEDRONI Silvio
25. BALDUCCI Armando
26. CIOLLI Marcello
27. SPOTTI Luigi
28. PASQUINI Bruno

ARBOS
29. SCHAER Fritz (Svizz.)
30. ZANAZZI Renzo
31. ISOTTI Livio
32. PONTISSO Bruno
33. ZAMPIERI Giacomo
34. FROSINI Luciano
35. DORDONI Ersilio

BOTTECCHIA
36. BOBET Louis (Francia)
37. MULLER Edouard (Francia)
38. BRESCI Giulio
39. FAZIO Mario
40. ROMA Giovanni
41. PINARELLO Giovanni
42. SEGHEZZI Vittorio

TAUREA
43. MARTINI Alfredo
44. PETRUCCI Loretto
45. ASTRUA Giancarlo
46. ROSSELLO Vincenzo
47. ROSSELLO Vittorio
48. BARONI Mario
49. PONSIN Orfeo

LEGNANO
50. LEONI Adolfo
51. SOLDANI Renzo
52. FORNARA Pasquale
53. SALIMBENI Virgilio
54. ALBANI Giorgio
55. MINARDI Giuseppe
56. SCUDELLARO Tranquillo

ATALA
57. MAGGINI Luciano
58. CASOLA Luigi
59. PEZZI Luciano
60. BAROZZI Danilo
61. PADOVAN Arrigo
62. BARTOLOZZI Waldemaro
63. FACHLEITNER E. (Francia)

BARTALI
64. BARTALI Gino
65. CORRIERI Giovanni
66. LAMBERTINI Attilio
67. GIANNELLI Bruno
68. SABATINI
69. GESTRI
70. DUPONT Marcel (Belgio)

STUCCHI
71. MARINELLI Jacques (Francia)
72. GIUDICI Pietro
73. FONDELLI Ugo
74. SARTINI Lido
75. VITALI Sergio
76. MENON Angelo
77. OLMI Cesare

GUERRA
78. KOBLET Hugo (Svizzera)
79. METZGER Martin (Svizzera)
80. BIZZI Olimpio
81. ROSSI Dino
82. BERTOCCHI Elio
83. BARBIERO Renato
84. FALZONI Rodolfo

A WILIER TRIESTINA
85. PASOTTI Alfredo
86. MORESCO Rinaldo
87. GROSSO Adolfo
88. CREMONESE Luciano
89. BRASOLA Annibale
90. BRASOLA Elio
91. ZAPPON Pietro

GIRARDENGO
92. SCHOTTE Brick
93. VAN STEENBERGEN R.
94. IMPANIS Raymond
95. KINT Marcel
96. HENDRICKX Marcel
97. DEPREDHOMME Prosper
98. GIACCHERO Franco

I CAMPIONATI EUROPEI DI BOXE

5 pugili azzurri entrano in finale

Nette vittorie di Pozzali, Di Segni, Padovani, Dall'Osso e Visintin - Alfonsetti battuto ai punti

MILANO, 18. — Alla presenza di circa cinquemila spettatori hanno avuto luogo ieri sera al Vigorelli le attese semifinali dei Campionati Europei di pugilato.

Pozzali opposto ad uno dei più quotati avversari, il finlandese Hamalainen adotta una tattica intelligente non dando tregua al suo pericoloso avversario, che nella prima ripresa centrato da un sinistro al fegato va al tappeto per sette secondi. Pur essendo fermato qualche volta dai pericolosi colpi del finlandese Pozzali affidandosi sempre ed intelligenza e scelta di tempo chiude l'avversario alle corde e nell'angolo aumenta il vantaggio assicurandosi una chiara vittoria.

Più duro è stato invece l'avversario di Dall'Osso, l'ungherese Erdey. Dall'Osso deve contenere la foga dell'avversario sul quale comunque riesce ad avere la meglio impegnandosi a fondo.

Anche il peso leggero Visintin è entrato in finale battendo ai punti lo jugoslavo Bulat. I due avversari si equivalgono in potenza e nel gioco a distanza, ma nella scelta di tempo l'italiano prevale nettamente. L'incontro ha visto una leggera superiorità dell'italiano per tutte e tre le riprese. Vittoria dunque meritata, anche se non facilissima.

Il quarto successo «azzurro» della serata è giunto con la vittoria di Padovani, che ha piegato ai punti l'irlandese Milligan. Il combattimento è stato duro ed entusiasmante: alla prima ripresa Milligan, centrato da un «cross» destro alla mascella, va al tappeto per un paio di secondi. Nel secondo round l'italiano accelera ed incalza l'avversario al quale spacca il sopracciglio. La terza ripresa non ha storia: è tutta un monologo di Padovani, all'irlandese non rimane che incassare e difendersi sia pure con buone ed efficaci reazioni.

Nei medio massimi l'azzurro Alfonsetti, dopo tre combattute ma sfuocate riprese è stato battuto di strettissima misura dal belga Limage, in un combattimento che con un po' di mordente avrebbe potuto far suo.

L'ultimo combattimento che aveva per protagonista un «azzurro» ha visto la vittoria del peso Massimo Gianni Di Segni, il quale non ha avuto difficoltà a battere l'olandese Dychmann, il recente vincitore per K.O. dell'irlandese O' Colmain.

Con la vittoria riportata da Di Segni cinque sono così i pugili italiani che domani sera disputeranno la finale degli incontri valevoli quali campionati europei di boxe: non è escluso che gli «azzurri» regalino all'Italia anche il premio della prima classificata tra le nazioni.

Nell'ultimo incontro della serata il campione olimpionico Papp ha battuto con difficoltà l'inglese Lay.

PER LA COPPA DAVIS

Italia - Sud Africa 1-1 dopo la prima giornata

MILANO, 18. — Ha avuto inizio quest'oggi a Milano l'incontro Italia-Sud Africa per il secondo turno di zona europea della Coppa Davis. Nel primo incontro Gianni Cucelli, apparso in gran forma, ha battuto il numero 2 sudafricano Levi con il punteggio di 9-11, 6-0, 6-4, 7-5.

Nella seconda partita del singolo, il sudafricano Sturgess, opposto allo azzurro Rolando Del Bello, ha conquistato una facile vittoria con il punteggio di 6-3, 6-1, 7-5.

Interessante riunione all'Arena Romana Gas

Ecco il programma della riunione pugilistica che avrà luogo questa sera all'Arena Romana-Gas: *Pesi welter pesanti:* Spallotta (Indomita) contro Strina (Berlini), 2° campione italiano; *Pesi piuma:* Savi (Montesacro) contro Ruggini (Colombo); Perosino (Bertola) contro Domino (Colombo); Imbastoni (Romana-Gas) c. Randò (Bertola); Lombardini (Romana-Gas) c. Santi (Bertola); *Pesi welter:* Proietti (Romana-Gas) contro Nataloni (Indomita); Mancini (Bertini) contro Antonelli (Indomita); *Pesi welter leggeri:* Di Biasi (Indomita) c. Solini

IL "ROMANZO DEL GIRO,, DI GIULIO CROSTI

Lisander seguirà i girini sulla macchina de "l'Unità,,

S'era messo a fare il venditore ambulante nel cortile della "rosea,, per assistere alla punzonatura

(Da uno dei nostri inviati)

MILANO, 18. — *Mi sono recato alla «Gazzetta dello Sport» in via Galileo Galilei per assistere alle operazioni di punzonatura del 34° Giro Ciclistico d'Italia. E' questo uno spettacolo sempre uguale, ma sempre interessante.*

Nel piccolo cortile della «rosea» sono appesi degli striscioni, sventolano bandiere e tutti si salutano affettuosamente. Arriva allora, il signore in completo blù, che bacia tutti. Nessuno sa chi sia costui, ma nessuno si può rifiutare di essere abbracciato e baciato. Il signore in questione partecipa al Giro, dormirà durante lo svolgersi della tappa in una macchina chiusa con tendine abbassate e sarà il primo a giungere sotto lo striscione d'arrivo di tappa. Qui giunto, egli attenderà il vincitore di tappa e, dopo averlo baciato, poserà accanto a lui per la fotografia rituale.

Altri individui padri di famiglia, importantissimi nella vita di ogni giorno, si sono raccolti ieri nel cortile della «Gazzetta» in strane tenute che ricordano le praterie. Hanno camicie a quadri che non oserebbero esibire per nessuna ragione al mondo nella vita quotidiana ma che, alla vigilia del Giro, tirano fuori e indossano con noncuranza. Essi parlano con competenza del cambio di ruota, sanno tutto su tutti i campioni.

Eccoli arrivano!

Eccoli, arrivano. Un boato di entusiasmo travolgente li accoglie. Fanno i modesti. Bartali è il più schivo di tutti. Dice che la spalla gli fa male, che è vecchio ormai. Ma intanto è qui. Coppi con quella sua aria di gazzella ferita, con gli occhi umidi e benevoli, si lascia sballottare e non rifiuta autografi. Il naso di Kubler fende la folla con disinvoltura. Magni è uno dei più simpatici perchè, sul serio, è veramente modesto.

Vi è pure Hugo Koblet, vincitore dello scorso anno. Ha sempre quel suo aspetto di svizzero al cento per cento. Sono sicuro che egli non getterebbe un pezzetto di carta in terra per tutto l'oro del mondo. Abbandona la sua bicicletta con noncuranza. Nel suo paese non rubano le biciclette; ma neppure nel nostro. Dopo aver punzonato, egli riparte sempre educatissimo e cortese, la bicicletta è rimasta al posto dove l'aveva lasciata.

Bobet, detto Luison, è molto bello. Le donne lo divorano con gli occhi. I corridori guardano le ragazze, i ragazzini guardano i corridori. La scena di ogni anno; non ve l'avevo detto all'inizio?

Le corse ciclistiche hanno questo di bello che solo i giornalisti sportivi le possono veramente seguire e vedere: ma gli sportivi non mollano. Ieri erano, da ore, davanti alla «Gazzetta» per veder entrare i giganti della strada. E' lo sport più popolare questo, più amato dalle nostre folle. Penso allora ad Alessandro Mengoni, detto Lisander, il mio amico. Vi ricordate? L'avevo lasciato a Tortona arrabbiatissimo perchè voleva vedere Fausto Coppi nello sforzo lancinante, nella smorfia, lucido di sudore. Chissà quanto amerebbe Lisander vedere, seguire un Giro d'Italia, pensavo ieri.

Per le scale della «rosea»

Ma le operazioni della vigilia incalzavano. Ero tutto preso dall'avvenimento. Percorrevo avanti e indietro il cortile, le scale della «Gazzetta». E' necessario, infatti, corredarsi, prima della partenza, di una infinità di cose. Bandierine varie per la macchina, bracciali, targhe. Tutti cercano, allora, in questa giornata di vigilia, disperatamente, dello spago. Tutti hanno bisogno di spille di sicurezza. Ma nessuno se ne è ricordato. Avviene così ogni anno.

Così stava accadendo ieri. Tutti cercavano spille di sicurezza e spago, quando, nella folla che gremiva il cortile della «rosea» si udì una voce:

— Spille di sicurezza! Spago!

Si trattava indubbiamente, di un

Si trattava, indubbiamente, di un venditore ambulante. Costui, pensai, l'ha indovinata. Starà facendo affari d'oro. Mi alzo sulla punta dei piedi ma non riesco ad individuarlo.

— Spille di sicurezza, spago, lamette per le gambe dei corridori! Lamette da barba per gambe!

Decisamente è un uomo intelligente, costui. Come è noto i corridori si depilano le gambe per evitare di soffrire durante i massaggi e per scongiurare le infezioni in caso di cadute.

— Lame da barba per corridori!

«Spille di sicurezza!»

La voce, il richiamo, si avvicina. Sono proprio curioso di vedere chi sia costui. E' la novità del Giro di quest'anno.

— *Interprete per corridori stranieri* — dice la voce del venditore *alle mie spalle.*

Mi giro.

— Interprete per corridori stranieri. Inter...

Il richiamo si interrompe bruscamente. Davanti a me, carico di spago, di spille di sicurezza in lunghe file, di scatole di lamette sta il signor Lisander.

Ha avuto questa idea. Magnifica! Anche perchè quest'anno i corridori stranieri sono numerosissimi. Sul nastro del suo cappello a larghe falde porta una scritta a caratteri di scatola: Interprete.

Potevo lasciarlo avvilirsi in questo modo? Dite voi? Potevo lasciare che Alessandro Mengoni, detto Lisander, facesse il venditore ambulante e l'interprete per corridori stranieri (egli è colto) onde poter seguire il 34° Giro d'Italia? Non potevo. Assolutamente. Così, ho deciso: Alessandro Mengoni, detto Lisander, seguirà il Giro sulla nostra macchina, sulla macchina de «l'Unità». Speriamo bene!

GIULIO CROSTI

IL CAMPIONATO DI CALCIO SERIE A

Partite al cardiopalma per le tre pericolanti

La trentacinquesima giornata di campionato si presenta con un programma al cardiopalma per tutte le squadre ancora assillate dai problemi di classifica, vale a dire Inter, Lucchese, Roma e Genoa. In testa mentre il Milan reduce dal faticoso pareggio di Busto, ospita in casa una Atalanta certamente non irresistibile, l'Inter si reca sull'infuocato terreno di Porta Elisa per affrontare i rosso neri toscani. La posta in palio non ha prezzo: da una parte le ultime speranze di scudetto dell'Inter dall'altra le speranze di salvezza della Lucchese. L'incontro è aperto ad ogni risultato.

Se il programma della Lucchese è arduo, non meno facile si presenta il compito assegnato dal campionato alle altre due «pericolanti». Il Genoa si reca, infatti, in casa di quella Juventus afflitta dalla crisi che tutti conoscono ma sempre squadra da farsi rispettare: tutto dipenderà dall'attacco bianconero. La Roma, galvanizzata dal vistoso successo sulla Samp si reca ad Udine con molte speranze, ma i bianconeri friulani non hanno nessuna voglia di perdere punti tra le mura di casa. Per Genoa e Roma, dunque, partite difficili, ma miracoli anche parziali delle due pericolanti non sorprenderebbero.

Per la Lazio che ospita il Como l'incontro non si preannuncia estremamente duro: i lariani sono giù di forma e non hanno più ambizioni da difendere. Nelle rimanenti partite dovrebbe prevalere il fattore campo, anche se è doveroso concedere delle possibilità di pareggio al Napoli a Trieste e alla Fiorentina a Palermo.

Previsioni per domani

BOLOGNA-TORINO	1-X
JUVENTUS-GENOA	1-X-2
LAZIO-COMO	1
LUCCHESE-INTER	1-X-2
MILAN-ATALANTA	1
PADOVA-NOVARA	1
PALERMO-FIORENTINA	1-X
TRIESTINA-NAPOLI	1-X
UDINESE-ROMA	1-X
FANFULLA-LIVORNO	1
PISA-MODENA	1
VENEZIA-VICENZA	1
MESSINA-VERONA	1

TEATRI E CINEMA

RIDUZIONI ENAL: Colonna, Eden, Esquilino, Olimpia, Planetario, Sala Umberto, Smeraldo, Salone Margherita; Teatri: Pirandello, Ateneo.

CIRCOLO «CHAPLIN» — Domenica 20 p.v. riposo. Giovedì 24 «Metropolis» di Fritz Lang, comiche di Chaplin e assemblea generale dei soci presso il CRAL dell'INA (Via Molise 1).

TEATRI

ARGENTINA: Domani ore 18, avrà luogo il concerto diretto da Fernando Previtali. Con musiche di: Spontini, Beethoven, Busoni, Reger e Rossini.
ARTI: Venerdì 25: L. Cortese, A. Ninchi, C. Pilotto «Il revisore» di Gogol
ATENEO: ore 21: C.ia Stabile «Incontro col destino»
ELISEO: ore 21: C.ia E. De Filippo «Filumena Marturano»
OPERA: Chiuso
PALAZZO SISTINA: ore 21: «La traviata» con C. Roselli, Malipiero e Borgonovo.
PIRANDELLO: ore 21: «Vestire gli ignudi» di Pirandello
QUIRINO: ore 21: Spettacoli Errepi «Bianco e nero»
ROSSINI: ore 21.15: C.ia Checco Durante «Affittasi»
SATIRI: Riposo.
VALLE: ore 21: C.ia spagnola «Canti e balli»

VARIETA'

Adriacine: La bisarca e Riv.
Alhambra: La salamandra d'oro e C.ia Pistoni-Rizzo
Altieri: Notti birmane e Riv.
Ambra-Jovinelli: Tarzan e le schiave e Riv.
Bernini: La luna sorge e Grande Riv.
Centocelle: Terra di giganti e Riv.
La Fenice: Quarantamila cavalieri e Riv.
Manzoni: Nodo scorsoio e C.ia D. Maggio «Napoli non è milionaria»
Nuovo: Vipere e Riv.
Principe: Il fantasma e Riv.
Quattro Fontane: La legge di Robin Hood e C.ia Derio-Pino
Volturno: Le foglie d'oro e Riv.

CINEMA

A.B.C.: Faddia (dalle 10.30 ant. L. 20)
Acquario: Ti amavo senza saperlo
Adriano: I cavalieri dell'onore
Alba: Tulsa terra di fuoco
Alcyone: Le foglie d'oro
Ambasciatori: Piccole donne
Apollo: Miracolo a Milano
Appio: I marciapiedi di New York
Aquila: Io sono il capataz
Arcobaleno: Quartet (17-19.30-22)
Arenula: La quercia dei giganti
Ariston: Virginia
Astoria: Le foglie d'oro
Astra: Pelle di bronzo
Atlante: La Saga dei Forsyte
Attualità: L'imprendibile sig. 880
Augustus: Il generale morì all'alba
Aurora: Giubbe rosse
Ausonia: Le foglie d'oro
Barberini: Virginia
Bologna: Giustizia è fatta
Brancaccio: I marciapiedi di New York
Capannelle: Tormento
Capitol: Sinfonie eterne
Capranica: Libera uscita
Capranichetta: Il grande amante
Castello: La costola di Adamo
Centrale: Stromboli
Cine-Star: Le foglie d'oro
Clodio: Harvey
Cola di Rienzo: Le foglie d'oro
Colonna: Cenerentola
Colosseo: Occhio per occhio
Corso: Sinfonie eterne
Cristallo: Romanticismo
Delle Maschere: Pelle di bronzo
Delle Vittorie: Pelle di bronzo
Del Vascello: Le chiavi della città
Diana: La costola di Adamo
Doria: Il dottor Cyclops
Eden: Ti amavo senza saperlo
Europa: Libera uscita
Excelsior: Più forte dell'odio
Farnese: Su un'isola con te
Faro: Mani lorde
Fiamma: Cielo tempestoso
Fiammetta: Orphee (17-19.15-22)
Flaminio: Il ranch delle tre campane
Fogliano: Piccole donne
Fontana: Cavalcata di eroi
Galleria: Il corsaro nero
Giulio Cesare: I marciapiedi di New York
Golden: Le foglie d'oro
Imperiale (10.30 ant.): Stasera sciopero
Induno: Vacanze al Messico
Iris: Romanticismo
Italia: Colpo di scena a Cactus Creek
Massimo: La costola di Adamo
Mazzini: Vacanze al Messico
Metropolitan: Cairo-Road
Moderno: Stasera sciopero
Modernissimo: Sala A: Arrivano i nostri; Sala B: Piccole donne
Novocine: Uomo bianco tu vivrai
Odeon: Romanticismo
Odescalchi: Bagliore a mezzogiorno
Olympia: Harvey
Orfeo: E' arrivato il cavaliere
Ottaviano: Harvey
Palazzo: Tutti gli uomini del re e Riv.
Palestrina: Pelle di bronzo
Parioli: Vacanze al Messico
Planetario: Donne e veleni
Plaza: Viale del tramonto
Preneste: Amaro destino
Quirinale: Le foglie d'oro
Quirinetta: Il padre della sposa
Reale: Le foglie d'oro
Rex: Amo Lu'sa disperatamente
Rialto: Minuzzolo
Rivoli: Il padre della sposa
Roma: Il virginiano
Rubino: Come nacque il nostro amore
Salario: Il caimano del Piave
Sala Umberto: Minuzzolo
Saletta Moderno: L'imprendibile sig. 880
Salone Margherita: Indianapolis
Sant'Ippolito: L'adorabile intrusa
Savoia: I marciapiedi di New York
Smeraldo: Viso pallido
Splendore: Dietro la maschera
Stadium: Piccole donne
Supercinema: I cavalieri dell'onore
Superga: Io sono il capataz
Tirreno: Pelle di bronzo
Trevi: I marciapiedi di New York
Trianon: Un americano a Eton
Trieste: La costola di Adamo
Tuscolo: La salamandra d'oro
Ventun Aprile: La Saga dei Forsyte
Verbano: Persiane chiuse
Vittoria: Tarzan e le schiave
Vittoria Ciampino: Giubbe rosse

19 — Appendice dell'UNITÀ

TEMPESTA SULLA COREA

Grande romanzo di ROBERT MARTIN

Yananá tacque mordendosi le labbra: per l'ira le venne da piangere e sentì gli occhi gonfiarsi di lacrime. Sterzando l'americano le lanciò uno sguardo.

— Ma bella, fece con voce nuova, senza la consueta inflessione di noia. — Io non volevo offenderti. Veramente non volevo. Nè con la storia del colonnello nè con quella delle autoambulanze.

— E' il vento, disse Yananá ancora più irata per l'atteggiamento di protezione che aveva preso l'americano.

— Soffiti il naso allora. Ma io non volevo offenderti, solo che mi pena veder morire tanti giovani americani, ecco. Questo dicevo. Ecco: sto correndo, non vedi? Non devi preoccuparti, fra pochi minuti ti farò liberare la balia di tuo padre. Certo anche voi state passando dei brutti guai. Però; a me sembra che sarebbe stato meglio se non aveste cominciato a pestarvi tra voi. Che bisogno c'era?

Yananá non gli rispose, guardava la strada, e giù, lontano, oltre i campi, il fiume che scorreva.

— Fra pochi minuti saremo arrivati — fece il sergente approfittando del testardo silenzio della ragazza — libereremo subito il padre della Balia e torneremo a Seul. Ma che hai, bella, sei ancora offesa?

Yananá gli fece quasi un sorriso: non che quel ragazzotto gli fosse simpatico. Anzi ogni volta che diceva «bella» era come una puntura nella carne. No, ma gli stava quasi facendo nascere la certezza che quel Vecchio l'avrebbe trovato vivo. Piuttosto, se veramente si sarebbero sbrigati subito, non era stato un errore dare appuntamento solo per la sera, col coprifuoco, con le pattuglie, ad Occhigrigi, a quel Kim? «Però ha detto che è allenato a sfuggire alle pattuglie» — pensò — Come ci si allena a sfuggire alle pattuglie? Quell'uomo parla di tutto con una singolare semplicità.

« No, non sono stato all'Università, sono un operaio io ». Non conoscevo operai che leggono giornali inglesi. Chissà cosa direbbe se stasera gli raccontassi tutto quello che ho provato al comando americano. No, gli racconterò invece che ho recitato alla « perfezione » la commedia. Ma certamente troverà tutto semplice e normale.

Superata la curva la strada ridivenne rettilinea e improvvisamente apparono la torretta di tela e la sentinella col mitra sulla pancia. Yananá vide che altre torrette sorgevano a uguale distanza lungo l'alto recinto di ferro spinato. Arrivarono a un varco dove sventolavano due grandi bandiere, quella azzurra dell'ONU e quella americana! In fondo al campo si vedevano cataste materiale, legno, lamiere. E piccole ombre che giravano attorno, in una lunga fila come formiche operose. Yananá capì che stavano facendo costruire agli stessi prigionieri i baraccamenti per dormire. Quanti potevano essere? Cinquecento, Mille, duemila? Si accorse con disappunto di non saper assolutamente valutare una folla. S'udivano nell'aria arrivare da lontano secche voci di comando.

« Ma insomma, bella, la conosci o non lo conosci? ».

— Okey — fece il sergente frenando un po' prima del varco.

— Valo a prenderti il padre della balia e torno. Tu aspettami qui. E' meglio. — fece indicando al di là del varco il gruppo di soldati americani che già avevano cominciato a lanciare lazzi e fischi scorgendo la ragazza coreana.

Ma Yananá non ci badò nemmeno, occupata com'era a trattenere la propria ansia.

Finalmente il sergente tornò e la ragazza di lontano non seppe leggergli nulla nel volto che aveva ripreso la sua smorfia di noia. L'uomo s'appoggiò al parafango e accese una sigaretta, e parlò solo quando incontrò lo sguardo interrogativo della ragazza.

— Sta calma, bella. Adesso ce lo portano fino al varco. Metto una firma e ce ne andiamo.

Ma al varco presso il corpo di guardia c'era un continuo andirivieni di prigionieri accompagnati da soldati sudisti che li spingevano avanti con le canne dei mitra e gridavano, a tratti, brevi e secchi comandi. Yananá vide che i prigionieri erano uomini e donne, alcune con bambini per mano o al collo. Si guardavano intorno esitanti prima di entrare nella baracca da dove poi uscivano per un'altra porta, tutti con un piccolo foglio di carta gialla in mano.

— Certo — fece il sergente scorgendo Yananá che non sapeva staccare gli occhi da quello spettacolo. — Certo voialtri anche state passando brutti giorni. Ma vedrai tra poco li libereranno tutti sai? Non so nemmeno perchè li abbiano presi adesso che la guerra sta per finire.

Un soldato americano senza bustina chiamò dal varco il sergente che entrò nel campo e scomparve anche lui nella baracca. Ne uscì in compagnia di un prigioniero e muovendo verso la jeep gridò di lontano a Yananá:

— Ehi! bella, temo che abbiano sbagliato. Non credo sia questo il vecchio padre della tua balia: mi sembra troppo giovane.

Quando lo vide uscire dal varco, Yananá si accorse, infatti, che l'uomo non era affatto vecchio, mostrava di avere appena cinquanta anni. Portava occhiali cerchiati di metallo e il vento gli muoveva i capelli che erano lunghi e grigi. Era piuttosto tozzo di figura, con le spalle leggermente curve. Ma aveva la testa sita e sorrideva.

Yananá rimase muta e immobile mentre i due si avvicinavano. Era proprio lui? Come poteva fare per accertarsene? Sì, il nome. Però chiunque poteva fingersi di chiamarsi Lin Sin Ton, sapendo che chiedevano Lin Sin Ton per rimetterlo in libertà. Le veniva da piangere di fronte a quello stupidissimo ostacolo. Eppoi, nè Emi, nè Kim le avevano detto che il Vecchio portava gli occhiali. Quando i due raggiunsero la jeep, udì il sergente:

— Ma insomma, bella, lo conosci o non lo conosci il padre della tua balia?

La ragazza capì che bisognava decidersi se non voleva compromettere tutto. Sussurrò all'uomo in coreano:

— Come ti chiami?

— Li Sin Ton. Come vuoi che mi chiami? Proprio così mi chiamo — rispose l'uomo sorridendo gentile. C'era una leggera intonazione ironica nella voce e non appariva affatto meravigliato di quello che stava accadendo, anzi sembrava divertito.

Dal varco Yananá vide arrivare un soldato sud coreano.

— Sì, è lui, è lui, il marito della mia balia — disse in fretta al sergente che dopo aver mormorato: « Meglio così, ora ce la filiamo, vado a mettere la firma », fece un gesto al soldato sudista e assieme tornarono nel campo.

(Continua)

Tre anni della Lega dei Comuni democratici

di GIULIO TURCHI

Chi segue con attenzione la campagna elettorale e non si ferma alla cronaca dei discorsi, ha certamente notato la differenza sostanziale fra la nostra preparazione e quella dei nostri avversari; studio dei problemi concreti da parte nostra, ricorso quasi esclusivo a motivi di carattere generale e al frusto luogo comune dell'anticomunismo da parte loro; nè gli sarà sfuggito che mentre i nostri sindaci considerano impegno d'onore render conto ai loro elettori di ciò che hanno fatto, non risulta che altrettanto abbiano fatto o stiano per fare i sindaci della Democrazia cristiana. E' evidente che su questo terreno essi non vogliono misurarsi e non desiderano essere giudicati e fanno del loro meglio perchè ciò non accada; più difficile sarà che vi riescano.

La quantità delle realizzazioni dei Comuni democratici è veramente imponente e produce una certa sorpresa anche a noi; ma ciò che è più importante ancora, è la qualità delle realizzazioni e l'unità di indirizzo che supera le nostre stesse previsioni; sono i risultati della politica amministrativa che noi abbiamo propugnata e sostenuta in questi anni che oggi sono messi in luce e sottoposti al giudizio degli elettori. Questi risultati si debbono allo spirito di lotta e di sacrificio, all'onestà e alla fedeltà degli amministratori democratici che non hanno lasciato nulla di intentato pur di assolvere pienamente al mandato ricevuto ed essi hanno bene meritato la stima e l'affetto dei loro concittadini.

Ma oltre a tutto ciò, questi risultati sono dovuti all'organizzazione che ha reso possibile su un piano nazionale l'utilizzazione delle esperienze singole, il coordinamento e la direzione unitaria dell'attività amministrativa dei Comuni. L'organizzazione è la condizione insopprimibile di ogni lavoro e di ogni attività che non sia occasionale e sporadica; lo è ancora di più quando si tratta di attività che sotto il profilo quantitativo, possono e sotto quello qualitativo, vogliono imprimere un segno che le differenzi da altre attività consimili per esercitare una influenza che vada oltre i ristretti limiti del proprio ambito per assumere significato e rilievo nazionali.

Questo compresero gli amministratori comunali democratici quando costituirono nel dicembre 1947 la loro organizzazione, questo il compito che essi affidarono alla Lega dei Comuni Democratici; compito, difficile se si tiene conto che la quasi totalità degli eletti nel 1946 mancava di qualsiasi esperienza, che la situazione del Paese era estremamente grave e che successivamente il governo ha messo in opera tutto il suo apparato per rendere ancora più difficile la vita dei Comuni amministrati da uomini appartenenti alle correnti di opposizione. Se dicessimo che quel compito è stato assolto per intiero, diremmo forse cosa inesatta, ma è fuori di dubbio, e i risultati lo stanno a dimostrare, che lo sforzo congiunto della Lega e dei Comuni ha consentito di raggiungere risultati largamente soddisfacenti in tutti i settori di importanza fondamentale; e valga come esemplificazione ciò che è stato conseguito nel settore tributario, assistenziale e delle opere pubbliche nei quali, possiamo dirlo senza esagerazione, le realizzazioni sono tali da assumere agli occhi di tutti l'importanza di una contrapposizione alla politica governativa.

Politica a largo respiro quella seguita dalla Lega e dai Comuni democratici; politica fatta di comprensione dei bisogni e delle aspirazioni non soltanto contingenti delle masse lavoratrici in senso lato, politica che ha contribuito ad allargare lo schieramento del fronte delle forze democratiche e a rafforzare l'opposizione al governo democristiano. Il ministro dell'Interno ha qualificato la Lega dei Comuni Democratici una appendice del Partito Comunista, forse perchè la Lega ha preso costantemente posizione contro il governo su tutti i problemi di fondo che interessano il presente e l'avvenire del Paese; e come potrebbe fare diversamente una organizzazione che raggruppa gli amministratori democratici di tremila Comuni, in ognuno dei quali vi sono problemi angosciosi che interessano la vita dei cittadini, problemi che il governo non solo non risolve, ma con la sua politica, aggrava ogni giorno di più? E non è per caso che attorno ai Comuni democratici si è schierata tutta la cittadinanza nei suoi vari ceti, quando seguendo le direttive della Lega, hanno assunto posizioni decise e di lotta aperta in difesa delle fabbriche minacciate di smantellamento o in difesa di altre categorie sacrificate da una politica di cieca difesa del sordido egoismo dei privilegiati.

La Lega ha difeso i sindaci fatti oggetto dell'arbitrio e della prepotenza dei prefetti solo perchè, interpretando la volontà e l'aspirazione profonda del popolo, hanno preso posizione in difesa della pace e dell'indipendenza del Paese, minacciate entrambi dalla politica di asservimento all'imperialismo straniero; ed è sciocco accusarla, di violare l'autonomia dei Comuni le cui deliberazioni sono prese liberamente dai Consigli comunali ove siedono i rappresentanti di tutte le correnti; come è sciocco pretendere che aremila Comuni, che amministrano venti milioni di italiani non abbiano una loro politica e non si sforzino di attuarla, cosa che essi non potrebbero fare, senza una organizzazione, una direzione e un controllo.

Tutto questo dispiace al ministro dell'Interno il quale ha fatto recentemente la scoperta, non peregrina invero, che la contrapposizione del Comune allo Stato è un mezzo di lotta politica e va combattuta fino a ricondurli all'obbedienza e alla funzione di «organi di esecuzione» della politica del governo; non discuteremo qui se e come questa concezione sia conciliabile col principio di autonomia consacrato dalla Costituzione, vogliamo solo sottolineare che questa contrapposizione non è nuova e che si è sempre verificata ogni qual volta un numero considerevole di Comuni sono stati conquistati da forze politiche diverse da quelle che hanno avuto la direzione dello Stato. Ricordava recentemente Luigi Sturzo che i Comuni socialisti uscirono nel febbraio del 1916 dalla Associazione dei Comuni Italiani a seguito di una manifestazione politica del consiglio direttivo dell'Associazione in favore della guerra; fu allora che essi costituirono la Lega dei Comuni Socialisti, vale a dire lo strumento per condurre la lotta a sostegno della politica che essi perseguivano e che li aveva portati a differenziarsi dai Comuni governativi.

La Lega dei Comuni Democratici sorse dalla stessa esigenza di differenziazione: attraverso i Comuni che vi aderiscono, essa esprime l'esigenza di rinnovamento, di giustizia e di pace che è così viva e profonda nella coscienza del nostro popolo; essa ha lavorato ed ha lottato al servizio di queste forze sociali perchè quelle esigenze fossero soddisfatte. Al servizio delle stesse forze e con le stesse finalità la Lega lavorerà anche in avvenire con unattività che l'esperienza del passato ha resa più ricca e più sicura.

GIULIO TURCHI

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

DOCUMENTATA DENUNCIA DI NATOLI ALLA CAMERA

La R. A. I. strumento della D. C. coi miliardi pagati dagli utenti

Impressionante elenco di notizie false - Le trasmissioni non rispecchiano neanche l'attuale schieramento parlamentare

La prima delle due ultime sedute che la Camera ha tenuto ieri, prima di andare in ferie per tre settimane in seguito all'imposizione della maggioranza, è stata dedicata alla discussione dell'interpellanza presentata dal compagno NATOLI e da altri autorevoli deputati comunisti per denunciare all'opinione pubblica il vergognoso asservimento della radio ai fini della propaganda governativa e clericale. E lo sviluppo della discussione ha dimostrato che i deputati d.c. hanno voluto chiudere la Camera proprio per impedire che l'Opposizione potesse servirsi della tribuna parlamentare per far conoscere ai cittadini italiani le numerose violazioni della legge e del costume democratico

Il compagno NATOLI ha basato il suo intervento su una documentazione ineccepibile — i testi delle trasmissioni del giornale radio — dimostrando come questo strumento di propaganda, che pure in una pubblicazione ufficiale viene presentato come lo specchio della obiettività e dell'imparzialità, in realtà non soltanto è fazioso e parziale, ma arriva perfino a trasmettere notizie false, inventate di sana pianta.

Per provare la parzialità del giornale radio l'oratore comunista ha citato i seguenti fatti. Il 2 giugno 1950, la ricorrenza della nascita della Repubblica è stata pressocchè ignorata e lo stesso è avvenuto il 10 giugno dello stesso anno per la commemorazione di Giacomo Matteotti. Il 17 luglio dell'anno scorso l'approvazione da parte del Soviet Supremo dell'URSS dell'appello per l'interdizione dell'atomica è stato passato sotto silenzio, mentre è stata data la più ampia pubblicità ai discorsi di Truman, Acheson e altri uomini politici americani. Il giorno dopo la radio ha ignorato completamente la risposta di Stalin all'iniziativa di pace del Pandit Nehru

Autentici falsi

Ma, oltre a queste patenti prove di parzialità nella scelta delle notizie, il giornale radio, ha aggiunto Natoli, si è reso più volte responsabile di autentici falsi. Sono state infatti inventate di sana pianta le seguenti notizie di fatti mai avvenuti: il ritrovamento di 48 casse di armi a Modena, all'indomani dell'eccidio; la fuga «per sottrarsi ai rossi» di alcuni giovani tedeschi della Germania orientale in occasione del raduno di Berlino;

Una scandalosa faziosità caratterizza anche tutte le notizie che riguardano il mondo sindacale Basti dire, ha continuato l'oratore che dal 27 febbraio all'11 marzo il giornale radio ha dedicato ben 126 righe di trasmissione alle riunioni dei capi della CISL e neppure una riga all'attività della CGIL, che pure dirigeva grandi lotte operaie come quelle delle Reggiane, dell'ILVA, ecc.; per non parlare del silenzio assoluto steso sui comunicati della CGIL relativi all'agitazione degli statali. Il grande sciopero regionale dei pubblici dipendenti svoltosi il 24 marzo è stato completamente ignorato e la stessa sorte ha subito lo sciopero degli insegnanti medi il 18 aprile scorso, a proposito del quale la radio ha invece trasmesso il comunicato intimidatorio del ministro Gonella.

Da uno studio compiuto sulle trasmissioni dei resoconti dei discorsi politici pronunciati nelle domeniche che vanno dal 29 ottobre al 27 novembre 1950, risulta ha continuato Natoli, il più sconcio favoritismo a vantaggio dei partiti governativi. In questo periodo agli oratori democristiani sono state dedicate 105 notizie per un totale di 1.099 righe mentre agli oratori comunisti ne sono state riservate appena 19 per una somma di 126 righe. E, ciò che è più grave, al più piccolo partito italiano il PRI sono state dedicate 11 notizie per 170 righe! Su un totale di 1554 righe; a tutti gli altri partiti italiani sono state riservate la metà delle trasmissioni di cui ha beneficiato la D.C. I clericali dunque danneggiano non soltanto i partiti di opposizione ma tutte le altre formazioni politiche ad eccezione dei pacciardiani-

E non si dica, ha proseguito lo oratore, che la radio rispecchia i rapporti di forze usciti dalle elezioni del 18 aprile. Le trasmissioni relative alla campagna elettorale in corso, per cui sarebbe necessario stabilire il principio della parità assoluta tra tutti i partiti in lizza, dimostrano che anche questa misura non è affatto rispettata. Il rapporto è di uno a sei! E per di più, al solito partito repubblicano, sono state riservate il doppio delle trasmissioni concesse ai partiti di sinistra.

Nove miliardi

Tutto ciò non è lecito, poichè in questo modo i 9 miliardi che pagano gli utenti servono per la propaganda più odiosa contro la Opposizione, un terzo cioè del Paese.

Noi chiediamo — ha concluso Natoli — che la Radio mantenga almeno l'impegno di rispettare nelle sue trasmissioni i rapporti esistenti nell'attuale schieramento parlamentare e istituisca, durante il periodo elettorale, una tribuna aperta imparzialmente a tutti i partiti, come già fu fatto per le precedenti elezioni. *(Caldi applausi a sinistra).*

La brevissima risposta del ministro SPATARO è stata un piccolo capolavoro di gesuitismo. L'uomo che domina nel modo più sfacciato l'Ente radiofonico italiano si è dichiarato infatti incompetente ad agire perchè la RAI sarebbe sotto il controllo di una Commissione parlamentare! Il governo, egli ha affermato, non ha alcun potere di controllo sulla RAI. Spataro ha però dichiarato di esser contrario all'istituzione di una tribuna radiofonica elettorale perchè questa volta le elezioni amministrative si svolgono solo in alcune regioni.

E' stato quindi facile a NATOLI, nella replica, osservare che la risposta gesuitica ed evasiva del ministro era la migliore prova che il governo non ha alcun argomento per giustificare la faziosità della RAI.

«Io levo quindi — ha concluso Natoli — la più viva protesta per il vergognoso atteggiamento del governo, che denuncia il proposito di voler continuare sulla strada seguita finora. Trasformo però la mia interpellanza in mozione, affinchè tutta la Camera possa pronunciarsi su questo scottante problema».

Poichè, come abbiamo detto, la Camera ha interrotto i suoi lavori per tutta la durata della campagna elettorale, la mozione Natoli, abbinata a quella presentata dal socialista Pieraccini, insieme con numerosi deputati liberali e socialdemocratici, potrà essere discussa soltanto dopo il 10 giugno. E il governo continuerà così a servirsi impunemente della RAI, pagata da tutti i radioascoltatori, per la sua sporca campagna anticomunista.

La legge di "difesa civile„ monumento di ipocrisia e faziosità

O. d. G. di Bottai, Amendola, Corona, Assennato e Bottonelli

Nella seduta pomeridiana di ieri, la Camera ha ripreso la discussione dei numerosissimi ordini del giorno sulla cosiddetta difesa civile. Nel corso di tre ore una sola voce ha risuonato nell'aula, quella dell'Opposizione. Gli ordini del giorno dei deputati comunisti avevano tutti un punto in comune: la richiesta di non passare alla discussione degli articoli, cioè il rigetto a priori della legge Scelba. Ma i motivi addotti dai vari nostri parlamentari che hanno preso la parola insieme con i compagni socialisti, erano i più diversi e toccavano sia l'aspetto della incostituzionalità del progetto sia il suo carattere di parte.

Il primo ordine del giorno, svolto dal compagno socialista CESSI, chiedeva il rinvio di ogni provvidenza in tema di protezione civile alla riforma amministrativa dello Stato, ritenendo opportuno che la organizzazione della vera difesa delle popolazioni avvenga nell'ambito degli ordinamenti costituzionali. Un altro socialista, il compagno BOTTAI, ha chiesto di respingere la legge poichè essa è inadeguata a provvedere ai bisogni delle popolazioni in caso di guerra o di pubbliche calamità e per di più minaccia la libertà delle persone garantita dalla Costituzione.

Subito dopo il compagno Pietro AMENDOLA ha svolto un ordine del giorno che definisce «monumento di ipocrisia» la legge in parola poichè essa, con il pretesto di voler meglio organizzare e potenziare i servizi che attendono alla difesa delle popolazioni in caso di disastri naturali, mira sostanzialmente alla creazione di una milizia di parte e a limitare i diritti di libertà costituzionali. Amendola ha dimostrato la veridicità di questo giudizio, ricordando che esso fu ispirato dal famigerato «decalogo» dei «partigiani anticomunisti» comandati dal deputato d. c. Mattei, il quale offerse le sue guardie bianche come volontari in questo corpo di repressione antipopolare.

Con un ampio intervento, il compagno socialista CORONA ha suffragato la sua richiesta di rigetto della legge. Egli ha osservato che sarebbe parso logico che il governo, in questo periodo di vigilia elettorale, avesse preferito non discutere una legge che desta tante preoccupazioni nei più diversi settori dell'opinione pubblica. Ma il progetto in esame non avrebbe potuto essere rinviato poichè esso è il frutto di una precisa richiesta americana, di cui Scelba ha approfittato per crearsi una situazione di particolare preminenza in seno allo stesso Consiglio dei ministri. Questo è stato riconosciuto perfino dai giornali ufficiosi della D. C. e non è certo privo di significato che contro l'istituzione di una milizia di parte controllata dal ministro di polizia si siano levati l'ex-presidente del gruppo d. c. Cappi e altri deputati di maggioranza, mentre l'Azione Cattolica ha appoggiato apertamente l'iniziativa di Scelba.

Il compagno ASSENNATO ha messo in luce soprattutto il carattere poliziesco della legge. Dopo aver citato tutta una serie di soprusi compiuti dalle autorità di P. S. nelle province del Mezzogiorno e in particolare in Puglia, l'oratore comunista ha affermato che il governo, con questo provvedimento, mira proprio a legalizzare la situazione di carenza legale che esiste in vaste zone del paese. Il governo cioè non se la sente più di dover rispondere con tanta frequenza di fronte al Parlamento delle violenze degli arbitri, delle prevaricazioni più diverse compiute dai suoi organi di repressione e intende dare una sanzione legale a tutti gli illegalismi che una politica interna come quella di Scelba comporta naturalmente.

L'ultimo ordine del giorno è stato svolto dal compagno BOTTONELLI il quale ha messo efficacemente in rilievo come la legge Scelba tenti di porre una grave limitazione alle libertà personali dei cittadini e alla stessa disponibilità dei loro beni personali ponendo le une e gli altri in balia del potere esecutivo e in particolare del ministro degli Interni L'oratore ha sottolineato che questa legge renderebbe permanente e intollerabile il già grave stato di carenza costituzionale e, dimostrando che la migliore difesa dalle offese belliche si realizza attraverso una politica che salvaguardi la pace e l'unità nazionale, ha chiesto anch'egli il rigetto della legge.

UNA PROPOSTA DELL'OPPOSIZIONE

Una commissione d'inchiesta sulla fuga dei miliardi

Ieri sera gli onorevoli Nasi, Assennato e Faralli hanno presentato, alla Presidenza della Camera, la seguente proposta di legge per l'inchiesta parlamentare sullo scandalo della fuga dei miliardi: *Articolo unico.* La Camera delibera, ai sensi dell'art. 82 della Costituzione, la nomina di una Commissione di inchiesta parlamentare per accertare le cause per le quali è stato possibile, negli scambi di merce con l'estero, l'evasione dall'Italia di una ingente quantità di valuta; e per proporre i provvedimenti che vengano — specie nel caso dei servizi di controllo — a garantire il Paese dal rinnoversi di simili fatti.

A tal fine demanda al Presidente la nomina dei componenti la Commissione.

PER UN PATTO DI PACE FRA I CINQUE GRANDI

A Forlì diecimila persone in 24 ore hanno firmato l'Appello di Berlino

47.000 firme in pochi giorni nel Modenese - La giornata del contadino

Oggi alle 11,30 il compagno Emilio Sereni, segretario del Comitato nazionale dei partigiani della pace, terrà a via Savoia, nella sede del movimento, l'attesa conferenza stampa sulla campagna per un patto di pace fra i Cinque Grandi, attualmente in corso in tutta Italia. Frattanto l'Appello di Berlino continua a riscuotere i più larghi consensi in tutte le zone di Italia, e sono ormai numerosissimi, dove la raccolta di firme in massa ha avuto inizio.

Nel modenese, ad esempio, la raccolta di firme iniziata da pochi giorni ha raggiunto la cifra di 47.000. A Cantone di Mugnano su una popolazione di 1.380 abitanti sono state raccolte 1.376 firme, a Gaggio di Castelfranco 1.929 pari al 100%, tra i firmatari vi sono tutti i dirigenti locali della D.C. A Freto con 2.160 firme si è superata la cifra raccolta per l'Appello di Stoccolma di ben 442 firme. A Migliarina di Carpi in tre ore il 98% della popolazione ha firmato, mentre a Cantone di Gargallo Carpi si è raggiunto il 99%. La raccolta continua ovunque mobilitando sempre più larghi strati di popolazione. Anche a Reggio Emilia al Calzaturificio Block il 99% delle maestranze ha sottoscritto, alla ditta Lombardini l'80%; nella provincia al Cantiere di Santa Croce Interna, nel giro di poche ore, 750 persone hanno firmato, mentre a S. Martino in Rio 1500, a Rubiera 1.872, a Cavriago 3500. a Castelnuovo Monti 2.800, a Busana 300, a Bagno 1.532. Altre migliaia di firme sono state raccolte a Rio Saliceto e a Cadelbosco Sopra.

Il clamoroso successo dell'Appello di Berlino è anche mostrato dall'esempio di Forlì, dove in 24 ore sono state superate le 10 mila firme per l'Appello di Berlino. In frazione Selbagnone si è raggiunto il 93% di adesioni sulla popolazione totale, superando la percentuale di firme raccolte per l'Appello di Stoccolma.

Le notizie provenienti dalle altre regioni non sono da meno di quelle dell'Emilia. Nel Ternano, in frazione Marmore il 99,90% dei cittadini ha sottoscritto l'Appello di Berlino, in 4 ore: centinaia di persone di ogni fede politica hanno firmato, superando così la percentuale delle firme raccolte per l'Appello di Stoccolma. Anche a Terni la raccolta continua: numerose personalità appartenenti al mondo della cultura e della scienza hanno approvato l'iniziativa partita dal Consiglio Mondiale della Pace di un Patto tra le Cinque Grandi Potenze. Tra di esse vi sono il prof. Sgambati, insegnante di filosofia negli Istituti di Scuola Media Superiore, il prof. Valfredo Marino, chirurgo primario dell'Ospedale Civile e l'Associazione dei cacciatori ternani.

Domani si concluderanno in tutta Italia le manifestazioni dei contadini per la pace, iniziatesi con enorme successo la settimana scorsa. Oltre all'assemblea romana, della quale parliamo in altra parte del giornale, altri comizi sono previsti domani a Genova, Torino, Alessandria, Vercelli, Cremona, Pistoia (dove parlerà l'on. Angelucci), Aquila (Giorgi) Campobasso (on. Bianco), Siena (sen. Bosi), Rovigo (sen. Bolognesi), Padova (Zorzetto), Bologna (sen. Mancinelli), Terni (sen. Pierucci), Livorno (Ettore Borghi), Firenze (Matteo), Pisa (sen. Pistoi), Ancona (Pietroni). Grosseto (Tremolanti), Latina (Noulian), La Spezia (Falaschi) Teramo (on. Corbi), Sulmona (Sandirocco).

Come nella scorsa settimana, anche nel corso di questi comizi i contadini si impegneranno a difendere la pace, condizione prima per la rinascita agricola; il grande plebiscito per un patto di pace fra i Cinque Grandi sarà perciò solennemente lanciato tra le masse contadine.

IL PROCESSO CONTRO LA BANDA CARITA'

Le disumane imprese dei "4 santi„ torturatori

LUCCA, 18. — Non essendo stati citati i testi oggi il Presidente della Corte ha impiegato tutta la mattinata, nella lettura di alcune deposizioni di testimoni e parti lese, i quali, per vari motivi, non possono essere presenti. Dopo la lettura il Presidente ha ordinato il rinvio del dibattito a lunedì p.v. alle ore 9.

Fra le deposizioni lette particolarmente interessante quella della signora Malombra. I Malombra, marito, moglie e due figli partigiani, assieme ai fratelli Angelo e Gastone Volterra, ebrei, per sfuggire alle persecuzioni naziste trovarono ospitalità, durante la guerra, presso la famiglia Ricci, che abitava a Firenze. Le SS. tedesche ricercavano i fratelli Malombra e particolarmente il Dante e il caso volle che il 12 febbraio '44 venisse arrestato da due militi fascisti un certo Franco Bagiardi, al quale trovarono scritti su un taccuino, i nomi dei Malombra.

Rintracciato in seguito a questo fatto uno dei Malombra ai fascisti fu facile irrompere nella stessa giornata, in casa Ricci dove arrestarono oltre al padrone di casa il marito della Malombra e i due fratelli Volterra, i quali condotti in Via Bolognese, furono orribilmente seviziati. Le torture furono tali e tante che il povero Dante fu ridotto in uno stato pietoso e irriconoscibile. Dopo alcuni giorni la signora Malombra riuscì a dimostrare che il marito e il figlio erano di razza ariana e ciò valse a fare loro riconquistare la libertà perduta.

Dalla deposizione a suo tempo resa in istruttoria dalla signora Malombra venne a risultare che esecutori degli arresti e delle sevizie furono i famosi criminali detti i «quattro santi» che rispondono al nome di: Cartini Natale, Menichetti Valerio, Marente Erno, Fratini Alfredo.

GOVERNO DEMOCRISTIANO

PIU' TASSE AI CONTADINI MENO TASSE AGLI AGRARI

Ecco, con esempi concreti e nominativi, in qual maniera le imposte democristiane pesano sui piccoli contadini e sui grandi agrari:

COLTIVATORI DIRETTI

	ettari posseduti	imposte per ettaro (lire)
Fughelli Clodovico	5,09	6687
Trebbi Orfeo	8,11	8255
Rimondi Alfonso	1,56	8510
Bonini Giacomo	2,70	9609

LATIFONDISTI

	ettari posseduti	imposte per ettaro (lire)
Cremonesi Luigi	152,2	3611
Principe Torlonia	395	2865
Venturi Enea	455	2361

PICCOLI CONTADINI! COLTIVATORI DIRETTI! VOTATE CONTRO LA D.C. CHE VI TRADISCE E VI AFFAMA!

Ribadito il connubio DC-MSI a Pulsano

TARANTO, 18. — L'indegno connubio democristiano-fascista di Pulsano dà luogo ad episodi sempre più significativi e movimentati. E' noto che la D. C. provinciale di Taranto, quando lo scandalo della lista unica DC-MSI venne denunciato dell'«Unità», si affrettò a dichiarare, attraverso un menzognero comunicato ufficiale apparso sul «Popolo»:

«Si è in grado di precisare che la D. C. non ha preso a Pulsano accordi elettorali col MSI».

I missini di Pulsano, offesissimi, hanno minacciato immediatamente di ritirare i propri candidati dalla lista di Pulsano e di denunciare tutti gli apparentamenti tra D. C. e MSI realizzati nella provincia (Castellaneta, Manduria, ecc.).

I d. c., atterriti all'idea di perdere simili «parenti», hanno fatto precipitosamente marcia indietro. Due dirigenti provinciali d. c. sono corsi a Pulsano per rabbonire i missini. Pare che essi abbiano dovuto addirittura dichiarare «apocrifo» il comunicato ufficiale di smentita apparso con grande rilievo sul «Popolo» e firmato: «La segreteria provinciale della D. C. di Taranto»!

I partigiani attaccano nella Birmania orientale

RAUGUN, 18. — Notizie dall'Alta Birmania informano di combattimenti che si sono svolti in questi giorni fra reparti dell'Esercito di Liberazione Nazionale della Birmania e truppe del governo fantoccio, nei pressi di Taungyi, capitale degli «Stati Scian».

NOVE CENTRI DEL CASSINATE SI MOBILITANO PER LA RICOSTRUZIONE

Una grande lotta tra le macerie contro l'inettitudine dei sindaci d.c.

I manifesti menzogneri del democristiano Restagno

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CASSINO, 18 — *Nella piazza principale di Cassino, grigia per la polvere che il vento trascina in mulinelli dalle macerie della città morta, un gruppo di uomini ci ha fatto segno di fermarci. Sul muro di fronte un attacchino aveva finito appena di affiggere un manifesto e già si andava formando un capannello e si intrecciavano le discussioni. Le poche parole stampate a grossi caratteri hanno fatto esplodere quegli uomini in accese espressioni di collera. «Ecco, ha esclamato uno di essi puntando il dito sul foglio ancora umido di colla, ancora promesse del sindaco Restagno; ci promette una centrale elettrica, ci promette i lavori, ci promette il paradiso, ma intanto noi stiamo nel nostro inferno, ad aspettare da tre anni il lavoro».*

«Nel tentativo di spezzare la lotta dei disoccupati, ha commentato il segretario della Camera del Lavoro, i democristiani di questi manifesti ne hanno affissi a migliaia nelle cantonate diroccate di tutti i paesi del Cassinate. Ma chi ci crede più?». Non ci credono più certamente i 2000 disoccupati di San Donato, S. Elia, Caira, Terelle, Valle Maio, S. Giorgio a Liri, S. Giovanni Incarico, Amaseno e Selva di Sora che da più di venti giorni attuano lo sciopero a rovescio con fede e coraggio straordinari; non ci credono più gli uomini, le donne, le ragazze che da tre settimane hanno costruito strade, argini, hanno sgombrato macerie: tutta una serie di grandiose opere per un importo di più di cento milioni di lire.

Questa lotta del Cassinate è scaturita dalla situazione di spaventosa miseria in cui vive la popolazione della zona, distrutta dal passaggio della guerra.

Dal dopoguerra fino ad oggi, malgrado le promesse e la creazione addirittura di un Ente (Ericas) per la ricostruzione, il governo ha fatto poco o nulla per sanare queste ferite mortali. Secondo gli stessi dati ufficiali, sono state ricostruite 1100 abitazioni per un totale di un miliardo e 176 milioni.

I danni della guerra sono stati riparati solo nella misura di un decimo. All'incapacità del governo si è aggiunta quella dei sindaci, nella maggioranza democristiani.

A Cassino, amministrata dal senatore Restagno, segretario amministrativo della D. C., su 159 famiglie censite, per un totale di 810 componenti, i disoccupati sono 94. Coloro che lavorano hanno una retribuzione media di 600 lire al giorno con minimi di 370 lire. In 39 famiglie soltanto, si mangia la carne, e solo una volta al mese; 109 famiglie abitano in case, prive per lo più di ogni conforto, 39 in baracche di legno e 11 in capanne primordiali. Su 334 minori di 14 anni solo 142 frequentano la scuola.

Stanchi di attendere i lavori di ricostruzione, i disoccupati del Cassinate sono scesi in lotta, iniziando lo sciopero a rovescio in nove comuni. A S. Donato, 360 uomini e 160 donne hanno costruito la via della Pace, lunga qualche chilometro, che unisce questo centro a Settefrati, un paesino sulle pendici di Forcadacero. A S. Elia lo sciopero a rovescio è stato iniziato in due diverse direzioni: da una parte rivolto alla costruzione di un argine sul Riosecco, a difesa delle coltivazioni, dall'altra alla sistemazione della strada di Valleluce. Ieri il paese è stato posto in stato d'assedio da 50 carabinieri al comando di un maggiore. Si voleva impedire a tutti i costi che i disoccupati raggiungessero i posti di lavoro. Ma gli uomini hanno preso la via dei campi e sono giunti a Valleluce ed al Riosecco scavalcando i muretti e le siepi.

Alla fine hanno vinto e oggi 150 di essi sono stati assunti per i lavori di Valleluce, mentre altri 300 continuano la lotta sul Riosecco.

A Caira, Terelle, Valle Maio, San Giorgio, dovunque la lotta ha assunto proporzioni impensate e si allarga come una macchia d'olio su altri centri, su altre zone. La solidarietà popolare va facendo miracoli mobilitando operai e contadini in una generosa gara per dare un aiuto concreto agli scioperanti.

ANTONIO PERRIA

Le trattative per i marittimi riprenderanno prossimamente

L'Ufficio Stampa della C.G.I.L. comunica:

«L'on. Di Vittorio, Segretario Generale della C.G.I.L., ha avuto un colloquio con l'on. Petrilli, ministro della Marina Mercantile, relativamente all'agitazione dei marittimi tuttora in corso.

Poichè durante questo colloquio si è prospettata la possibilità di raggiungere un accordo soddisfacente sulle rivendicazioni avanzate dai marittimi, l'on. Di Vittorio, d'accordo con la segreteria della C.G.I.L., ha invitato l'on. Giulietti e la FIM a voler esaminare la opportunità di sospendere l'agitazione in corso.

L'on. Giulietti, d'accordo con la Segreteria della FIM ha deciso di aderire all'invito della C.G.I.L. ed ha pertanto impartito le direttive per la sospensione immediata dell'agitazione».

Risolta la vertenza tra i medici e l'INAM

La CGIL si compiace che grazie alla franca e aperta collaborazione stabilita con il sindacato medici — dimostrata dalla solidarietà che i lavoratori hanno dato ai medici nel corso della vertenza con l'INAM — sia stato possibile raggiungere ieri notte nel corso di una riunione che ha avuto luogo presso il Ministro del Lavoro, una soluzione che accoglie le richieste dei medici e favorisce, al tempo stesso, lo sviluppo e il potenziamento della istituzione mutualistica.

La CGIL è sicura che con questo accordo si apre la via ad una sempre più feconda e leale cooperazione fra le organizzazioni sindacali interessate per il miglioramento delle prestazioni di malattia a tutti i lavoratori ed ai loro familiari.

Sciopero a rovescio sulle sponde del Tirso

La lotta dei disoccupati si estende in diverse province. Mentre a Potenza lo sciopero a rovescio attuato sul tratto di via nazionale (Potenza-Lagopesore) è stato coronato da un primo successo con l'assunzione di un nucleo di disoccupati e con l'impegno della ditta appaltatrice di riassumere, dal 1° giugno prossimo, gli operai sospesi, si apprende dalla Sardegna che centinaia di disoccupati accompagnati dalle spose e dai figlioletti si sono portati dai piccoli poesi della zona di Oristano sino alle sponde del fiume Tirso, dove hanno dato inizio ai lavori di arginatura. Lo sciopero a rovescio si è iniziato proprio nel punto dove il ministro Segni, alla vigilia del 18 aprile, aveva date assicurazione, ponendo la prima fatidica pietra, che il governo avrebbe impiegato, per i lavori lungo il Tirso, una massa notevole di disoccupati. Nonostante la bestiale reazione poliziesca che ha proceduto a numerosi arresti, lo sciopero a rovescio prosegue con grande spirito di combattività da parte dei senza lavoro e delle loro famiglie.

IN QUESTO NUMERO UN SUPPLEMENTO DEDICATO ALLE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

ANNO VIII - N. 4 APRILE 1951

Rinascita

RASSEGNA DI POLITICA E DI CULTURA SOCIALE

Direttore: PALMIRO TOGLIATTI

Ai cittadini italiani — Quadrante internazionale — LUIGI LONGO: I problemi dell'unità operaia al VII Congresso del Partito — WALTER SACCHETTI: Un anno di resistenza alla liquidazione delle «Reggiane» — GIORGIO AMENDOLA: Il Mezzogiorno al nuovo — PIETRO SECCHIA: Per migliorare il lavoro dei comunisti nelle organizzazioni di massa — RODERIGO DI CASTIGLIA: Jemolo, o l'anticomunista tormentato — RENATO NIELI: Politica atlantica e governo di pace — RUGGERO ZANGRANDI: Perchè essere comunista? — RAFAEL ALBERTI: Omaggio a Guttuso, pittore del popolo — RENATA VIGANO': Anche le statue — LUIGIA COSAU: Una eroina nella vita di Giuseppe Garibaldi — MAO TSE-DUN: A proposito della pratica (Sul nesso di conoscenza e pratica - di sapere e azione) — RANUCCIO BIANCHI BANDINELLI: Il nostro lavoro nella scuola — ROBERTO BATTAGLIA: La mostra della pace — Lettera al Direttore — La battaglia delle idee: I quaderni dell'scritica (Furio Diaz) - ANTONIO GRAMSCI: La questione meridionale (Giuseppe Carrisano) - LUIGI RUSSO: Problemi di metodo critico (Luigi Sanna) - ROSARIO ROMEO: Il Risorgimento in Sicilia (Paolo Alatri) - LIBERO BIGIARETTI: Carlone, vita di un italiano (Mario Sansoto)

Supplemento al n. 4 di «RINASCITA»: Per la difesa delle autonomie locali - Per la conquista dei Comuni — RUGGIERO GRIECO: Il prefetto — MARIO OSTI: Che cosa hanno fatto le amministrazioni popolari — GIUSEPPE DOZZA: Il resto di essere sindaco

Redazione: VIA DELLE BOTTEGHE OSCURE, 4 - ROMA

ULTIME l'Unità NOTIZIE

COMIZI VOLANTI

Il punto decisivo

L'organo di Pacciardi, nel polemizzare coi fascisti i quali fanno d'ogni erba un fascio (scusate il gioco di parole), e se la prendono genericamente con tutte le amministrazioni democratiche, e rivolgono un nostalgico pensiero ai podestà, scrive: «Da un giudizio sereno, onesto e di buon senso non può che sortire il riconoscimento della obbiettiva superiorità del sistema democratico nelle Amministrazioni dei Comuni sul sistema gerarchico e burocratico». E aggiunge molte parole su quello che dovrebbe essere il criterio di giudizio in vista delle elezioni amministrative: come le amministrazioni hanno funzionato.

Ah, se ne accorgono ora? Si accorgono ora che è su questo che bisogna discutere? I pacciardiani saranno costretti a prender atto che sempre, fin dal primo giorno, abbiamo puntato proprio su questo. Abbiamo detto: dove il popolo ci ha dato la fiducia abbiamo amministrato così. «Loro» invece hanno amministrato così. I pacciardiani prendano atto invece delle seguenti frasi di un comizio elettorale dell'on. De Gasperi:

«Possiamo riconoscere che in tutti i campi vi sono stati degli amministratori buoni e onesti, possiamo riconoscere che i Comuni possono diventare centro di collaborazione amministrativa. Ma il punto decisivo, il centro della battaglia, non è là, è un altro». Il punto decisivo, secondo De Gasperi, è la solita divisione dei cittadini in italiani e antitaliani, nazionali e antinazionali, occidentali e siberiani, cristiani e calmucchi. Esattamente come i fascisti con cui ieri (forse per farsi perdonare gli apparentamenti) litigava lo organo pacciardiano.

Allora, decidiamoci. Qual'è il punto decisivo di questa battaglia amministrativa?

Anche i comitati civici!

L'insofferenza e lo sdegno per le sfacciate intromissioni clericali nelle faccende elettorali si allargano in maniera vertiginosa. Il solo effetto di questi interventi, finora, è stato quello di accentuare lo sgretolamento e i dissidi nel campo governativo, già tanto «mosso» e incerto. Ma era davvero difficile prevedere che questo sfaldamento arrivasse a toccare quei comitati civici che sono la creatura prediletta del prof. Gedda e la pupilla degli occhi della Azione Cattolica.

Eppure, i membri di un comitato civico provinciale, quello di Caltanissetta, si sono dimessi clamorosamente, nel corso di uno movimentata riunione tenutasi nel locale Seminario vescovile, proprio per reagire contro un'ennesima imposizione politica del clero.

E' avvenuto che i sacerdoti Di Franco, Volpe e Viscuso pretendessero ad ogni costo di imporre la candidatura — per le elezioni regionali — d'un tal avvocato Vanza, notoriamente legato a forze antipopolari. I membri del comitato civico, i quali appoggiavano la candidatura dell'ex-presidente regionale on. Alessi, non hanno potuto far altro, alla fine, che rassegnare le dimissioni e uscire indignati dal Seminario.

Poi l'Osservatore Romano scrive che nessuno pensa a violare il Concordato, la Costituzione e le leggi elettorali.

MASANIELLO

Tre morti in un incidente del rapido per Filadelfia

BRYN MAWR (U.S.), 18. — Un treno passeggeri ha cozzato oggi contro il vagone di coda del rapido Pittsburgh-Filadelfia, in sosta. Nell'incidente sono morte tre persone.

UNA DECISIONE TENDENTE AD ALLARGARE IL CONFLITTO

Ignobile atto di aggressione alla Cina votato dalla "maggioranza americana" all'ONU

L'Unione Sovietica e altre quattro delegazioni non partecipano al voto, mentre i paesi asiatici si astengono - Grave commento americano

Il criminale Collins annuncia il prossimo impiego di armi atomiche in Corea

NEW YORK, 18. — La «maggioranza americana» all'Assemblea generale ha approvato oggi con 47 voti 8 astensioni e la non partecipazione della Cecoslovacchia, Polonia, Bielorussia, Ucraina e U. R. S. S., la mozione americana, di aggressione economica alla Cina: la mozione infatti, sotto la mascheratura del «prodotti strategici», vieta le esportazioni alla Cina di gomma, petrolio, acciaio, binari ferroviari, locomotive ecc.

Come già ieri, in seno al Comitato politico, la votazione ha visto la significativa astensione dei Paesi asiatici e di una parte dei Paesi arabi (Afganistan, Birmania, Egitto, India, Indonesia, Pakistan, Siria e Svezia). Il senso e il valore di tali astensioni è stato illustrato dal delegato indiano, sir, Benegal Rau, il quale ha affermato che l'India non poteva approvare la risoluzione americana perchè essa è la conseguenza di quella del febbraio scorso, che illegalmente dichiarò la Cina «stato aggressore» e che l'India ritiene abbia chiuso la porta ad una pacifica soluzione del conflitto coreano ed abbia anzi permesso una sua estensione.

L'Unione Sovietica, la Bielorussia, l'Ucraina e le delegazioni delle democrazie popolari non hanno partecipato alla votazione non riconoscendo la competenza dell'Assemblea generale in una questione che è di pertinenza del Consiglio di Sicurezza, organo unico e solo investito dalla Carta dell'O. N. U. delle questioni riguardanti il mantenimento della pace e la sicurezza collettiva. Pertanto, ha detto Malik, qualsiasi discussione o voto in materia da parte dell'Assemblea costituisce una violazione della Carta dell'ONU.

Malik ha quindi messo in rilievo la pressione esercitata dal governo americano e sopratutto dal generale Marhall e dal congresso sugli altri governi e principalmente su quello britannico per far loro accettare risoluzioni illegali.

Il governo laborista inglese — ha detto Malik — non ha fatto troppe difficoltà per accettare questi ordini, benchè a suo tempo sir Gladwin Jebb avesse affermato che sarebbe stato pericoloso approvare delle sanzioni. Ma si sente nell'aria — ha aggiunto Malik — un certo odore di petrolio Iraniano.

Il delegato sovietico ha poi sottolineato il grave pericolo di disintegrazione che corre l'ONU soggiacendo alle pressioni americane perchè venga approvato una risoluzione che tende ad allargare il conflitto in Corea assai più che alla nota cessazione.

Il punto di vista esposto da Malik e da Benegal Rau sul carattere aggressivo della misura contro la Cina, mirante a prolungare ed estendere il conflitto ha trovato una conferma nell'editoriale di un giornale americano, il «Denver Post».

«In Estremo Oriente — scrive il «Denver Post» — l'azione più forte non è lontana. Con ogni probabilità nel prossimo futuro la maggior parte del programma del generale Mac Arthur sarà messa in pratica. Proprio ora, parte di questo programma viene attuata come conseguenza diretta della testimonianza del generale di fronte al Congresso e della reazione mondiale ad essa».

«Coloro che gridano per ottenere un'azione più forte — conclude dunque il giornale — non avranno molto da attendere. Dopo l'embargo verrà probabilmente imposto il blocco». Poi, continua il «Denver Post», «se i dirigenti americani riterranno di intravvedere una minaccia», «verranno bombardate le basi della Manciuria».

Il piano aggressivo degli Stati Uniti è esposto dal giornale con estrema chiarezza: a valutarne la gravità, basti segnalare che il blocco, cui il «Denver Post» si riferisce, è una azione militare nella quale viene impiegata la flotta da guerra; e, come si vede, il blocco ha come «logica conseguenza» il bombardamento della Manciuria.

Tali piani di sterminio sono stati questa sera confermati dal Capo di S. M. dell'esercito americano, Collins, il quale, nel corso di gravissime dichiarazioni, *ha preannunciato l'uso di armi atomiche in Corea.*

L'agenzia americana W.P. scrive: *«Il capo di S.M. dello esercito americano generale Lawton Collins ha dichiarato oggi ai giornalisti che i tecnici americani hanno portato lo sviluppo di armi atomiche a un punto tale che lo impiego da parte delle truppe americane di siffatti mezzi in condizioni di sicurezza «è solo questione di tempo». Il capo di S. M. non ha voluto fare date nè entrare in particolari ma ha detto che le nuove armi potrebbero essere usate dalle forze di terra e dell'aria in Corea».*

L'odierno annuncio di Collins e gli ultimi sviluppi della situazione all'ONU pongono l'accento sulla paurosa decadenza di questo organismo che si piega ai voleri americani per offrire alla politica di aggressione e di massacro atomico una veste «legale»: di qui la necessità di ripristinare quella unità tra le grandi potenze che costituì il pilastro fondamentale su cui fu eretta l'ONU, obiettivo che può essere raggiunto con il successo della lotta impegnata dai popoli pacifici per la stipulazione di un patto di pace tra le 5 grandi potenze.

Entusiasmo dei delegati italiani per le grandi conquiste dell'URSS

Dichiarazioni di Platone alla VOKS - Gli scienziati italiani in visita all'Accademia - Un'intervista di Willy Ferrero a Leningrado

MOSCA, 18 — Gli scienziati italiani attualmente a Mosca — il prof. Giovanni Semeraro dell'Università di Padova, il prof. Carlo Arnaudi dell'Università di Milano, il prof. Lucio Lombardo Radice dell'Università di Roma, i professori Giacinto Cardona e Ludovico Angelini, sono stati ricevuti presso l'Accademia delle Scienze, dal Presidente dell'Accademia Alessandro Nesmeyanov.

In un'amichevole conversazione, gli scienziati italiani hanno espresso le loro impressioni sulla visita degli Istituti scientifici di Mosca. Su richiesta degli ospiti, l'accademico Nesmeyanov ha descritto come la ricerca scientifica è organizzata nell'U.R.S.S. Gli ospiti italiani hanno mostrato grande interesse per le questioni concernenti la pianificazione delle ricerche economiche nelle Repubbliche nazionali dell'Unione Sovietica, per il lavoro di ricerca condotto presso gli Istituti di istruzione superiore, per il finanziamento e l'equipaggiamento degli istituti. In Italia — ha detto il prof. Semeraro — il governo stanzia per la ricerche scientifiche circa la centesima parte di quanto viene fatto nell'U.R.S.S.

Gli scienziati italiani hanno ringraziato gli scienziati sovietici per l'ospitale accoglienza ed hanno espresso il desiderio di rafforzare i vincoli scientifici con i loro colleghi sovietici, in particolare estendendo lo scambio delle pubblicazioni scientifiche con l'Accademia delle Scienze dell'U.R.S.S.

Precedentemente gli scienziati e gli operai italiani, membri della delegazione di Italia-U.R.S.S., avevano tenuto una conferenza stampa nella sede della Società Sovietica per le relazioni culturali con l'Estero (V.O.K.S.), nel corso della quale il compagno Felice Platone aveva letto a nome di tutti i delegati, una dichiarazione sul soggiorno della delegazione nella U.R.S.S.

Riferendo agli uditori le impressioni dei delegati sulla loro visita a Mosca, a Rostov sul Don e all'Armenia sovietica, Platone ha detto tra l'altro: «Sono stati per noi giorni di intenso studio del lavoro delle organizzazioni agricole, scientifiche, economiche, civiche e della vita del popolo sovietico. Dappertutto abbiamo sentito simpatia e rispetto per l'Italia, per il popolo italiano e per la sua cultura. Tutti i nostri incontri con i cittadini sovietici ci hanno convinto che questo popolo è ispirato da una concorde volontà di pace e di fratellanza con le altre nazioni, che anima la stampa, la letteratura, il teatro, le opere artistiche, la scuola e l'intera vita sociale del Paese».

La dichiarazione letta da Platone esprime quindi l'ammirazione dei delegati per le grandi conquiste riscontrate nelle libere repubbliche sovietiche e per il loro rapido e crescente sviluppo culturale. Alle domande rivolte dai corrispondenti sovietici hanno risposto, oltre al compagno Platone, l'operaio Ettore Gobbi, l'on. Giacomo Mancini, l'operaia Dorina Borghi, l'on. Ilia Coppi, i professori Arnaudi, Lombardo-Radice, Cardona ed altri delegati.

Il prof. Lombardo-Radice ha tra l'altro dichiarato: «Nella terra dei Soviet non abbiamo visto un solo film, un solo giornale, una sola rivista che sostenga la guerra. Dappertutto abbiamo visto la gente leggere libri che esaltano la pace e il lavoro».

A Leningrado, intanto, il direttore d'orchestra Willy Ferrero ha terminato i suoi concerti, coronati da un esito brillante. Ferrero ha concesso al termine della sua «tournée» una intervista alla «Tass», nel corso della quale ha dichiarato: «E' generalmente noto che Leningrado fu gravemente danneggiata dalla seconda guerra mondiale. Mi stupisco di vedere che la città è stata ricostruita in così breve spazio di tempo. Essa è ora ancor più bella di quando la vidi 15 anni fa, durante la mia visita nell'U.R.S.S. L'Orchestra filarmonica di Leningrado può essere giustamente definita come una delle migliori del mondo. Essa è composta di professori capaci e seri. Sono pure rimasto favorevolmente impressionato da un'altra orchestra: quella della Casa accademica dell'Opera e del Balletto, che porta il nome di Sergio Kirov.

A Leningrado — ha detto ancora Ferrero — sono stato cordialmente accolto dagli esponenti della Società filarmonica, da compositori, direttori, musicisti, attori e dal pubblico in genere. Voglio rilevare il grande sentimento di pace del popolo sovietico; dappertutto nell'Unione Sovietica l'ho potuto constatare».

Willy Ferrero si tratterrà a Leningrado ancora qualche giorno.

IL PROCESSO DI VITERBO

(Continuazione della 1. pag.)

Genovese siano nello stesso gruppo del latore dei messaggi di Giuliano, avv. Battaglia, ha rivelato, oggi, tutta la sua importanza.

Avv. Pittaluga: Presidente, vuol chiedere al mio raccomandato se il Terranova e Mannino hanno fatto pressioni sul mio cliente perchè dicesse il nome di Mattarella?

Genovese (raccogliendo il suggerimento): Quelli speravano che andassi appresso a loro. Per questo ora mi denunciano!

Mannino: Non è vero, signor Presidente. Io seppi sempre che Genovese era colpevole, ma non mi risolvevo a denunziarlo.

Genovese: Signor Presidente, debbo dire che io in carcere ebbi delle minacce da Domenico Pretti. Un giorno, a passeggio costui mi avvicinò e mi disse che dovevo dire che io ero stato a Portella e mio fratello doveva dire i nomi dei mandanti.

Mannino: Quante falsità! Fin dall'anno scorso quando sono arrivato io dissi sempre che questi ragazzi sono tutti innocenti. C'è qualcuno colpevole, e questo dovrebbe presentarsi.

Genovese: Cosa vuoi parlare tu che sei pieno di mandati di cattura?

Mannino: «Senti 'ccà» Giuseppe, è meglio che dici la verità, e non farai soffrire ancora questa gente che da quattro lunghi anni sta qui dentro, innocente!

Genovese: Per me possono condannare chi vogliono, io sono innocente e basta.

Dopo una breve sospensione dell'udienza, si presenta al Presidente il maresciallo Sanna capo della scorta dei carabinieri che dichiara che Gaspare Pisciotta ha confidato ad uno dei carabinieri che lo accompagnava fuori dall'aula che lo accordo di cui ha parlato il Genovese, fra Mannino e Terranova, non risponde a verità.

Il Presidente chiama Pisciotta fuori dalla gabbia e chiede a lui se sia vero quanto ha detto al carabiniere.

Pisciotta: Tutto quello che ha detto Genovese è falso. Io non mi attacco al carro di nessuno! Non mi importa niente di Mannino o di Terranova, i mandanti ci sono e lo posso provare. Io parlerò sempre dei mandanti, su tutti i fatti, fino alla morte di Giuliano.

Avv. Pittaluga: Ci acconteremmo di un documento!

Pisciotta: (scattando, verso l'avvocato): Ci penso io: avvocato non si stia a preoccupare!

Per un'altra circostanza che interessa gli avvocati della difesa del Genovese, viene richiamato ora Frank Mannino.

Presidente: Voi avete parlato di Genovese Giovanni come partecipante anche lui all'eccidio di Portella. Come potete provare questo fatto?

Mannino: Ho parlato di Genovese come partecipante alla banda di Giuliano. So che lui ha visto la lettera e si potrebbe dedurre che anche lui è stato a Portella. Ma di questo non posso essere sicuro.

Il Presidente chiama quindi Terranova per avere da lui conferma di alcune circostanze delle quali ha parlato Mannino.

Presidente: Terranova, cosa ci potete dire a proposito delle dichiarazioni di Mannino?

Terranova: Giovanni Genovese era uno dei più vicini a Giuliano. Credo che di favoreggiatori ve ne siano stati altri, ma così vicini a Giuliano, no.

Presidente: Potete dirci qualcosa almeno voi dei partecipanti alla strage di Portella?

Terranova: Presidente, queste cose me le va chiedendo da tre giorni; io non so niente e non sono in condizioni di dire niente. Non so nulla di tutto questo.

Avv. Galli: Ha la memoria solo per i mandanti!

Quest'ultima interruzione dello avvocato Galli suscita in Pisciotta uno scatto improvviso. Levandosi in piedi dalla gabbia, Gaspare Pisciotta, irritato per le continue ed in verità molto scoperte interruzioni dell'avvocato Galli, esclama: Presidente, voglio dire una parola.

Presidente: Statevene zitto, vi chiamerò io.

Pisciotta: Voglio solo chiedere all'avvocato se vuol difendere i mandanti oppure noi. Lo domandi lei all'avvocato se difende i mandanti o se difende i colpevoli.

Naturalmente il Presidente non rivolge la domanda. L'udienza ha quindi termine, dopo esaurita la lettura degli interrogatori di Francesco Pisciotta detto «Mpompò», il quale sarà interrogato nella udienza di lunedì prossimo, che inizierà alle 10.

L'ESERCITO POPOLARE E I VOLONTARI CINESI ALL'ATTACCO

Profonda penetrazione coreana nello schieramento dell'invasore

Clamorosi falsi di Ridgway rivelati dallo Stato Maggiore popolare

TOKIO, 18 — Le truppe popolari coreane e le unità di volontari cinesi hanno sviluppato oggi in tutti i settori il loro contrattacco, costringendo gli invasori a ripiegare e ad arretrare su quasi tutto il fronte il loro schieramento.

Due divisioni alleate — scrive l'«A.P.» — sono minacciate di accerchiamento nel fronte centrale. Una di esse è americana, l'altra è composta di sudisti. Un'altra unità americana è stata travolta, mentre le posizioni di un altro reparto statunitense sono state fratturate in più punti.

Due brecce sono state aperte nello schieramento americano: la prima a sud di Inje, dove nuove forze affluiscono ora verso sud, la seconda presso Chunchon, sul fronte centrale. Nel settore di Inije i sudisti hanno subito un collasso e si sono ritirati precipitosamente, abbandonando armi ed equipaggiamento e scoprendo così i fianchi delle forze americane alla loro destra e alla loro sinistra. Irrompendo nel varco, i fanti coreani e i volontari cinesi sono penetrati nelle posizioni tenute dagli americani.

In tre giorni di offensiva i coreani hanno avanzato, secondo la *Associated Press*, di una trentina di chilometri ed hanno costretto le truppe colonialiste ad abbandonare anche le ultime posizioni che occupavano oltre il 38° parallelo.

Sul settore occidentale, avanguardie coreane sono giunte ad una quindicina di chilometri da Seul e combattimenti sono in corso lungo le rotabili che portano nella capitale sudista.

Il Comando supremo dell'Esercito popolare coreano ha diramato il 18 maggio il seguente comunicato:

«Su tutti i fronti, combattendo in stretta cooperazione con i volontari cinesi, le unità dell'Esercito popolare hanno respinto con successo i contrattacchi degli interventisti americano-inglesi, respingendoli verso il sud e infliggendo loro gravi perdite in uomini e materiali».

Radio Phyongyang ha denunciato oggi un clamoroso falso dello Stato Maggiore americano, il quale ha pubblicato alcuni giorni fa una serie di pretesi «documenti segreti nord-coreani», destinati a provare, nelle intenzioni di Ridgway, che l'aggressione sarebbe partita dalla Corea popolare e non già dai traditori sudisti.

La dichiarazione elenca una serie di grossolani errori in cui sono incorsi i compilatori dei pretesi documenti. Molte località abitate, ad esempio, vengono indicate negli asseriti «ordini di comandi militari nord-coreani» con i vecchi nomi giapponesi, non più in uso nella Corea popolare e altrettanto avviene per un riferimento, introdotto nei documenti, a una carta topografica coreana con la scala di 1:50.000 pubblicata nel 1949, che non porta invece nomi giapponesi. Evidentemente, per la elaborazione dei falsi, sono state usate carte di Si Man Ri.

Altri errori contenuti nei documenti mostrano che i loro compilatori non conoscono per nulla l'organizzazione dell'Esercito Popolare. Il primo dei documenti inventati — l'ordine di ricognizione numero 1 — porta l'intestazione ufficiale «Stato Maggiore Generale dell'Esercito nord-coreano»: esso usa cioè la terminologia dei dispacci di agenzia americani e non già quella della Repubblica Popolare coreana, il cui esercito si chiama Esercito Popolare coreano ed ovviamente è così chiamato nelle intestazioni dei documenti e delle carte ufficiali.

Quanto all'altro documento, esso fa menzione di corpi e di reparti che non trovano alcun riscontro nella struttura organizzativa dell'Esercito Popolare ed usa una terminologia del tutto estranea a regolamenti o manuali di essi.

Morale bassissimo tra gli americani in Corea

NEW YORK, 18. — La guerra aggressiva condotta dall'imperialismo americano in Corea è assai antipopolare tra i soldati americani. Ciò è stato ammesso persino dal giornale borghese «New York Times», il quale ha pubblicato una serie di articoli del suo corrispondente Fine, pervasi di ansietà per il «basso morale dei soldati americani».

La situazione in Corea angustia i soldati americani — scrive Fine. — Essi ridono quando si dice loro che l'aggressione degli Stati Uniti in Corea è soltanto un'«azione poliziesca». In un accampamento militare, il corrispondente ha parlato con un gruppo di 40 soldati, i quali sono stati unanimi nel dirgli di essere stufi dell'esercito e di voler tornare a casa, perchè non facevano nulla di buono. Capita sovente di ascoltare dichiarazioni di questo genere: — scrive Fine — «Ma qual'è lo scopo di questa guerra?», «Perchè mi si tione sotto le armi? E' evidente: perchè Truman fa degli spropositi».

Appello di Duclos per un governo che salvi la Francia dall'abisso

Un grande comizio al Velodromo d'Inverno apre la campagna elettorale del PCF - Nove punti per una politica nazionale e di pace

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 18. — Con un grande comizio al Velodromo d'Inverno il P. C. francese ha aperto ieri sera la sua campagna elettorale. Il Segretario compagno Duclos ha presentato ai parigini il programma col quale i candidati comunisti si sottoporranno il 17 giugno prossimo all'esame dei cittadini francesi.

Durante il suo discorso Duclos ha letto la seguente importante dichiarazione: «Il P. C. francese si dichiara pronto a lavorare d'accordo con i francesi di tutte le opinioni e di tutte le fedi, per una politica che permetta di creare le condizioni per la costituzione di un governo deciso a fermare la corsa verso l'abisso. Il P. C. si dichiara pronto a collaborare con un tale governo ed a sostenerlo, alla sola condizione che esso si ponga come compito essenziale, di fare tutto il possibile per applicare una politica basata sui seguenti principii:

1) conclusione, fra le cinque grandi potenze, di un patto di pace aperto a tutte le nazioni;

2) denuncia degli accordi che distruggono l'indipendenza nazionale e ritiro degli occupanti americani dal territorio francese;

3) conclusione di un trattato di pace con una Germania smilitarizzata, unificata, democratica, e pacifica.

4) conclusione della pace nel Viet Nam, rimpatrio del corpo di spedizione e ritiro delle truppe francesi inviate in Corea;

5) voto di una legge che proibisca la propaganda di guerra;

6) proibizione dell'arma atomica e di tutte le altre armi di distruzione in massa;

7) riduzione progressiva e controllo delle forze armate e degli armamenti;

8) destinazione delle somme economizzate attraverso la riduzione delle forze armate e degli armamenti, allo sviluppo economico del Paese, alla soddisfazione delle esigenze sociali del popolo, al miglioramento delle condizioni di esistenza delle masse lavoratrici delle città e delle campagne;

9) protezione delle libertà democratiche contro ogni impresa faziosa.

Il discorso di Duclos è stato un appello appassionato all'unità di tutti i francesi, per sbarrare la strada al fascismo e alla guerra. In risposta alle minacce di colpo di stato agitate da De Gaulle nei suoi comizi elettorali, il compagno Duclos, il quale ha già dichiarato che il popolo francese non tollererà la ascesa al potere degli aspiranti dittatori, ha ribadito ieri sera: «Noi dobbiamo impedire che si uccida la libertà per poter uccidere meglio la pace».

Nella stessa assemblea, sono stati letti i nomi dei candidati per le circoscrizioni della regione parigina: Maurice Thorez, Jacques Duclos, Charles Tillon, André Marthy, Marcel Cachin, Janette Vermeersch, Etienne Fajon, Florimond Bonté, George Cogniot, Raymond Guyot, Mathilde Pari, Lucien Midol e Laurent Casanova, saranno alla testa delle diverse liste.

I gollisti hanno fatto sapere, oggi, che il generale non si presenterà in nessuna lista: egli non vuole correre il rischio se non di una bocciatura, per lo meno di una forte opposizione, e spera, non entrando in lizza di poter meglio rivestire, più tardi, la parte di «uomo della provvidenza».

La preparazione delle elezioni ha fatto passare in secondo piano gli avvenimenti internazionali e, in particolare, la conferenza di Palazzo Rosa. La cinquantacinquesima seduta dei quattro sostituti, che ha avuto luogo oggi, non ha portato alcun elemento nuovo: gli occidentali si sono sforzati di trovare dei nuovi pretesti — perfino dei pretesti tipografici.

Messi in imbarazzo dalle loro stesse tesi sul patto atlantico i tre sono andati a caccia di un diversivo.

E' noto che, pur avendo proposto che le divergenze siano sottoposte ai ministri, gli occidentali vogliono fare un'eccezione per il disaccordo a proposito del patto atlantico e delle basi militari americane: questo argomento, secondo loro, dovrebbe essere sotterrato per sempre. Quando non hanno saputo più come giustificare un simile punto di vista, i tre hanon cercato di spostare il dibattito sulla posizione da dare ai diversi punti.

Sebbene essi stessi avessero accettato che tale questione fosse discussa solo dopo che erano stati regolati gli altri problemi. Ma Gromiko, malgrado l'insistenza del francese Parodi, ha preferito non invertire questo piano di lavori, che anche i tre avevano riconosciuto come il più logico.

GIUSEPPE BOFFA

LE VERE RAGIONI DEL PROVVEDIMENTO INGLESE

Espulsi da Tripoli perchè partigiani della pace

Abbiamo dato ieri notizia della avvenuta espulsione da Tripoli, per ordine del Presidente britannico, di due italiani, il professor Prestipino e il signor Pascutto. Di tali espulsioni il Presidente dava una motivazione faziosa e falsa.

Da informazioni da noi assunte appare chiaramente che le ragioni effettive dei provvedimenti di espulsione vanno ricercate nella politica di violenza e di terrore che imperversa sempre più, per volontà degli anglo-americani, nel territorio libico, ormai destinato esclusivamente a diventare una agguerrita base aeronavale aggressiva. Ciò vale per i due italiani espulsi ieri come per Saleh Ammar, il quale è stato condannato a tre mesi di carcere per avere inviato, a nome del Congresso Giovanile Arabo, di cui è Presidente, un telegramma al Commissario delle Nazioni Unite Pelt, protestando energicamente contro la politica dell'attuale regime semicoloniale anglo-americano che calpesta la volontà del popolo libico e la sua profonda aspirazione alla unità e alla indipendenza del paese e alla pace.

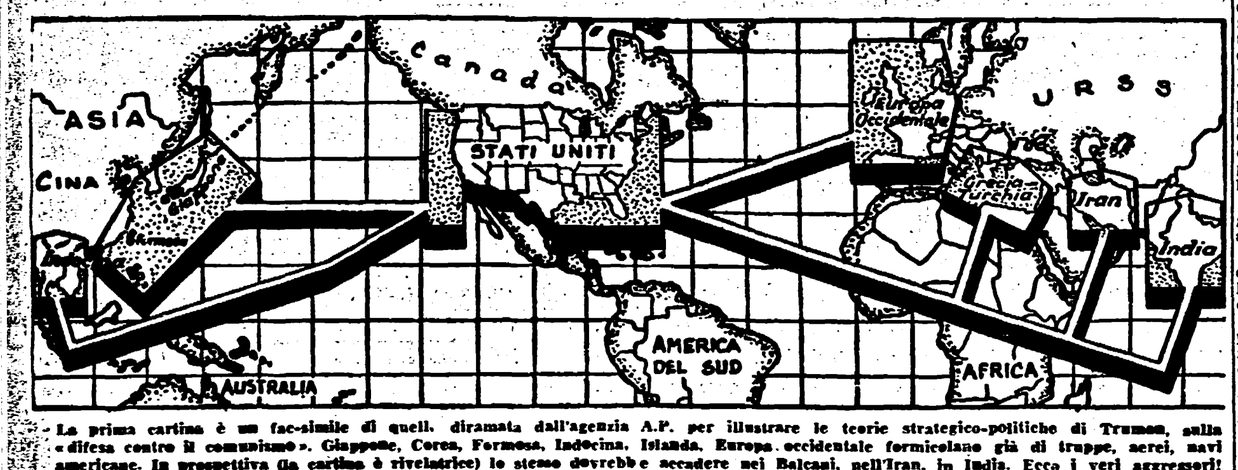
Quanto al professore Prestipino (dirigente dell'Unione Sindacale dei Lavoratori, membro del Comitato Consultivo delle minoranze presso l'O.N.U. e dell'Associazione politica per il progresso della Libia, nonchè membro del Comitato libico dei Partigiani della Pace) e al signor Pascutto, è noto che il Presidente Britannico, brigadiere Blackey, considerava i due espulsi come «elementi pericolosi» solo perchè sinceramente devoti alla causa della vera unità e indipendenza libica e della pace, e perchè si erano sempre adoperati, per il miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori libici.

Le arbitrarie decisioni di espulsione hanno destato un profondo risentimento nei cittadini italiani e nelle masse libiche. Una prova se ne è avuta nelle commoventi manifestazioni di solidarietà e di affetto che sono state tributate presso la sede dell'Unione Sindacale prima e, sabato 5 maggio, al porto, all'indirizzo dei due democratici espulsi.

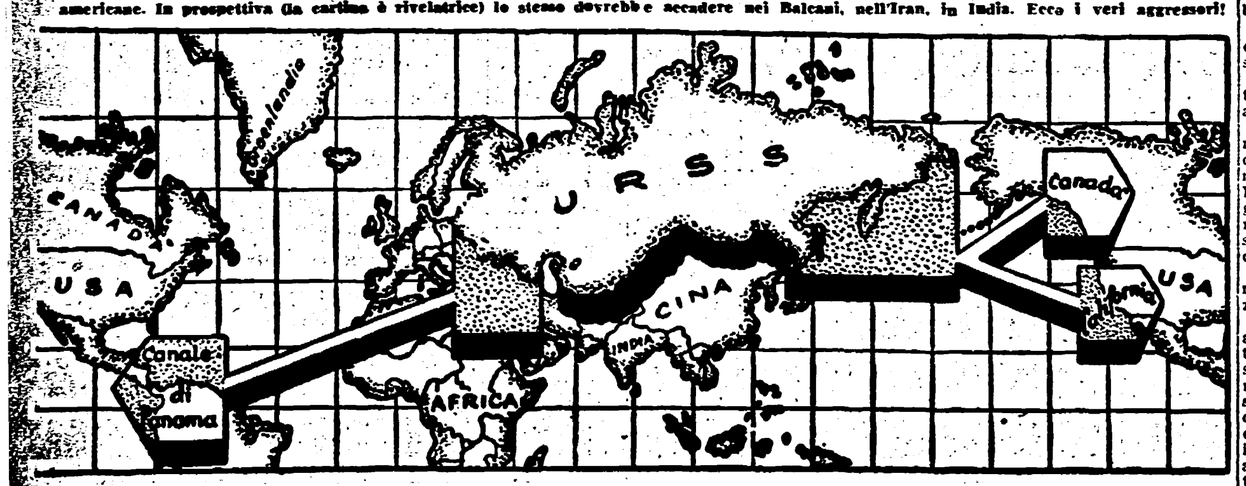
Apprendiamo che il Comitato di solidarietà democratica farà un passo presso le autorità italiane in difesa dei diritti democratici dei cittadini italiani in Libia.

Il prof. Prestipino e il sig. Pascutto sono attualmente a Roma.

CHI E' CHE MEDITA L'AGGRESSIONE?



La prima cartina è un fac-simile di quella diramata dall'agenzia A.P. per illustrare le teorie strategico-politiche di Truman, sulla «difesa contro il comunismo». Giappone, Corea, Formosa, Indocina, Islanda, Europa occidentale formicolano già di truppe, aerei, navi americane. In prospettiva (la cartina è rivelatrice) lo stesso dovrebbe accadere nei Balcani, nell'Iran, in India. Ecco i veri aggressori!



Abbiamo tracciato questa seconda cartina per mostrare che cosa accadrebbe se l'U.R.S.S. seguisse lo stesso criterio di «difesa» adottato da Truman. Ci sono forse navi, truppe, aerei sovietici in Canadà o a Panama? Ci sono forse navi, truppe, aerei sovietici in Florida per far equilibrio a quelli americani a Formosa? Chiunque può giudicare, dunque, chi siano gli aggressori!

PIETRO INGRAO — Direttore
Sergio Scarfoli — Vicedirettore resp.
Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A. Roma - Via IV Novembre, 149 - Roma